QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
4 Gennaio 1953
Anno IX - N. 4
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-990, 83-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci numerar. L. 350 - Annunci Economici e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (dir. fiam adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 300 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1600. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un alone roseo attorno alla terra

Sarebbe dunque vero che, una volta tanto, gli auguri di Capodanno servono a qualche cosa? E' curiosissimo, ma è un fatto che istantaneamente da tre giorni tira sul mondo un leggero vento di generale sollievo. Nulla in fondo è successo di talmente nuovo da giustificare un sia pur moderato ottimismo. Nessuno dei punti di combustione che marcavano irti, attraverso il globo, il misterioso fronte di battaglia delle ideologie e delle razze mostra ancora di illanguidire: in Corea si spara, in Indocina si combatte, in Malesia si accoltella, nel Kenia si brucia, nel Sud Africa, in Marocco, in Tunisia si deporta e si imprigiona.

Tuttavia non si sa perchè, la faccia del nostro disgraziato pianeta, da un pezzo ormai così giallina, intristita, abattuta, coi segni dell'insonnia e della ipocondria, ha cominciato inaspettatamente a spiegarsi, a mostrar sintomi di una psicologica distensione. Se gli umori dei pianeti si vedono, gli astronomi disseminati negli altri mondi devono in queste notti grattarsi la testa al notare uno strano alone roseo intorno alla Terra.

Tutti gli uomini politici più eminenti, in tutti i Paesi, hanno, siamo d'accordo, preso occasione per assicurarci, attraverso le consuete conferenze-stampa ed i consueti messaggi, che le prospettive per l'anno nuovo sono eccellenti, che non soltanto il 1953 sarà un'annata di prosperità, ma vedrà notevolmente ridurre il rischio di guerra nel mondo. Persino il Pentagono, il quale ha preso nella nostra epoca il posto dell'oracolo di Delfo, ha autorizzato i suoi portavoce a comunicarci che la cosiddetta «scadenza critica», da lui fissata per il 1953-1954, si è considerevolmente procrastinata nel futuro.

Tutto ciò è vero. Purtroppo l'arte di governo è talmente diventata ormai dappertutto l'arte del fattore della Marchesa *(Tout va bien, Madame la Marquise)* che l'ottimismo ufficiale non fa più sull'immensa massa anonima dell'opinione nè caldo nè freddo. Sempre, il 1° gennaio, Presidenti e Ministri si affrettano ad diargirci tranquillanti previsioni; però non è mai risultato che il 2 gennaio la disposizione generale di spirito mostrasse di colpo un notevole miglioramento.

Dunque se questo succede, se tutti insieme, senza avere particolarmente prove concrete, ci sentiamo vagamente fiduciosi e rincorati, dev'essere per qualche ragione più istintiva e profonda, per uno di quegli inesplicabili movimenti dell'opinione collettiva che a un certo momento non si sa come, non si sa di dove, arrivano e si diffondono, con quella velocità contagiosa che la speranza può avere come il panico, sicchè, prima ancora che uno se lo spieghi, tutta la temperatura intorno è modificata, al modo di una corrente calda che d'improvviso entri dal fondo nelle gelide acque di un lago e, rapidamente irradiandosi, le intiepidisca. Che cosa succede?

Sono cose oscure. Eppure, a tendere l'orecchio alle voci che si incrociano in questi giorni dalle opposte parti, a cogliere gl'indizi che affiorano negli altri e in noi stessi, a mettere assieme, insomma, ciò che si vede e si dice, qualcosa si può capire. Gli uomini sono vissuti tutti questi anni sotto il peso di un dilemma dominante: «Pace o guerra?» o, piuttosto, la guerra era già là, presente, guerra vera con morti, con devastazioni, con innumerabili miserie e atrocità; però una guerra ancora circoscritta, una guerra per così dire in porto franco, un fagello imballato, in casse. Si sarebbe aperta questa cassa? Si sarebbe la guerra, una volta fuori, applicata al mondo?

Questa condizione di bilico, questo stato transitorio e di allarme si chiamava «guerra fredda». Ebbene, forse di colpo l'opinione pubblica occidentale incomincia a farsi questa stranissima domanda: se la guerra fredda non potrebbe durare indefinitamente senza nessuna necessità di precipitare nella guerra calda. Ecco qual è probabilmente il nesso dello stupefacente orientamento che sta operandosi nell'opinione americana, dove proprio la nuova amministrazione repubblicana, amministrazione agli ordini di un generale e vaticinata come guerrafondaia, annuncia tranquillamente di contemplare tra le possibilità del suo programma futuro una stabilizzazione della guerra fredda. Frutto delle meditazioni suggerite ad Eisenhower dalla sua recente ispezione in Corea? O effetto psicologico di quel generale desiderio di «pensarci su» che si fa strada in certi strati d'opinione del vecchio mondo?

Comunque se la guerra fredda si stabilizza vuol dire che diventa una cosa normale, e se è normale non è più guerra. Al dilemma «pace o guerra?» si sostituisce la spiritosa formula proposta ier l'altro da un articolista del *Daily Mail:* «Pace più guerra». Dove la pace diventa la base, la guerra il di più; come dire: la pace, la vita normale di ogni giorno, la guerra, il cinema della domenica!

Da questo ragionamento, o piuttosto sentimento lapalissiano, nasce forse segretamente la singolare distensione di questi giorni. Sia lecito a noi per primi, che da questo foglio abbiamo sempre sostenuto il diritto di coesistenza di fedi e di opinioni diverse, che abbiamo sempre pensato che la guerra non risolve nulla e che l'uomo ha, nella forza della ragione, il potere di dirigere il suo destino, sia lecito a noi cogliere con soddisfazione questo tenero barlume pur se ancora così oscillante e malsicuro. Perchè può darsi che una volta di più sia speranza effimera; che domani capiti qualcosa che riporta tutto in alto mare. Non vuol dire. Anche se l'esperienza passata ci consiglia a restare guardinghi e vigilanti, non soffochiamo dentro di noi questo piccolo moto di fiducia, soprattutto non soffochiamolo negli altri. Per disperare c'è sempre tempo. Credo che ognuno di noi l'avrà sentito dire da sua nonna.

Filippo Sacchi

LA RIFORMA ELETTORALE ALLA CAMERA

L'urto politico più aspro del dopoguerra

Come le estreme usano l'arma dell'ostruzionismo - Casi non previsti dal regolamento
Il duro lavoro del Presidente tra il nervosismo dei parlamentari - Soluzioni allo studio

Roma, 3 gennaio.

Più si va avanti nella battaglia per la riforma elettorale, più necessario diviene accompagnare le cronache delle sedute parlamentari con delle note interpretative che valgano ad introdurre i lettori nella selva di cavilli giuridici, sottigliezze formali e complicazioni procedurali che sta avvolgendo i deputati. La materia, infatti, è arida e l'opinione pubblica pronta al fastidio. Ma per quanto faticoso possa essere seguire le varie fasi del dibattito, si farebbe male a sottovalutarne l'importanza. Si sta combattendo in queste settimane una delle battaglie politiche più importanti del dopoguerra e l'insofferenza, il fastidio, la noia giocano indubbiamente tutto a favore delle due estreme.

Una novità imprevista

L'ostruzionismo è una male bestia che, quando si crede di aver domato, ritorna più aggressiva e petulante di prima. Ieri sembrava si fosse fatto un grosso passo in avanti proibendo le dichiarazioni di voto negli scrutini segreti, o le era in effetti. Ma si era con ciò spuntata soltanto una delle innumerevoli armi delle quali una minoranza può disporre quando sia, come la presente, compatta, aggueritta e decisa a sabotare l'attività del Parlamento.

Lo si è visto subito stamane quando, dopo poche ore di sonno, i deputati si sono ritrovati in aula. Superato il punto della dichiarazioni di voto, bloccata con la votazione dell'ordine del giorno Codacci-Pisanelli la serie degli ordini del giorno «liberali» dalla manovra dell'on. Targetti, ci si è trovati di fronte ad un'altra novità: «gli emendamenti agli emendamenti agli ordini del giorno», da non confondere con gli emendamenti all'articolo dalla legge che appartengono ad un altro atto, ancora da venire.

C'è in discussione un ordine del giorno — ha ragionato la opposizione — chi può impedire che si avanzino proposte di emendarlo in questo o quel punto? E chi ancora può impedire che si presentino a loro volta delle proposte correttive di quelle proposte, degli emendamenti agli emendamenti? Come al solito, il regolamento (il quale è stato studiato, ha detto giustamente Gronchi, come uno strumento che vale in tempo di pace, non in tempo di guerra) non prevedeva il caso, e le estreme hanno trovato via libera per sviluppare la loro manovra. Il lettore potrà rendersi conto, leggendo la cronaca della seduta, come sia possibile impiegare circa dieci ore per riuscire ad approvare un ordine del giorno di poche decine di parole.

Si può comprendere, in simile atmosfera, quale sia lo stato d'animo dei parlamentari della maggioranza e con quale nervosismo seguano lo sviluppo di questi piani ritardatori. Le passioni sono ad un punto cui non erano mai arrivate sino ad oggi e tutti hanno dovuto fare appello al loro senso di responsabilità per impedire che esse trascendessero provocando incidenti.

Questa carica di nervosismo non ha risparmiato nemmeno il presidente della Camera e quest'oggi, negli ambienti di maggioranza, si sono ascoltati giudizi non precisamente elogiativi sul modo in cui ha condotto il dibattito. «E'era preso atto con soddisfazione — notava l'agenzia *Roma* facendosene eco — della garbata fermezza da lui dimostrata nei giorni scorsi, ma non uguale impegno egli ha dimostrato oggi. Ha fatto molta impressione il fatto che Gronchi abbia voluto incidentalmente sottolineare il suo dissenso dalla decisione presa ieri in materia di dichiarazioni di voto e soprattutto, per le sue gravi conseguenze pratiche, il non aver impedito la presentazione di emendamenti agli emendamenti degli ordini del giorno».

E' un nervosismo, come s'è detto, comprensibile, ma sarebbe ingiusto ch'esso cerchi nella Presidenza della Camera il suo capro espiatorio. Essa sta facendo quel che può (anche oggi vi è stato un tentativo, fallito, di mediazione fra le due parti) e, se si considera la situazione astraendosi dalla passionalità del momento, i risultati non sono trascurabili. La tecnica, se così la si può chiamare, cui Gronchi ha ispirato sin dall'inizio la difesa dall'ostruzionismo sembra imposta, infatti, sul concetto che è inevitabile, prima di reagire alle varie manovre dilatorie, attendere che esse facciano la loro prova. L'intervento del Presidente, in altri termini, può essere solo *a posteriori*, non *a priori*. Così si è fatto allorchè si sono ridotti ad 11 i 216 ordini del giorno presentati e così, con ogni probabilità, si continuerà a fare nell'immediato futuro.

Una questione di prestigio

Per tutta la giornata si sono subiti gli effetti della trovata degli emendamenti agli emendamenti, ma contemporaneamente si stava studiando i mezzi per bloccarne l'applicazione agli ordini del giorno ancora da votare, e può darsi che entro domattina una soluzione sarà trovata.

Con altrettanta cura si stanno già esaminando tutti i possibili appigli ostruzionistici che saranno offerti dall'«atto settimo», quello dedicato all'esame dell'articolo della legge e delle migliaia di emendamenti che verranno presentati. E' un atto, questo più dei precedenti, che potrebbe prolungarsi all'infinito visto che su ogni emendamento può parlare il proponente e su ognuno si può aprire la discussione generale. E' vero che questa, a sua volta, può essere chiusa con un voto di maggioranza, ma sulla richiesta di chiusura possono sempre intervenire due deputati e basta fare un poco di conti per avere un'idea del tempo necessario al diabrigo di tutte le varie fasi procedurali.

Gronchi non mancherà certamente di sfoltire e raggruppare per temi gli emendamenti, come ha già fatto con gli ordini del giorno, e ciò rappresenterà già di per sè un notevole contributo alla speditezza dei lavori. Ma non basterà nemmeno questo, probabilmente, e si dovranno cercare altri rimedi se si vuole, come fermamente si vuole, riuscire a concludere tutta la vicenda in tempo utile per far svolgere le elezioni con la nuova legge.

Al punto in cui sono arrivate le cose, a confortare la maggioranza nei suoi propositi di fermezza non vi sono più soltanto tutte le ragioni più volte addotte in favore della riforma, ma anche una assai sentita questione di prestigio.

e. f.

Il Consiglio dei Ministri convocato oggi pomeriggio

Roma, 3 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domani alle ore 16.30 a Montecitorio. Sono previste riunioni anche per le direzioni degli altri partiti democratici. Così la direzione liberale è convocata per lunedì: tratterà dell'imminente congresso di Firenze che si svolgerà il 23, 24 e 25 p. v.. La direzione del PSDI è convocata invece per il 10 corrente. La faccenda dei dissidenti sembra ormai insabbiata: basti indicare che due di essi — gli on.li Mondolfo e Cavinato — hanno chiesto congedo dalla Camera.

Per quanto riguarda l'estrema destra, sono da segnalare alcune dichiarazioni del comandante Lauro sui rapporti fra monarchici e missini nelle quali si afferma, in sostanza, che la denuncia del patto elettorale col MSI è soltanto un espediente tattico.

La direzione della D. C. nella sua riunione odierna ha deciso la costituzione della consulta economico-sociale del partito

Ecco tutto quello che è visibile del disastroso scoppio del carro ferroviario: un troncone di rotaia che esce dalla superficie del Canale delle Navi, e che ha l'altro capo quindici metri più sotto, ancora infisso al tragico «ferry-boat A sinistra: la bettolina a fianco della quale era ormeggiato il pontone; dietro: i resti scheletriti del carro ferroviario. Sullo sfondo è la riviera di San Nicolò di Lido. (Telefoto)

VENEZIA SCOSSA DA UNA TREMENDA ESPLOSIONE

Un vagone carico di bombe salta in aria alla «Certosa»

Sette operai morti - Due salme non ancora recuperate - La catastrofe sarebbe dovuta alla caduta di una cassetta carica di munizioni sfuggita di mano ai due portatori

(Nostro servizio speciale)
Venezia, 3 gennaio.

Stamane, alle ore 11,15, una formidabile esplosione ha scosso la città destando la più viva impressione. Dai cantieri di Sant'Elena, da quelli di San Pietro di Castello e dalla riviera di San Nicolò di Lido, si sono viste velare lamiere come fogli di carta; alla Certosa si è vista una fiammata e si è udito uno scroscio di vetri mentre l'isola tremava tutta.

L'isola della Certosa, situata a nord-est di Venezia tra l'idroscalo di Sant'Andrea, Sant'Elena e i grandi bacini dell'arsenale, è totalmente occupata dalla Marina che fin dalla cacciata degli austriaci l'ha adibita a officina pirotecnica. Vi lavorano attualmente oltre mille persone: duecento donne, seicento operai e alcune centinaia di marinai artificieri. Nota come «la polveriera», invece non lo è, perchè essa riceve, si può dire, giornalmente gli esplosivi che le abbisognano dalla polveriera di Malcontenta. Nelle sue officine si caricano proiettili e bombe, si smontano ordigni divenuti vecchi, si fabbricano razzi, ma vi restano in deposito solo per il tempo necessario alle lavorazioni.

Oggi, appunto, si caricavano due carri ferroviari posanti sul binario di un ferryboat che un rimorchiatore del Provveditorato al porto aveva trainato davanti al porticciolo dell'isola dove si allunga una passerella coperta su cui corre una ferrovia decauville costruita per il trasporto dei materiali dalle officine alle barche.

La catastrofe

Le operazioni di carico di oltre tremila cassette di bombe a mano del tipo Breda 35, destinate per metà a Taranto e per metà a La Spezia, erano state iniziate questa mattina. Tutte le parti metalliche e meccaniche erano venute dall'Industria privata; alla Certosa vi si era messo l'esplosivo, si era perfezionato l'ordigno e i tecnici avevano effettuato i controlli regolamentari. Sui carrelli decauville le cassette giungevano fin sulla riva. E' una grande passerella mobile superiore una bettolina metallica da 35 tonnellate, vuota, e la poseva dall'altro lato, sulla piattaforma del carro da caricare. Quello diretto a Taranto era già completo e quello che si doveva spedire a La Spezia era pieno per tre quarti quando, è avvenuta la catastrofe. Tutte le cassette di un carro contenenti bombe a mano «Breda» sono saltate in aria frantumando il carro e affondando il ferryboat.

Le mogli dei graduati, che hanno residenza alla Certosa, urlando di terrore sono corse in cerca dei loro bambini, una dozzina, che stavano giocando su un prato che funge da cortile fra le loro case e la riva. I bambini erano spaventati ma, per fortuna, illesi. Alle donne, che ora disperatamente cercavano i mariti, si univano gli operai, i marinai, i carabinieri.

Le vittime

Sulla riva tre corpi dilaniati e sei operai feriti, taluni dei quali ustionati e urlanti. Sull'acqua, oltre la bettolina, dalla fiancata di ferro contorta, che aveva fatto scudo a quanti erano sulla riva, era tutta una distesa di pezzi e pezzetti di legno. Al centro il troncone della rotaia. Presso la bettolina, come un gigantesco braccio, usciva fuori lo scheletro contorto e straziato protesi di una parete di carro ferroviario.

Allarme in Arsenale con partenza di autoambulanze e pompieri, tosto seguiti dai motoscafi dell'ammiraglio Pecori-Giraldi, comandante dell'Adriatico, e degli ufficiali superiori comandanti dei servizi. Poco dopo giungevano il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità. Subito i sei feriti venivano avviati all'ospedale di Marina di Sant'Anna, ma tutti erano in condizioni non preoccupanti. Essi si trovavano sulla riva e la bettolina li aveva salvati. Ma i tre operai rimasti morti, erano prima sul ferryboat. Fu l'esplosione a lanciarli sulla terra.

Quanti gli operai sul ferryboat? Questa era la domanda angosciosa. Due barche con tre palombari per barca, per consentire continui ricambi a turni brevissimi a causa del freddo, furono subito sul posto. Così, composte sui carri Decauville, accanto ai corpi del pontoniere Bruno Costaman fu Cesare, di 40 anni, abitante a San Polo, dipendente dal Provveditorato al porto, e degli operai della marina Giovanni Novello fu Natale, di 49 anni, abitante alla Giudecca, e Mario De Ambrosio fu Quintiliano, di 51 anni, abitante a San Martino, cioè dei primi tre subito rinvenuti, venivano purtroppo allineati, dopo non molto tempo, i cadaveri straziati del capo operaio Ermenegildo Cecchi fu Giuseppe, di 54 anni, abitante a San Pietro di Castello, e dell'operaio Carlo Pavan di Angelo, di 58 anni, abitante all'Accademia.

I palombari hanno riferito che dal carro esploso quasi non è stata trovata traccia; l'altro, quello con carico completo, è rimasto invece indenne. Esso è poggiato su un fianco a circa quindici metri di profondità. Il ferryboat, che giace inclinato, ha fatto scivolare fuori. Non si è verificato il tanto comune scoppio per simpatia, come per fortuna non hanno sentito questa «simpatia» due bettoline cariche di esplosivo ormeggiate quasi da presso. Il numero degli operai lavoranti sul carro e sul ferry-boat veniva finalmente accertato in sette. I due dati per dispersi sono pure operai della Marina: Alberto Pisvan fu Primo, di 23 anni, da Mira (Venezia), ed Emilio Frizzarin di Fiorindo, di 27 anni, abitante a San Gregorio. Le due salme non sono state ancora recuperate.

Quando al tramonto le barche dei palombari, costretti dall'oscurità a sospendere le ricerche dei corpi dei due operai eufemisticamente dichiarati dispersi, sono tornate a riva, sullo specchio d'acqua antistante l'isola della Certosa c'era solamente un segno del disastro avvenuto stamane. E' un troncone di rotaia: sì e no due metri di ferro contorto e lacerato che lo scoppio delle bombe ha sradicato dal ferry-boat nel quale hanno trovato la morte, come abbiamo detto, sette persone, tutte operai: sei artificieri dell'officina pirotecnica della Marina e un pontoniere del Provveditorato al porto.

Le cause della sciagura sono ignote. L'inchiesta giudiziaria è stata iniziata dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Rubini, mentre il Comando Marina ne conduce una per proprio conto. Si esclude la possibilità del dinamismo spontaneo di una bomba. In genere si propende per un incidente di lavoro: una cassetta sarebbe sfuggita di mano ai due portatori nel momento in cui la posavano sul carro ferroviario.

a. l.

Dieci ore di discussione per votare 2 ordini del giorno

Ne restano ancora otto - Un'altra seduta tutta cavilli procedurali - Una trovata dell'estrema sinistra che riesce a prolungare i lavori - I deputati oggi di nuovo in aula, anche se domenica

Roma, 3 gennaio.

La seduta di ieri alla Camera, come si sa, si era chiusa con la votazione dell'ordine del giorno Codacci-Pisanelli. Alla ripresa di stamane era di turno quello dell'on. PAOLUCCI (indipendente di sinistra) e infatti, superate alcune richieste di inversione dell'ordine del giorno dei lavori, anche esse avanzate al solo scopo di perder tempo, il Presidente si accingeva a porle ai voti. Ma subito, con un intervento di ROBERTI (msi), si aveva la sensazione che la questione non sarebbe stata così semplice. La opposizione si accingeva ad applicare rigidamente una nuova forma di ostruzionismo tecnico. ROBERTI presentava un emendamento all'o.d.g. Paolucci.

L'improvvisa richiesta

Là dove Paolucci affermava che il progetto di legge va restituito al governo perchè lo renda più chiaro ed intelligibile, ROBERTI propone di aggiungere, «o quanto meno compilare, una chiara istruzione, corredata da esempi pratici, da distribuire agli elettori». Non si può votare quindi l'ordine del giorno Paolucci. Secondo la prassi, bisogna votare prima l'emendamento Roberti.

Se non che ecco il socialista nenniano PIERACCINI, il quale ha presentato un emendamento all'emendamento Roberti. Egli propone che quella «chiara istruzione» sia distribuita agli elettori direttamente dalla Camera dei deputati. Non si può quindi votare l'emendamento Roberti se prima non si è votato l'emendamento all'emendamento.

Ma non è soltanto l'on. Pieraccini che ha avuto l'idea di modificare il testo Roberti. Ci sono perlomeno altri dieci emendamenti all'emendamento presentati da deputati socialcomunisti. Il presidente li respinge e no dichiara decaduti o improponibili alcuni, ma cinque ne restano in piedi. Essi debbono essere votati uno per uno.

Si comincia da quello Pieraccini. I socialcomunisti chiedono la votazione per appello nominale, che comporterebbe un numero infinito di dichiarazioni di voto e quindi una enorme perdita di tempo. I democristiani si difendono chiedendo una votazione per scrutinio segreto che ha la precedenza e sulla quale — secondo quanto si stabilì ieri, e fu la grossa vittoria — non sono ammesse dichiarazioni di voto.

Tuttavia anche una semplice votazione per scrutinio segreto occupa un'ora. Un'ora passa per votare e respingere l'emendamento PIERACCINI, un'altra ora per votare e respingere quello CAVALLARI, una terza per l'emendamento AUDISIO, e così via. Sette votazioni e più di sette ore (poichè altri espedienti per perdere tempo sono inseriti qua e là) occorrono perchè si arrivi finalmente a respingere l'emendamento Roberti e le sue code.

Sono le venti. Finalmente l'ordine del giorno Paolucci, dal quale si era partiti nella mattina, è sgombro dagli emendamenti e contro-emendamenti che gli si erano incrostati addosso. Il presidente sta per metterlo ai voti e si teme che l'estrema chieda la votazione del testo frase per frase, sicchè occorrerebbero almeno altri tre scrutini segreti, e cioè altre tre ore, quando avviene una sorpresa.

L'on. PAOLUCCI ritira il suo ordine del giorno. Egli espone motivi politici per giustificare il suo gesto. Ma nella realtà si tratta di una offerta di tregua per questa sera. Lo chiariece immediatamente il successivo intervento del comunista on. CONCI: «Siamo stanchi, è tardi — egli dice — ed anche in considerazione che ceo il ritiro dell'ordine del giorno Paolucci si sono risparmiate tre ore, credo che si potrebbe rinviare a domani la seduta».

Ma l'offerta non è accolta dalla maggioranza. Non c'è tregua possibile in una tale situazione di guerra: la democristiana on. Elisabetta CONCI respinge la proposta con miti parole che non lasciano trapelare questo stato d'animo. Ma l'on. FERRANDI, del PSI, parla chiaro: «Giochiamo a carte scoperte — dice — noi facciamo dichiaratamente lo ostruzionismo e riteniamo di compiere così il nostro dovere: voi pensate che il vostro dovere stia nel combattere il nostro ostruzionismo. Ebbene, siate certi di una cosa: che ci sia o non ci sia la sospensiva, noi non altereremo mai bandiera bianca».

Riprende la battaglia

La battaglia riprende. Respinta la proposta di sospensione del lavoro, il Presidente annuncia che è all'esame il secondo degli undici ordini del giorno salvati dalla presidenza, quello del comunista on. PESENTI, il quale avanza una sospensiva finchè «le conseguenza dei casi possibili in base alla legge non siano stati sufficientemente illustrati». Anche su questo ordine del giorno è stato presentato un emendamento da parte dell'on. LATANZA dei msi. Naturalmente altri emendamenti all'emendamento sono pronti perchè si ripeta quanto è avvenuto sull'ordine del giorno Paolucci.

Ma il vice presidente LEONE, che dirige il dibattito, rileva che il tenore dell'emendamento Latanza è identico a quello di un ordine del giorno presentato a suo tempo dal comunista Terretta e giudicate improponibile dal presidente Gronchi senza che l'assemblea si fosse opposta. Se improponibile era quello, improponibile è questo — dice l'on. LEONE —. Cade dunque l'emendamento Latanza e con esso tutte le sue code.

L'estrema si batte a fondo contro la decisione presidenziale. I proceduralisti scendono in campo ed un dibattito sottile e vivace si snoda per circa un'ora. Ma il vice-presidente LEONE, appoggiato dalla maggioranza, tiene duro nella sua valutazione. Gli argomenti pro e contro si incrociano nell'atmosfera sempre più calda quando, ad un certo momento, si leva lo stesso LATANZA a grida al microfono: «Visto che qui non esistono più nè il regolamento nè i diritti delle minoranze, dichiaro di ritirare il mio emendamento».

Un grande clamore accoglie queste parole, alla sinistra si applaude, al centro si protesta e si impreca, mentre il Presidente scampanella a distesa. Una minaccia di incidente più grave fra l'on. ROBERTI dei msi ed i suoi vicini democristiani è scongiurata dall'intervento tempestivo degli uscieri.

Ristabilita un poco di calma, il Presidente sospende la seduta per un'ora. Sono le 21,10.

Alla ripresa c'è una parentesi, nella quale il ministro SCELBA comunica all'assemblea che, secondo informazioni ufficiali, la grave sciagura di Venezia ha avuto una causa puramente accidentale. Ad ogni modo — aggiunge — indagini sono in corso. Chiusa la parentesi, si riprende il dibattito sulla legge elettorale.

Stabilito che l'emendamento Latanza non è proponibile, resta da votare l'o.d.g. PESENTI (pci), puro e semplice. I socialcomunisti chiedono, ed ottengono, che la votazione abbia luogo in due tempi: uno scrutinio segreto per la prima frase, un altro scrutinio per il resto. Sono altre due ore perdute. Mancano cinque minuti alla mezzanotte quando il Presidente può annunciare che anche l'o.d.g. Pesenti, secondo della serie degli undici, è stato respinto.

La seduta è tolta. Ci sono volute dieci ore di estenuante dibattito per sgombrare il terreno di altri due ordini del giorno. Ne restano ancora sette. Il lavoro riprenderà domani, benchè sia domenica.

MENTRE ERANO PIANTONATI A BERLINO-EST

Fuggiti la moglie e il figlio dell'ex-ministro Hamann arrestato

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 3 gennaio.

La moglie, il figlio e i tre nipoti del ministro comunista Hamann sono riusciti oggi a varcare la «fascia di sicurezza» fra le due Germanie e hanno chiesto asilo alle autorità alleate di Berlino-Ovest. Il ministro Hamann, che aveva il portafoglio degli Approvvigionamenti nel Governo della Germania orientale, fu arrestato tre settimane fa e dovrebbe essere il principale imputato nel «processo-spettacolo» che probabilmente si svolgerà a Berlino-Est alla fine di gennaio.

Insieme all'Hamann fu arrestata la figlia Liv, che studiava all'università popolare. Agli altri membri della famiglia fu ordinato di non uscire di casa se non accompagnati da due militi della Volkspolizei che sorvegliavano giorno e notte la sua abitazione.

Stamane però la signora Hamann è riuscita con un pretesto ad allontanare i due soldati e, accompagnata dal figlio e dai tre nipotini, dei quali il più anziano conta nove anni, ha potuto eludere anche la vigilanza delle sentinelle che controllano i frontieri fra i quartieri di Berlino-Ovest e di Berlino-Est ed è così riuscita a mettersi in salvo. Essa non ha voluto fare dichiarazioni ai giornalisti per paura di aggravare la già difficile situazione di suo marito e di sua figlia.

Intanto a Berlino ci si domanda se la Russia si prepari a mutare radicalmente la sua politica in Germania, adottando un atteggiamento più conciliativo e dichiarandosi disposta a fare delle concessioni agli occidentali.

Già in molte altre occasioni i russi hanno fatto proposte che hanno poi dimostrato di essere delle mere manovre propagandistiche; ed è perciò con un certo scetticismo — ma non senza interesse — che i circoli alleati in Germania hanno accolto le avances fatte a Berlino sia dal comandante della guarnigione russa, sia dal capo della commissione di controllo sovietica.

Il primo, generale Dengin, ha avuto un colloquio con il vice-alto commissario americano Reber (l'alto commissario, Donnelly, si è dimesso in seguito alla vittoria di Eisenhower) e ha dichiarato che «un essenziale mutamento della politica sovietica in Germania è oltremodo possibile entro i dodici prossimi mesi».

Anche il generale Ciuikow, alto commissario sovietico, ha fatto sapere agli americani che è inutile discutere nelle prossime settimane le solite piccole questioni di ordinaria amministrazione, perchè avvenimenti politici di grande importanza sarebbero alle porte. Secondo i circoli alleati, l'atteggiamento russo mirerebbe a far comprendere che l'incontro fra Stalin ed Eisenhower è considerato tutt'altro che improbabile a Mosca; e che di conseguenza, in omaggio al principio «ubi major, minor cessat», i colloqui fra gli alti commissari alleati e le autorità sovietiche in Germania sarebbero per il momento inutili.

A Berlino-Est le autorità comuniste hanno ordinato la confisca a favore dello Stato di tutti quei beni appartenenti a israeliti che erano stati sequestrati a suo tempo dai nazisti. Finora questi beni erano rimasti affidati all'amministrazione statale, la quale aveva però sempre pagato regolarmente le rendite ai legittimi proprietari. Dal 1° gennaio il pagamento degli interessi è stato sospeso; ed è stato disposto che nei libri del Catasto venga trascritto il passaggio di proprietà dei beni allo Stato.

e. a.

La crisi francese ancora insoluta

Mayer in difficoltà per formare il governo - I socialisti ed i gollisti tuttora incerti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 3 gennaio.

René Mayer non è andato questa sera all'Eliseo per dire a Vincent Auriol se accetta di presentarsi all'Assemblea Nazionale per sollecitare l'investitura a costituire un nuovo ministero: lo farà probabilmente domani a mezzogiorno, ma è pure possibile che egli sia costretto a rimandare a lunedì la sua risposta definitiva al Presidente della Repubblica.

A che cosa è dovuto questo ritardo? Stasera tutti i gruppi parlamentari gli avevano già dato le loro risposte e tali risposte erano in generale favorevoli. Soltanto due gruppi avevano rimandato la loro decisione: quello socialista e quello gollista, ed è chiaro che queste due risposte rappresentano la chiave di tutta la situazione, perchè da esse dipende se il nuovo Ministero sarà di centro oppure decisamente di destra.

Per i socialisti non ci si possono più fare troppe illusioni: alcuni membri del gruppo parlamentare avrebbero voluto uscire senz'altro dall'opposizione e votare a favore della investitura a René Mayer, ma è prevalsa l'opinione dei dirigenti, che non hanno ritenuto opportuno di collaborare con una maggioranza in cui gli elementi conservatori saranno fatalmente in prevalenza.

Un membro della delegazione socialista, che ha avuto le trattative con Mayer, ha fatto questa dichiarazione: «Al principio della legislatura, quando si trattava di assicurare l'andamento normale delle istituzioni repubblicane, i socialisti hanno votato l'investitura a René Mayer; essa gli fu però rifiutata allora da importanti elementi della maggioranza attuale. Questa volta abbiamo dovuto constatare che le concessioni di René Mayer, in ciò che concerne il programma e più ancora la maggioranza governativa sulla quale egli può, nelle circostanze presenti, appoggiarsi, fanno ostacolo ad un accordo valido per una politica democratica ed efficace. Il gruppo socialista non prenderà però la propria decisione altro che quando si concluderà la discussione sull'investitura».

Secondo questa dichiarazione, i socialisti non hanno dunque detto ancora nè sì nè no, ma tutto lascia supporre che il loro atteggiamento finirà per confermare quanto avevasi previsto ieri: nella migliore delle ipotesi essi si asterranno dal voto. Ma, anche se privatamente essi avessero già preso o stessero per prendere questo impegno con René Mayer, basterebbe tale garanzia ad indurre il leader radicale a chiedere l'investitura dell'Assemblea? C'è da dubitarne, conoscendo il carattere dell'uomo. In ogni modo, per tutta la giornata Mayer ha continuato ad avere colloqui con Guy Mollet e con altri esponenti della SFIO, ciò che farebbe supporre che tutte le porte non siano ancora chiuse da quella parte.

In quanto ai gollisti, essi potrebbero essere considerati in questo momento i veri arbitri della situazione, e i più abili del loro esponenti non mancano di approfittarne, cercando di ottenere tutti i vantaggi possibili. Ma un colpo di scena è venuto all'improvviso a paralizzare i loro movimenti: l'intervista che il generale De Gaulle ha concesso ieri a una agenzia di stampa, nella quale si è dichiarato contrario nella maniera più assoluta al trattato per l'esercito europeo di difesa, da lui definito «un progetto da funamboli».

Sarà questa l'occasione che provocherà finalmente quella nuova sessione del Rassemblement che molti considerano già da un po' di tempo inevitabile? Oppure si tratterà di una manovra che il generale ha compiuto dietro le quinte, d'accordo coi suoi uomini, per consentir loro di sfruttare al massimo le opportunità offerte dalla crisi? E' difficile giudicare le mosse di un partito in cui le contraddizioni si seguono da un giorno all'altro, ma in ogni caso appaiono a chiunque evidenti i pericoli cui andrebbe incontro un Governo che avesse nella propria maggioranza un gruppo parlamentare sottoposto ai colpi di testa di un uomo come Charles De Gaulle.

Mayer in ogni modo ha avuto oggi ripetuti contatti con il generale Koenig, il quale svolge le funzioni di presidente del Rassemblement in questo periodo in cui De Gaulle preferisce rimanere nell'ombra.

s. v.

CRONACA CITTADINA

UN PROGETTO DI MASSIMA CHE DEVE ANCORA ESSERE ESAMINATO

Trecento vetrine nel sottopassaggio che sostituirebbe la passerella di Porta Nuova

L'angusto corridoio non risolverebbe il problema del traffico e non sarebbe meno antiestetico dell'attuale cavalcavia

Provvedimenti del Comune per le comunicazioni internazionali

Trecento vetrine e cartelloni pubblicitari saranno disposti sulle pareti del progettato sottopassaggio di Porta Nuova, il quale dovrebbe sostituire l'antiquata «passerella» che collega via Nizza a via Sacchi. Serviranno a coprire le spese di manutenzione, che si prevedono piuttosto ingenti e trasformeranno il lunghissimo «budello» in una esposizione permanente. Non vi sarà quasi spazio per passare (la larghezza media è di 3 metri e mezzo), ma ci sarà comunque agio di ammirare le vetrinette e gli avvisi reclamistici.

Anche questa — come la più grossa e fondamentale opera della stazione di Porta Nuova — è una soluzione di compromesso. La «passerella» era ormai vecchia e inefficiente, oltrechè brutta; il sottopassaggio sarà poco più efficiente e sarà altrettanto brutto: centonovanta metri sotterranei, con una larghezza di 3 e mezzo ed un'altezza che in alcuni punti sarà inferiore ai tre metri. La costruzione costerà relativamente poco (60 milioni) e si inserirà in quel programma di minima spesa che le Ferrovie perseguono sin dal momento in cui decisero di trasformare la stazione di Porta Nuova. Costerà poco e, naturalmente, risolverà poco. Come poco risolverà, quando sarà terminata (fra alcuni lustri, se tutto andrà bene) la trasformazione degli impianti ferroviari.

Esistevano altri progetti, assai più moderni e risolutivi, ma furono scartati. E'era pensato — da parte di tecnici seri e competenti — di costruire una stazione completamente nuova al fondo di corso Stati Uniti: una stazione in grado di scalfire sia Porta Nuova che Porta Susa e quindi di eliminare i due più grossi ostacoli alla sistemazione urbanistica e alla circolazione della nostra città. Porta Nuova e Porta Susa sarebbero scomparse, e Torino sarebbe divenuta finalmente una città razionale, con strutture adeguate alle esigenze della vita moderna. Le Ferrovie hanno invece preferito mantenere la vecchissima situazione, e perpetuarla; hanno stanziato un certo numero di milioni, che a mano a mano sono aumentati, e in fin dei conti non hanno fatto nemmeno quel grosso risparmio che si riprometteva.

Il sottopassaggio ora interverrà a «rattoppare» una situazione già infelice. Il progetto che la Giunta ha avuto sott'occhio l'altro ieri — senza ancora la possibilità di prenderlo in esame — è molto vago. V'è da aggiungere che non tutti i tecnici interessati sono favorevoli alla soluzione nè intendono avallare semplicemente, senza apportarvi sostanziali modifiche, l'accordo intervenuto fra il Comune e le Ferrovie. E non è detto che in questo debbano prevalere le ragioni strettamente economiche.

Della cosa si dovrà discutere — qualora sia presente l'assessore — nella riunione di Giunta che avrà luogo mercoledì. Nella stessa riunione, l'assessore Anselmetti dovrebbe pure sottoporre all'approvazione del sindaco e dei colleghi le mozioni elaborate dalla commissione delle comunicazioni sui problemi interessanti il traffico internazionale da e per Torino. La commissione ha concluso i suoi lavori sin dal 17 dicembre scorso, e le varie mozioni sono già state più volte incluse nell'ordine del giorno della Giunta.

La commissione ha assunto alla unanimità alcune decisioni di grande importanza in merito ai trafori alpini, alla strada Marsiglia-Torino, alla autostrada Ceva-Savona, al collegamento Ivrea-Torino, al progetto di allacciamento ferroviario Piemonte-Svizzera che sostituirà la primordiale linea Santhià - Arona - Domodossola tuttora in esercizio. Un anno e mezzo ha lavorato la commissione, limitandosi ad affrontare i problemi che potranno essere risolti in breve tempo e trascurando quegli altri (come la trasformazione della rete elettrica delle ferrovie piemontesi e la costruzione dell'idrovia Lago Maggiore - Novara) che non offrono per il momento possibilità di attuazione.

Problema di notevole interesse è ad esempio quello della Ceva-Savona. Si tratta di costruire due tunnel sotto il Montezemolo e il Cadibona per poter realizzare un'autostrada che colleghi il porto di Savona a Torino attraverso la linea più breve e comoda. L'inizio dei lavori in questa zona non dovrebbe essere molto lontano. Lo stesso si può dire della Ivrea-Torino (che allaccerà direttamente la nostra città ai trafori alpini), e della Marsiglia-Torino attraverso il Colle della Croce e la Valpellice. Per quest'ultima strada — di grande importanza sia per il Piemonte che per la Francia meridionale — le trattative fra gli enti interessati, italiani e francesi, sono giunte a buon punto. I tecnici hanno calcolato che il costo dell'opera sarà relativamente modesto, e potrà quindi essere affrontato senza eccessive preoccupazioni dai Governi e dai Comuni che provvederanno al finanziamento.

Glauco Trivellato confortato dalla madre all'astanteria Martini. (foto Moisio)

Un vecchio sconosciuto morto in una cascina

Un vecchio, di cui ancora non si conosce l'identità, è morto in una cascina di Gruglìasco. Il viandante, qualche giorno fa, era stato trovato avvinto in un campo di proprietà del signor Barale; trasportato prontamente alla vicina cascina, il vecchio si era rimesso anche per le amorose cure che gli venivano prodigate. L'altro giorno, l'uomo che durante il suo soggiorno non ha mai detto il suo nome e da dove venisse, confidava ad una contadina che intendeva tornare dalla moglie e dalla figlia. Ma nel corso della notte le sue condizioni si aggravavano, e all'alba, il vecchio moriva. I carabinieri, avvisati del fatto, hanno iniziato indagini che per ora non hanno dato buon risultato. Negli ultimi tempi gli abitanti della zona hanno spesso visto il vecchio aggirarsi nei campi dei diversi poderi; qualcuno ha dichiarato di averlo sentito dire che per lunghi anni aveva abitato in Francia, dove lavorava come minatore, e che attualmente risiedeva in montagna. Si spera di potergli identificare in breve.

Raggirato un orefice da un commerciante milanese

I carabinieri della Squadra investigativa hanno denunciato «a piede libero per irreperibilità» Vittorio Ippolito di 35 anni, commerciante milanese, responsabile di un complicato giro d'affari che tocca gli estremi della truffa. Mesi fa egli si presentava all'orefice Cosimo Donvito, residente nella nostra città in via San Francesco Da Paola ed acquistava un orologio pagandolo regolarmente. Dopo un po' tornava e faceva altri acquisti abbastanza ingenti rilasciando in pagamento delle cambiali che a suo tempo venivano scontate.

Questa non era che la preparazione. Ottenuta fiducia, l'Ippolito si ripresentava una terza volta dall'orefice ed acquistava orologi e monili per 2 milioni e 200 mila lire; in pagamento rilasciava cambiali ed assegni che non avevano esito. La denuncia ai carabinieri portava alla scoperta di due fatti sintomatici: l'Ippolito era scomparso dopo aver licenziato gli impiegati di un suo ufficio milanese, e prima ancora aveva ceduto parte della merce carpita a Torino ad un orefice pure di Milano. Anche quest'ultimo è stato denunciato per ricettazione.

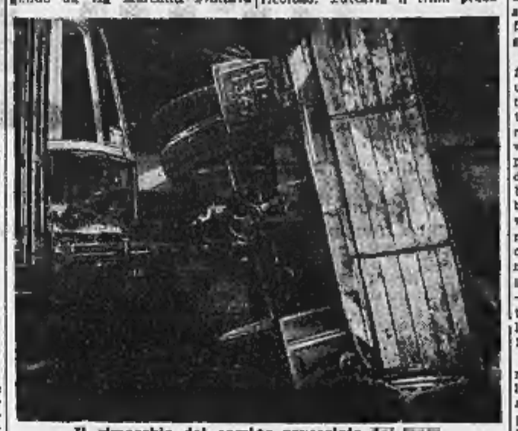
L'orario dei negozi nel giorno dell'Epifania

Martedì, festa dell'Epifania, resteranno aperti sino alle ore 13 esclusivamente le panetterie, le latterie ed i negozi di fiori.

Un tram investe un autocarro

Via Pietro Micca è rimasta paralizzata per un'ora - Due feriti

L'incidente è accaduto alle 18,30. Un grosso autotreno targato TO 122161 e guidato dal ventisettenne Francesco Sandri, abitante a Carmagnola in via Valobra 50, giungendo da via Marconi svoltava in via Pietro Micca angolo via Bertola, nell'istante in cui sopraggiungeva da piazza Castello una vettura tranviaria della linea «8». L'incrocio è solitamente molto pericoloso. Tuttavia il tram procedeva a velocità piuttosto sostenuta, tanto è vero che il manovratore — Edoardo Vola, di 39 anni — non riusciva a frenare in tempo. D'impeto la vettura andava ad incastrarsi nella fiancata sinistra del rimorchio e lo rovesciava, facendo precipitare al suolo un gran cumulo di legname.



Il rimorchio del camion rovesciato dal tram

Lo scontro è stato pauroso. Per fortuna nessun passante veniva urtato dall'inevitabile sbandamento dell'autotreno nè colpito dalle tavole di legno balzate fuori dal rimorchio. Tutti i presenti restavano agghiacciati per un istante; poi veniva dato l'allarme ai vigili del fuoco e alla Celere. Un primo bilancio consentiva subito di stabilire che non vi erano feriti gravi. Il manovratore del tram aveva riportato una contusione al ginocchio ed una passeggera — Filomena Di Giuseppe, di 24 anni, abitante in corso Alberto Picco 78 — si era fratturato un braccio urtando contro un sostegno metallico. Altre otto persone restavano leggermente contuse.

Centinaia e centinaia di persone, assiepate trattenute dalla Celere, hanno assistito all'opera svolta dai vigili del fuoco che dopo un'ora circa hanno riattivato il traffico.

Al buio si corica nel letto coniugale e sotto le lenzuola trova un uomo

Pugilato tra i due - Gli strilli e le spiegazioni della moglie - Tutta la casa a rumore - Arrivo della polizia - I coniugi in questura

Da qualche mese tra i coniugi Emilio Livorsa fu Sarino di 39 anni e Lucia Novoria fu Odoacre di 33, domiciliati in corso Giulio Cesare, non correvano rapporti molto cordiali: senza arrivare alle volgari liti con percosse, pure essi non lasciavano trascorrere giorno senza che tra loro non scoppiasse qualche diverbio o non si stabilissero quei silenzi carichi di rancore: ormai l'amore era morto da un pezzo e nemmeno la presenza di un figlioletto di cinque anni era servita a riallacciare i fili della disgraziata unione.

L'altra mattina, l'uomo, sorvegliante in uno stabilimento, usciva di casa dichiarando: «Mancano tre colleghi, dovrò fare anche il turno di notte. Ci rivedremo domani». C'era appena stato uno scontro e la moglie alzava le spalle e i due si congedavano alquanto freddamente, anzi scambiandosi ancora qualche parola ostile. Il Livorsa si recava al lavoro, iniziava poi il turno di notte, ma ecco, verso le 22,30, giungevano inaspettatamente due dei tre colleghi che si credeva stessero assenti perchè ancora ammalati. Così il Livorsa si trovava libero e tornava a casa. Ma come arrivava dinanzi all'uscio dell'alloggio, udiva il ticchettio della macchina da cucire della moglie.

— Ah, no — mormorava — proprio non me la sento di rivederla e di ricominciare a discutere. Se mai, discuteremo domattina. Adesso sono molto stanco e voglio dormire subito senza guastarmi il sangue.

Infatti infilava con la massima delicatezza la chiave nella toppa, e apriva adagio adagio senza far rumore. Scivolava nell'interno e richiudeva la porta procurando di evitare anche il minimo scricchiolio. La cucina era illuminata, la moglie era là e stava confezionando delle camicie. Il Livorsa entrava senz'altro nella camera da letto e, nel buio, si spogliava e infilava la camicia. Poi alzava le coperte e si coricava sotto. Ma subito si ritrova con un balzo e accendeva la luce: nel talamo coniugale, al suo posto, c'era uno sconosciuto, sulla quarantina, grasso, rosso, che dormiva beatamente, con la bocca mezza aperta.

Subito lo sconosciuto si svegliava e il Livorsa lo afferrava per il collo urlando. E l'altro gli chiedeva sdegnato:

— Ma che modi sono, questi? Chi è lei?

— Come? Io sono il marito!

Fra i due, entrambi in camicia, si ingaggiava un furibondo pugilato, senza esclusione di colpi. La moglie interveniva strillando. Il bambino, nella cameretta accanto, si svegliava di soprassalto, e dava in singhiozzi. Gli inquilini, messi in allarme dal clamore della zuffa, accorrevano e, dopo molti sforzi, separavano i due rivali che avevano già gli occhi pesti e le labbra tumefatte e le camicie sbrindellate. Poco dopo sul posto si portavano agenti del commissariato della Barriera di Milano, al comando del sottufficiale Galullo.

La Novoria, interrogata, dichiarava che l'uomo, un commerciante di 42 anni, residente nell'Alessandrino, non era il suo amante, bensì un cliente che era venuto quella sera per provarsi delle camicie: ad un certo momento si era accorto di aver perduto il treno e allora data gli aveva dato ospitalità, riservandosi d'andare a dormire nel letto del bambino. Ma l'ingenua versione della Novoria — del resto smentita dalle parole dello stesso bambino e di alcuni inquilini che da tempo, quando il Livorsa era di turno alla notte, vedevano arrivare in casa della donna l'individuo — non è stata creduta. E la Novoria e il commerciante sono stati denunciati per adulterio all'autorità giudiziaria.

L'agitazione alla Nebiolo

La FIOM comunica che le sue proposte per la vertenza Nebiolo (concernenti il mantenimento di un reparto macchine tessili, il passaggio di parte degli attuali dipendenti di quel settore a scuole di riqualificazione aziendale, e il pagamento della produzione fatta dagli operai durante l'occupazione della fabbrica) sono state respinte dall'azienda. Continua pertanto — avverte la FIOM — la agitazione.

Per la quinta volta la neve su Torino

Per la quinta volta dall'inizio dell'inverno la neve ieri sera è caduta su Torino. All'improvviso ed in forma, per così dire, equivoca; infatti dapprima ha cominciato a piovere poi, a poco a poco bianchi fiocchi di neve si sono formati nell'aria. Tuttavia era una neve mulliccia, «bagnata» — secondo una definizione in uso tra gli sciatori — che difficilmente potrà durare. Intanto folata di aria gelida spazzano le vie cittadine.

Inverno strano. I meteorologi più che noi sarebbero nell'imbarazzo se dovessero spiegare il come e il perchè.

Tre persone si uccidono in drammatiche circostanze

Un falegname di Moncalieri si è tolta la vita impiccandosi; si tratta del sessantottenne Paolo Lazero fu Antonio abitante in via Baretti 7. Ieri alle 19,45 un suo nipote, passando davanti al laboratorio dello zio, notava che vi era la luce accesa. Bussava all'uscio, senza averne risposta. Aspettato qualche minuto ribussava, con lo stesso esito. Allarmatosi, con una spallata spalancava l'uscio e scorgeva il corpo del Lazero che penzolava ad una corda attaccata ad un armadio.

Il poveretto, che da tempo soffriva per un male che sapeva incurabile, in un momento di sconforto si era tolta la vita.

— Una donna di 72 anni — Teresa Marasperi cugina del signor Ostoni che abita in corso Galileo Ferraris 77 — ieri sera si è impiccata con una funicella. Essa approfittava della temporanea assenza dei parenti che la ospitavano e che si erano recati al cinematografo.

Al ritorno il sig. Ostoni scorgeva con raccapriccio la salma della cugina penzolare dalla intelaiatura d'una porta. Dell'accaduto veniva informato il commissariato S. Secondo che inviava sul posto alcuni agenti ed un sottufficiale per gli accertamenti del caso. Si ignorano i moventi del suicidio. La guardia medica ha compiuto il sopraluogo di rito dopo di che il cadavere è stato inviato agl'istituti di medicina legale.

— Francesco Vercellone di 53 anni, titolare a Torino di una lavanderia, la «Norge» di via Arsenale 39, si è recato ieri sera a Rondissone nella casa di sua madre, disabitata, e verso le mezzanotte si è sparato un colpo di pistola, uccidendosi. Aveva lasciato l'automobile in strada, dove fu rinvenuta quando ieri mattina, verso le 10,30, si è scoperto il suicidio. Sembra che il Vercellone abbia compiuto l'irreparabile gesto perchè affetto da grave malattia.

Un operaio a Moncalieri schiacciato da un'impastatrice

Una drammatica sciagura sul lavoro è accaduta ieri pomeriggio. Erano le 16,30: a Moncalieri nei pressi di corso Roma 51 alcuni operai occupati in un cantiere stavano spingendo una pesante impastatrice di calcestruzzo. Purtroppo il terreno era ripido e scivoloso: ad un tratto l'impastatrice si rovesciava e rotolava per alcuni metri. In tal modo colpiva al capo uno degli operai, il settantenne Ruben Cavaliari, abitante nella stessa Moncalieri in corso Roma al numero 51.

Il poveretto veniva raccolto in condizioni gravissime, con il capo insanguinato, e prontamente trasportato all'ospedale delle Molinette della nostra città. I sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica e lo ricoverano con riserva di prognosi. Il Cavaliari è padre di due figli, ancora in tenera età.

Le offerte per una vittima del lavoro: ieri sono stati superati i due milioni

Glauco Trivellato, l'operaio dalle mani mozzate, s'è fatto rivivere ieri nel suo letto, alla astanteria Martini, accanto alla madre addolorata. «Così — ha detto — tutte le generose persone che mi hanno voluto aiutare, potranno conoscermi. Vorrei anch'io conoscerle, ad una ad una, per ringraziarle a cuore a cuore». L'affettuoso, umano slancio dei lettori de «La Stampa» ha servito molto a rincuorare questo uomo, l'ha aiutato ad affrontare con maggior forza di animo la sventura; ce lo hanno confermato il prof. Guido Cucco, primario dell'ospedale, i dottori Pochettino e Ricca che lo curano e le suore che l'assistono.

Certo, la cronaca dei giornali riporta quotidianamente dolorose notizie di terribili sventure, sarebbe cosa bellissima poter soccorrere tutti i colpiti. Ma come fare? Ad ogni modo i nostri lettori hanno motivo d'essere soddisfatti, perchè ad una vittima del lavoro sono riusciti a ridare speranza.

E la gara di solidarietà per Glauco Trivellato continua: alla sottoscrizione in suo favore partecipano tutte le classi sociali. Tra gli offerenti sono sempre stati in prima fila i colleghi del Trivellato, i tipografi di tutta Torino, che, con la sensibilità che distingue la categoria, hanno subito iniziato gli aiuti e li hanno, più e più volte, rinnovati.

Ecco le offerte che ci sono giunte ieri:

Le Maestranze della ILTE a favore del collega Glauco Trivellato parte dei fondi raccolti in occasione del loro sciopero L. 121.235; Altre offerte di dipendenti ILTE 5200; Personale e Ditta «Utet» 42.000; Sarapulmist Club 50.000; Maestranze S. A. già Barone Ambrogio e F. Carle da parati e pannelli 11.500; Nonna Tina 1000; In memoria di papà e mamma Cerutti Firmino operaio gualda 1000; Ditta Bocardi dipendenti Reparto Olmo 4200; Perchè la Madonnina protegga papà, Valeria e Giuliana 500; Gina e Cesare 1000; Porta Teresa ved. Casale in memoria di suo marito 1000; Maria Carla C. 1000; La piccola Irene 500; Legatoria Sartoria 4000; Titolari e Maestranze de «La Fiaccolaire» 15.000; G. C. F. 500; D. P. 1000; In memoria Pogliano Giuseppe 500; Ferraudo Miranda 300; Una mamma per la salute della figlia 1000; Titolare e Dipendenti ditta G. Carioia 10.000; Avv. G. Barberis 5000; A.C.A.R. 1000; Franca e Gigi 500; Letizia C. in memoria dei suoi cari 500; G. V. 1000; E. N. P. 1000; Antoniali Eugenio 1000; Un gruppo di amici (corso Monte Grappa 38) 3500.

Sorveglianti Fiat Ricambi (via Marochetti 2) L. 3000; Ex-compagna di lavoro e la sua piccola Bruna 500; Carla e Gianna in memoria del papà 500; Titolari e Dipendenti della ditta Appia 15.000; Bertenasco Domenico 2000; Aldo e Renza 1000; Matilde e Alcibrade 1000; Anna e Luigi 3000; Personale successori Rava (via Barbaroux) 1000; N. N. 1000; N. N. in memoria della mamma 1000; Ghig 1000; Ricordando Vittorio 5000; G. R. 200; Giuseppe Adriana Ramello 2000; M. M. C. 1000; S. M. 1000; Gaidò Giuseppe 200; N. N. 1000; Ivo 2000; Nel trigesimo della dipartita della sig.ra Luisa Berrini in Ferro Luzzi, Arti Grafiche A. Burigana e figlio 2000; A. F. 500; S. B. 300; L. F. 500; In memoria di papà e mamma L. Cerutti 1000; Il vecchio compagno di lavoro Secondo 500; I. V. R. 1000; Franco perchè Don Bosco lo protegga 500; Musso, Savio, Nugalli, Perosino e Viotti 2750; Per uno spirito di solidarietà umana alcuni amici riuniti per festeggiare la fine dell'anno versano 5000; Bruna Insese 1000; I Titolari e Dipendenti della ditta L.I.C.T.D. 4350; Laura e Beppe 500; Pessanificio Mirafiori 1000; Un anonimo 200.

Titolare e Dipendenti Rotocalco «Donaggio» 9000; Dionigi Cambiassi e C. 5000; S. F. 1800; P. R. 500; C. L. 200; Per i miei morti 600; G. Marino 1000; Mariuccia e Piero 2000; Un'infermiera 200; Davico A. 500; Spirito 500; Ricordando il nonno Pietro F. e P. P. 1000; W. T. 1500; N. N. 1500; R. B. 1000; La mamma di un giovane tipografo perchè il Signore la conceda serena rassegnazione 1000; Pietro e Maria Musso 1000; Dott. Gabriele Cognetti, presidente Tribunale di Biella 3000; Marcella 1000; Giuseppina Leoni con una piccola parola di conforto 1000; Cappelleria Mersagora di Portici via Nizza (9-11) 1000; Un abbonato di Lardarello 2000; Riccardo B. 1000; Titolari e Dipendenti della Cartotecnica M. Fioccardi Chieri con fraterni auguri e saluti 5000; Anna e Felice per ricordo della povera mamma 500.

In memoria del fratello Sebastiano M. L., L. 1000; N. N. 500; Croce Azzurra dei Cavalieri di S. Giorgio in Carignano 5000;

Elia e Vill. ricordando la nonna 1000; Teo 1000; Ida 1000; Titolare tipografia Pacotto 6000; Dipendenti tipografia Pacotto 3000; Giancarlo e Mirella Musso ricordando il caro nonno 1000; Direzione e Maestranze della tipografia «Impronta» 10.000; Vittorio 1000; Savero Vittorio 500; Un gruppo di guardie Amm. P. S. 700; N. N. (C. C.) 150. Totale L. 431-285. Somme precedenti 1.587.870. TOTALE COMPLESSIVO: L. 2.019.155.

Rapporto del comandante la Guardia di Finanza

Il gen. Antonio L. Nerozzi, comandante la Guardia di Finanza, ha inviato ieri rapporto agli ufficiali e sottufficiali del Corpo di stanza a Torino. Dopo averci reso conto delle particolari caratteristiche dell'ambiente particolare in cui le Fiamme Gialle della Legione piemontese devono svolgere i loro complessi e delicati compiti, il gen. Nerozzi ha impartito nuove direttive per intensificare la lotta contro gli evasori del Fisco e i contrabbandieri che dispongono oggi di forti capitali e di mezzi di trasporto sempre più potenti.

SPETTACOLI

Spettacolo benefico della Giusti - Tognazzi

Come replicatamente annunciato, la compagnia di riviste capeggiata da Elena Giusti e da Ugo Tognazzi darà domani sera, lunedì, alle 21,15 uno spettacolo straordinario: sarà replicata per la terz'ultima volta in Torino la rivista «Ciao, fantasma» di Scarnicci e Tarabusi, che così vivo, crescente successo ha ottenuto presso il nostro pubblico. Abbiamo detto spettacolo straordinario perchè Elena Giusti e Ugo Tognazzi, assieme ai loro valenti collaboratori, hanno deciso, con gesto generoso, di devolvere l'intero incasso a beneficio delle attività assistenziali dell'Associazione Stampa Subalpina.

CARIGNANO. Oggi alle 15,30 e 21,15 la compagnia del «Teatro Comico» Milly - Isabella Riva - Adriano Rimoldi - Mario Siletti, replicherà la divertente commedia «Biraghin», tre atti di Arnaldo Fraccaroli. Domani alle 21,15 e martedì, giorno dell'Epifania, alle 16 e 21,15 ultime recite della compagnia sempre con «Biraghin» di Fraccaroli. Prenotazione e vendita biglietti al salone de «La Stampa», tel. 53113.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: 15,30 21,15 Riviera E. Giusti-U. Tognazzi «Ciao fantasma»
Carignano Comp. Milly-Rimoldi-Riva-Siletti 15,30 21,15 «Biraghina di A. Fraccaroli.
Gobetti (Casalegglo) ore 16,30 «I Curà d' Roca brusà»; ore 21 «Le seconde nozze».
Il Teatro (v. Sacchi) ore 15,30 «Conte di Lussemburgo»; ore 21,15 «Madama di Tebe».
Metropolitana ore 16,30 «Nani buriosi» Marionette Lupi.
Reposi: 15,15 21,15 Comp. Riviste Macario «Pericolo rosa».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-322) 16,30 21 Orch. Mo Di Nunzio, c. M. Cavanna, G. Costello.
Augusteo 16,30 21 Ornaiti-Aurora.
Club Magenta 11 ore 16 21 danze
Fasola Café chantant Medici 112.
Gaudio 10 16 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood Dancg ore 16,30 e 21.
Lutraria 15,30 21 Nini Rosso.
Melody Bogino 17 Barbini 18 21.
Milleluci Cigna 47 danze 16 21.
Montecappuccini danze 16-19 21-24
Rinaldi 16 21 danze v. Volta 9.
Saletta Danze 16 21 Orch. Liotti.
Smeraldo Club, Golto 3, t. 682-470. 15,30 21 Orch. Allegri-Balocco, canta Mariorana, Lotti, Cortese.
Cabaret Maffei Danze Attr. 22-3.

Pattinaggio Pellerina t. 773-135. **Piscina Coperta Stadio** 10-12,30, 14,30-19.

TEATRO REPOSI
Da giovedì 8 gennaio
NINO TARANTO
Sono aperte le prenotazioni presso le Casse del Teatro e al Salone de «La Stampa».

ALBERGO RISTOR. REALE
S. Mauro Torinese
Domani, ore 21, Veglione «*Gran Ballo Epifania*»
Cotillons, *Or, Blen-Stars*. Prenot. tavoli ristorante tel. 558.133.

BACCHIA E' LA ZITTELLA
Sono molte le zitelle racchie fuori dell'ordinario, ma però le bimbe belle vanno tutte da Lutrario. Torte e bimbe in quantità la Befana porterà domani al
Plateau Danzante Lutrario

CABARET MAFFEI
Via Princ. Tommaso 5, tel. 682.646
Domani sera Veglionissimo della Befana. Ricchi premi, Cotillons, Attrazioni internazionali.

DANCING HOLLYWOOD
Domani sera Grandiosa Serata
EPIFANIA
Ricchi premi - Giochi - Sorpresa

CASTELLINO DANZE
Grande successo e affermazione di *Bessi* e il suo compl. De-Re-Mi, c. *Veronesi-Baccellari*: 16,30 e 21.

EDEN DANZE
Ore 16,30 e 21 trattenimenti. Lunedì Grande Serata dell'*Epifania*. Premi - Sorprese.

DANZE LA PERLA
16 e 21 trattenim. Domani ore 21 *Serata della Befanotteccia* prolungata, a prezzi normali.

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
16,30 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*.

PARO CLUB DANZE
Buscaglione trionfa nel locale alla moda. Ore 16,30 e 21.

DANZE PRINCIPE
Ore 16 e 21 trattenimenti. Domani ore 21 Grandiosa Serata.

LA SERENELLA
Ore 16 e 21 Orchestra *Scudina*, canta *Ermanno Costanzo*.

MELODY DANZE
Il locale che s'impone. Domani *Veglionissimo*, Premi e sorprese.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.
Astor: «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, F. De Filippo.
Carso: «Gli occhi che non sorrisero» Laurence Olivier, Jennifer Jones. 14,30-17,10-19,40-22,10
Darsa: «C'è posto per tutti» con Cary Grant e Betsy Drake.
Lux: «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin, ingr. 300.
Maffei Corriera della morte. Riv Bataclan '53-Ferrero 15,15-18-21,15
Metro-Cristallo: Clark Gable, H. M. Marques «Cacciatore dei Missouri» tecn. Matt. 10,30 L. 200.
Reposi: Comp. Riviste Macario.
Vittoria: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.

Alexandra: «Sirena del circo» B. Skelton, E. Williams, techn.
Alpi: «Gengis Khan» Mamoni Conde, E. Reyes, J. Jalandoni.
Ariston: «Oro maledetto» tecn William Powell, J. Adams.
Augustus: «La fanciulla» E. Rossi Drago, Amedeo Nazzari.
Capitol: «Show Boat» technicol. Ava Gardner, Kathryn Grayson.
Faro: «Sirena del circo» Red Skelton, Esther Williams, techn.
Giardino: «I 10 della legione» Burt Lancaster, techn.
Hollywood: «Rivolta di Haiti» in techn. Dale Robertson, A. Francis
Ideal: «Segreto delle 3 punte» R. Mazzarella-Verdicchi 15 - 19 - 21,10.
La Perla: «Il capposto» Renato Rascel, Yvonne Sanson.
Massimo: «I miserabili» Michael Rennie, Debra Paget, H. Newton.
Nazionale: «Sergente Carver» G. Montgomery, Gale Storm, colori
Principe: «Rivolta di Haiti» tech Dale Robertson, A. Francis.
Statuto Villaggio dell'uomo bianco, techn. Jon Hall, M. Castle.
Taylor: Arciere continente nero, tech. «Confini del mondo» A. 16
Asti: «Calata dei mancolli» tech.
Cori: «Casa mia» technicolor.
Migliani: «Sole per te Lucia».
Milano: «Colonnello Hollister», techn. «Sergente di legno».
Olimpia: Brigante Tacca del lupo Fe «Cenerentola» techn. Disney.
P. Nuova: «Diavolo in convento».
Reglna Campana del convento, V
Romano. Cameriera presenta offr Riv. Vongi-Aliberti 15,15 18 21,15
S. Felice «Passo del diavolo» Robert Taylor, L. Calhern. A.14,30
S. Secondo «Prima legione» A.18

Esperia: Monsagna del 7 falchi, tech. Alan Ladd, L. Scott.
Italiano Vedi Napoli e poi muori, Renato Baldini, Franca Marzi.
Mirafiori: «Il sogno di Zorro».
Vlassaglio: Montagna dei 7 falchi, techn. Alan Ladd, L. Scott.

Eliseo: «Il cappotto» Renato Rascel e Yvonne Sanson.
Frejus «Segreto del lago» Tierney Nuova R. Pepè La Mara Cabotto
Nuovo «Un giorno a New York».
S. Paolo: «Stella solitaria» C. Gable, Ava Gardner, B. Crawford

Belgio: «Obiettivo X».
Corallo: «Colonnello Hollister», techn Gary Cooper.
Eridano: «Jeff sceicco ribelle», techn. Jeff Chandler, M. O'Hara
Orpea. «Parrucchiere per signora» con Fernandel.
Radiomo: Uomo venuto da lontano Comp. Riviste Gino Bonetto.
V. Veneto «Fiesta d'amore e di morte» Mel Ferrer, Miroslava.

Astra: «Spettro di Canterville».
Berniai: «Valle delle aquile».
Librario: Tribù dispersa, Tarzan e «Se avessi un milione» Cooper.
Excelsior: Maschera del vendicatore, tech. John Derek, A. Quinn.
Manzoni Più forte dell'odio, tech
Odeon: «G. Pinotto contro uomo invisib.», «Amore è bello».
Star: «Tenente Giorgio» Girotti

Adua: «Ultimo fuorilegge» tech.
Aurora: Assalto treno postale, tec
Braccia: «Via della noria» Farley Granger, Cathy O'Donnell.
Fortina: Femmina senza cuore, «Riv. Laura Gemaca 15,15 18 21,15
Nord: «Espresso di Pechino», V. Palermo Largo passo lo, Skelton.
M. Pacra: «Principe ladro» tech.
Sociale: «Tratta delle bianche» E. Rossi Drago, M. Lawrence.
Cabiria: Dinastia dell'odio, tech.
Colosseo: «Il cappotto» Rascel.
Italia: Rosalba fanciulla Pompei.
Riv. Agnello Pascal 15,15-18-21,15.
Lingotto: «Falco di Bagdad» tec Lucille Ball, John Agar.
Moderna: «Cavalieri del nordovest» tec. e «Saludos amigos».
Walt Disney, technicolor.
Nizza. «Nel cuore del nord» tec.
Piemonte «Scrigno delle 7 perle» Walt Disney technicolor.
S. Carlo (Nichelino) «Quebec (rosa di ferro)» technicolor.
Spezia: Spada Montecristo, techn.

Alba «Tenente Giorgio» Girotti.
Apollo «Alì Babà e i 40 ladroni» techn, Maria Montez.
Diana: Rosalba fanciulla Pompei.
Dora: «Jeff sceicco ribelle» tech.
Edera: «Avventura meravigliosa»
Lucento: «Actung banditi» Nuova Riv. Nino Re-Tullio Bini.
Lutrario: Quebec (rosa di ferro) tech., J. Barrymore, C. Calvet.
Rocca: Ricca giovane bella, tech.

Teatro ALFIERI
Oggi ore 15,30 e 21,15
ELENA GIUSTI UGO TOGNAZZI
nella brillantissima rivista:
«CIAO, FANTASMA!»

Teatro REPOSI
Oggi alle ore 15,15 e 21,15
MACARIO
in «PERICOLO ROSA»
Domani Serata in Onore di MACARIO

Teatro GOBETTI
Compagnia Stabile M. CASALEGGIO
Oggi ore 15,30 in matinée
«I CURA' D' ROCA BRUSA'»
Stasera ore 21: LE SECONDE NOZZE
Lunedì 21, mart.: 15,30, ult. 2 recite
LE MISERIE 'D MONSSU TRAVET

ASTOR
Il film che scatena le più matte risate
Totò e le donne
con TOTO'
PEPPINO DE FILIPPO
LEA PADOVANI

FARO - ALEXANDRA
ULTIMO GIORNO
del divertente film *M.G.M.*
La sirena del circo
con ESTHER WILLIAMS
RED SKELTON

LUX
Luci della ribalta
con
Charlie Chaplin
INGRESSO L. 200

OGGI ALLA RADIO
PROGRAMMA NAZIONALE — 7,30: Culto evangelico - 9: Messa - 10: Orchestra - 12,40: Organo da teatro - 13,15: Album musicale - 14,15: Jazz - 14,30: Musica operistica - 15: «La partita» a trio Lrac e, di Mérimée - 17,30: Partita di calcio - 16,50: Orchestra d'archi - 17: Cabaret internazionale - 17,30: Concerto sinfonico - 19: Balli - 19,45: Sport - 20: Orchestra - 21,05: Chiacchierichi - 22: Voci del mondo - 22,30: Concerto - 23,15: Quesito campionato di calcio e musica da ballo.
SECONDO PROGRAMMA — 11,45: sport - 13,30: Pro&pherolialmetcolmetro - 14: Appuntamento con Al Goodman - 15: Vita di Puccini - 15,47: Autostop - 16,30: «Il giudice del villaggio» (di Gil Vicente) - 17: Orchestra melodica - 17,30: Balli - 19: Canzoni - 19,50: Orchestra - 21: Pianoforte - 21,15: Da Parigi - 21,30: Domenica sport - 22: Grieg: concerto - 22,50: Umanni - 23: Orchestre.
TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto - 21: Due racconti tedeschi - 21,15: «Salomè», di Richard Strauss e «Dai Poggi al domani», di Arnold Schoenberg.
TELEVISIONE — Ore 17: Film - 21: Telegiornale - Film - Domani, lunedì, riposo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima +4,4; minima —3,4; media +1. Umidità 100 %. Pressione 725,7. Calma di vento. Cielo coperto. — **Previsioni:** estesa nebulosità con deboli precipitazioni locali. Venti deboli. Nebbia in pianura. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE
Cagliari Alessandro fu Giuseppe, a. 86, a. Trapani 142; Martino Serafino fu Giuseppe, a. 84, v. Gioberti 7; Cola Angelo fu Basile, a. 69, c. Racconigi 54; Bosco Adelaide ved. Comoria, a. 84, c. Marsigli 20; Cutello Vita v. Arulli, a. 73, v. Princ. Tommaso 29; Della Donna Maria m. Della Porta, a. 37, c. Duca degli Ab

Nozze d'argento

Moroello e Adalgisa sono rimasti « finalmente soli ». La casa risuona dell'ultimo gruppo chiassoso che sta scendendo le scale. Le stanze sono ancora *cariche* della festa passata: la riecheggiano col loro disordine le tavole, le seggiole e le poltrone, ne è impregnata l'aria tra il fumo delle sigarette e il profumo dei fiori. I regali sono là a testimoniare i venticinque anni di matrimonio. Nozze d'argento!

Adalgisa spalanca le finestre sulla notte. Dal basso, nel silenzio della stanza entrano il rumore della città e il chiarore rossastro delle sue luci. Vi entra anche, dall'alto, un pezzo di cielo stellato.

I due *sposi* non parlano. Adalgisa fa un po' d'ordine, Moroello s'è messo in poltrona e segue i movimenti di lei; ambidue sono intimamente commossi e ognuno, per conto proprio e in modo diverso, rievoca gli stessi momenti della serata, i volti e le parole, i gesti e le carezze di coloro che li hanno festeggiati. Ma, mentre Adalgisa passa leggera, sorridendo a se stessa, da un ricordo all'altro, Moroello è come gravato da un pensiero fisso.

Felici. Venticinque anni di vita comune: non molti dissapori, fondamentale armonia; tre figli, di cui il più piccolo, ventenne, ormai a posto o bene avviati; numerosi amici: insomma una di quelle vite familiari che si dicono ben impostate e salde.

Sposatisi molto giovani: venti lui, diciotto lei, raggiungono il quarto di secolo matrimoniale, sono ancora innamorati uno dell'altro. Adalgisa, oltre all'amore, ha una grande stima per suo marito. Ella suole dire: «Mi sono innamorata dell'uomo, ma anche del gentiluomo».

Moroello, che altre volte s'è sentito gonfiare il petto quando l'ha udita dire così, ora, nel ricordare questa frase, ripetuta anche poco prima in mezzo alla festa, abbassa gli occhi come uno che si senta in colpa.

Il silenzio dura fra di loro, ma è un silenzio favorevole o quell'intimo colloquio che non si comunica a parole, ma a sguardi e a sorrisi e che di solito si conclude con un bacio. Adalgisa difatti stringe intorno a Moroello i suoi movimenti e finisce col giungergli alle spalle, attorniargli il collo con le braccia e mettergli guancia contro guancia. Moroello le prende la testa fra le mani e la bacia. Un lungo bacio che li lascia senza respiro.

— Venticinque anni! Se tornassimo a quel giorno, mi sposeresti ancora?

— Che dici, Moroello! Non ci penserei neanche un secondo, ti risponderei subito. Se dovessi cercare nel mondo, non un uomo migliore, ma un uomo come te, non lo troverei. E tu?

— Io... io, non sono degno di te.

— Moroello! Quanto sei strano, stasera. Ma, che cos'hai, quali pensieri ti vengono in mente, per dire una cosa simile? Tu... Non degno di me? Allora io...

— Taci, taci.

Si abbracciano e si baciano ancora. Poi Adalgisa riprende con maggior fervore a far ordine. La donna di servizio è in cucina. Adalgisa preferisce che rimanga lì, le dispiacerebbe aver tra i piedi un'estranea, in mezzo a lei e a Moroello, in quell'ora di pace, in cui per la prima volta nella giornata indafarita essi si ritrovano soli. Ella gode, per esempio, di ammucchiare le tazze e di sbirciare intanto verso il suo Moroello; di rimettere a posto una seggiola e di sfiorare, passando, i suoi ginocchi. E' un anniversario, questo, che invece d'invecchiarla, la ringiovanisce. «A quarantatrè anni, in fondo — pensa — una donna non è vecchia. E' stato mai geloso di lei suo marito? Finora una gliene ha dato motivo. Ma d'ora in poi, per ravvivare il fuoco, bisognerà pur ricorrere a qualche civetteria. Se Moroello non fosse sempre tanto generoso e superiore, tanto nobil uomo, se mostrasse qualche lato debole!».

— Adalgisa!

— Moroello!

— Adalgisa, ti ricordi la sera del nostro fidanzamento?

— Se me la ricordo!

— Proprio tutto, tutto ricordi?

— Come vuoi che mi sia sfuggito un solo attimo di quella sera, che per la prima volta ci lasciarono uscire soli, e che al tuo braccio mi pareva davvero di camminare in un mondo nuovo?

— Appena usciti di casa, andammo...

— Non farmi arrossire. Ero una bambina golosa, e tu mi portasti, prima di tutto, a mangiare le paste.

— Una bambina? Dici una bambina?

— Ma che hai, Moroello?

— E poi... dove andammo?

— Come se tu non lo ricordassi! Andammo al cinematografo

— Sì, Moroello — sussurra e sospende il fiato.

— Al Filodrammatico. Un film buffo. Mi par di vedere ancora quelle ombre mute, accompagnate da quella musica estranea...

— Sì... e poi e poi, non ti ricordi altro?

— Sei ben strano! Ci fu quel principio d'incendio. E...

— Ah, un principio d'incendio lo chiami! E con che calma! Una bazzecola! Fu un incendio, un vero incendio. Andò tutta la cabina, il palco, le fiamme invasero il teatro.

— Non esagerare, Moroello. Sì, ci fu un momento di panico; ma...

— Ah, panico? Terrore, terrore! La platea fluttuò di folla terrorizzata, s'ingorgarono le uscite.

— Mi pare che la tua immaginazione drammatizzi il ricordo. Ci fu un piccolo fuggi fuggi lo ridevo. Lo spettacolo mi pareva divertente. Mi fece ridere soprattutto quel povero diavolo d'operatore che tra le fiamme uscì come uno spazzacamino, anzi come uno scimmione nero e s'arrampicava su per le cornici e le colonnine dei palchi.

— Eri incosciente, non misuravi il pericolo...

— Ero felice al tuo braccio, tu mi proteggevi contro ogni pericolo, ero sicura.

— Taci, taci, Adalgisa — grida Moroello, — tu mi strazii la piaga. Una piaga che dura da ventisette anni.

— Una piaga?! Quale piaga?

Adalgisa è sorpresa. Smette di riporre la roba e s'avvicina a Moroello. Lo vede sconvolto.

— Dio mio, spiegati! Che cos'hai?

— Un rimorso. Un rimorso che mi brucia da allora, che ho alimentato nel mio segreto, una colpa che mi son sempre vergognato di confessare. Tu hai creduto ch'io fossi un uomo nobile, prode, generoso. Sono un pusillanime, un indegno, un egoista, un vigliacco. Sì, sono un vile.

— Via, Moroello, in scherzi, tu vuoi confondermi! Fai il bambino, per esser cullato. Dimmi che questa è la verità.

— No. La verità è ch'io non sono degno di te, della tua stima. Devi ricordare anche un particolare di quell'incendio al Filodrammatico, un particolare che per me è essenziale. Il soprabito...

— Ah, il soprabito, sì, che avevi dimenticato nel fuggi fuggi e ch'io andai a riprendere.

— Che tu andasti a riprendere? Ingenua creatura! Fui io a mandarti, a spingerti a riprenderlo. Io vile, che temevo di riattraversare la platea, io rispingevo te tra le fiamme, nel pericolo, per l'esosità di ricuperare un mio oggetto personale, un oggetto che io stesso nella confusione, nella furia cieca di fuggire, avevo dimenticato sulla poltrona.

— Oh, Moroello, non è il caso d'andar a gonfiare nella tua coscienza un episodio da nulla, un fatto così trascurabile!

— Un fatto trascurabile? No, è un fatto che dimostra la mia abiezione. E' la prova ch'io sono un codardo e per di più un ipocrita, che ammanta la propria intima vigliaccheria d'una falsa dignità di carattere, che copre le sue drecchie di lepre col tocco del gentiluomo.

— Vuoi proprio denigrarti per il gusto di denigrarti. Vuoi farne una malattia. Quale esagerazione! E poi non fu così. Ricordo benissimo che tu, sulla porta d'uscita, ti voltasti un momento indietro. «Peccato, — esclamasti — ho lasciato il mio soprabito sulla poltrona!». Non potesti dir altro, perchè io mi ero già avviata a riprenderlo. Mi mossi da me, e ti confesso che mi mossi per il divertimento di ammirarmi ancora una volta le fiamme crepitanti che investivano i palchi. Non c'era più anima viva in platea, ritrovai tranquillamente le nostre poltrone, m'attardai anzi, e tu, il mio ritorno, ti ricordi?, mi sgridasti. Eri pallido e tutto spaventato per me. Caro! Ma è questo il modo di sciuparsi una festa così bella, come la nostra d'oggi? Ti ripeto che, con tutto l'episodio del Filodrammatico, se potessimo tornare indietro di venticinque anni, ti risponderei subito, perchè mi piaci, perchè non sei mai venuto meno a un senso cavalleresco della vita, per il quale noi donne, anche senza dimostrarlo, siamo tanto sensibili.

— Adalgisa, sei un angelo! Ora che mi hai perdonato quella mancanza, non ci penserò più. M'hai sollevato d'un grave rimorso. Continuerò solo a pensare che a noi, uomini-leoni, ci scappa qualche volta il lepre, quando non ce l'aspettiamo.

Giani Stuparich

LA SPUNTERANNO IN SETTIMANA

— Manco ci penso, papà. Dico soltanto che fra qualche anno forse anche noi potremo avere un apparecchio televisivo. *(Disegno di Novello)*

LA IMPRESSIONANTE TRAGEDIA DI MOMBELLO

Che cosa accadde al pazzo dopo la visita del magistrato?

Il libro di una donna che per cinque anni fu ospite del manicomio - Allucinante documento di vita vissuta - Il volume distribuito ai membri della Giunta provinciale di Milano

(Nostro servizio particolare)

Milano, 3 gennaio.

Con la partecipazione di una immensa folla e di molte autorità, si sono svolti oggi i funerali dei due infermieri del manicomio di Mombello, uccisi la mattina di Capodanno dal ricoverato Alessandro Lorenzi a colpi di spazzolone sulla testa. L'inchiesta, ordinata dal sostituto procuratore della Repubblica Dott. Balsamo, per accertare le cause che a undici ore dalla strage condussero a morte anche l'omicida, continua di pari passo con l'esame medico-legale, l'esito del quale sarà reso noto dai professori Cazzaniga e Cavallazzi, periti settori, non prima di trenta giorni.

Nell'interno dell'ospedale psichiatrico sono continuati anche oggi gli interrogatori di quanti parteciparono o comunque assistettero alla drammatica battaglia per catturare l'invasato: l'autorità giudiziaria vuole ad ogni costo stabilire con la maggiore esattezza e attendibilità tutte le fasi della lotta nel corso della quale il Lorenzi ricevette il colpo mortale. Il più ascoltato sarà indubbiamente il terzo degli infermieri presi di mira dall'infuriato Lorenzi, cioè Vincenzo Fusi, che fuggendo riuscì a settrarsi alle belluine minaccie già abbattutasi sui Cerlani e sui Cerioli ed è quindi l'unico superstite della tragedia: egli dovrà smentire o confermare le dichiarazioni rese dal Lorenzi quando ridotto finalmente all'impotenza e rinchiuso nella cella di isolamento del «reparto furiosi» fu sottoposto a interrogatorio sia dal magistrato inquirente, sia dal medico legale, prof. Giuseppe Lacroix.

Il punto più oscuro è sempre questo: che avvenne dal momento in cui il sostituto procuratore dott. Balsamo e il medico prof. Lacroix lasciarono la cella e quello che segnò la fine dell'alienato? Erano le 19, quando essi lo affidarono alla vigilanza di due guardiani; non sanguinava più e pareva — ha precisato lo stesso magistrato — ancora in possesso di tutta la sua smisurata energia. Pur prigioniero della camicia di forza, il pericolo stesso non pareva gli dovesse precludere o rendere stentata la respirazione. I due infermieri che vigilavano fuori, lo udirono ancora per un po' ansimare e ruggire, lo videro tentare di liberarsi dalle cinghie. Non allentarono la loro attenzione fino a che il Lorenzi non accennò a calmarsi. Poi improvvisamente notarono che si agitava di nuovo: con uno strattone da sobbalzare in tutta la sua gigantesca corporatura fece scricchiolare le cinghia e quindi si accasciò di nuovo. Credettero che fosse avvenuto ed entrarono; cercarono di fargli riprendere i sensi, ma tutto fu inutile: con gli occhi sbarrati, fissi contro il soffitto, non dava più segno di vita. Chiamarono un medico di turno. Alessandro Lorenzi era morto.

Due interrogativi da quel momento attendono una risposta: se si fosse intervenuti a tempo sarebbe stato possibile evitare la sua morte? Perchè dopo la durissima lotta a cui lo si dovette impegnare per ridurlo all'impotenza non fu sottoposto a esame medico, le sue ferite non furono curate e non ci si rese conto del suo stato traumatico? Le dure necessità imposte da una così richiesta vita impongono ovviamente al personale di custodia e agli infermieri del manicomi l'applicazione di norme non meno dure e drastiche. Ma il rigore cautelativo con cui deve essere puntiroppo applicata tale disciplina specie nei confronti degli «agitati» e dei «furiosi» non esime dalla applicazione di quei doveri di umanità che costituiscono la prassi comune per un paese civile e di quella specifica assistenza che è un diritto per ogni degente. Su questa ombra di sospetto cercherà infatti di far luce completa l'autorità giudiziaria che si è assunto l'incarico di condurre a termine l'inchiesta.

Il motivo della tragedia di Mombello riporta quindi alla ribalta della più palpitante attualità un impressionante documento di vita vissuta. E' un libro della signora Irene Lizza che per disposizione dell'avv. Gabrio Casati, presidente del Consiglio provinciale, è stato distribuito oggi in più copie ai membri della Giunta che si dovranno occupare nelle prossime sedute della situazione del manicomio di Mombello onde studiare radicali riforme del sistema organizzativo e istituire nuove norme regolamentari. In esso con linguaggio scevro da ogni preziosità o pretesa letteraria è narrata e illustrata la vita del manicomio provinciale di Mombello che fu appunto la mattina di Capodanno teatro della strage di cui si occupano le cronache di questi giorni. E' una realistica inchiesta dell'istituto dove sono ospiti più di 3500 degenti, di eccezionale interesse, condotta giorno per giorno da una donna che per oltre cinque anni visse tra quelle squallide mura.

La situazione del manicomio di Mombello è descritta nel libro come tra le più neglette. La scrittrice afferma di avere un solo scopo: riuscire a smuovere e svecchiare i regolamenti manicomiali «che ancora vivono su leggi da medioevo». Si pensi che il fortunato che riesca un giorno a uscire da un manicomio ne esce col certificato penale macchiato come se la sua malattia fosse stata una colpa e la sua infinita pena un delitto: le leggi sono ancora quelle del 1904.

Anche se esteriormente il manicomio (e non solo quello di Mombello) si presenta con la leggiadria e la pulizia delle più moderne e attrezzate cliniche, è tuttora una desolante gora dove talvolta i poveri malati sono lasciati nella dimenticanza e dove le loro grida non sono udite e le loro ribellioni — anche se non derivate dall'orrendo male che li travaglia —, sono frenate soltanto con la camicia di forza e con le catene.

Durante il periodo fascista fu tentata una pubblica rivelazione di ciò che era l'organizzazione dei manicomi in Italia. Ma allora era proibito divulgare le carenze che affliggevano l'ordinamento sociale della nazione e ne sorti uno scandalo che il perentorio ordine di alcuni gerarchi soffocò rapidamente sommergendo il tutto con una ufficiale smentita.

Ora invece la signora Lizza, che dai 20 ai 25 anni, per una forma ciclica maniaco-depressiva, dalla quale ormai da quasi quattro lustri è completamente guarita (ella ora vive felice col marito a Collalbo sopra Bolzano dedicandosi all'assistenza e all'allevamento dei bambini altrui), fu grinza all'astanteria di Milano, poi al manicomio di Mombello, pubblica il suo libro allucinante che è la più tremenda requisitoria contro l'ospitalità e la terapia manicomiali. In essa non vi sono trattati i settori dove la scienza medica studia e indaga gli abissi della psiche sconvolta, ma vi sono riferiti con obiettività gli episodi che ogni giorno rivelano il criterio organizzativo dei manicomi, la vita vegetativa dei ricoverati, l'assistenza applicata con una metodologia sbrigativa. La ragione del libro è esclusivamente documentaria e assolutamente ispirata a un intento umano.

l. c.

Churchill nella tempesta mangia stufato con cipolle

Il "Queen Mary" costretto a dirottare - Il "Premier" al lavoro malgrado il mare grosso

(Nostro servizio speciale)

A bordo del «Queen Mary», 3 gennaio.

Come era stato previsto dall'Ufficio Meteorologico di bordo, il *Queen Mary* è entrato oggi in una zona burrascosa, e per evitare che il grande transatlantico andasse a finire proprio nel centro della tempesta, il capitano ha ordinato una deviazione di rotta.

Churchill è rimasto contrariato, quando stamane gli è stato detto, al suo risveglio, che il *Queen Mary* compiva un dirottamento. Questo significava per lui che l'orario minuziosamente prestabilito per le sue giornate americane sarebbe andato forse a rotoli.

Più tardi, però, si veniva ad apprendere che, grazie a un aumento della velocità di navigazione, la deviazione non influirà gran che sull'ora di arrivo a New York, che era fissata per le otto del mattino di lunedì (tempo di New York). Si capisce che Churchill, il quale è abituato alle traversate anche movimentate, avrebbe preferito non rischiare un ritardo all'arrivo e attraversare il centro della tempesta. Le acque non danno il minimo fastidio al settantottenne *premier*, il quale, nonostante la contrarietà procuratagli dal dirottamento e il «ballo» della nave, ha consumato di buon appetito una colazione di uova affogate e prosciutto freddo, e poi si è posto al lavoro, continuando la dettatura dell'ultimo volume delle sue memorie.

Mentre molti dei passeggeri se ne restavano in cabina a meditare sugli effetti del mare grosso, Churchill ordinava per il «lunch» lo stufato irlandese, precisando che il cuoco non doveva far economia di cipolle.

Oggi l'ispettore dell'immigrazione americano Russell Danielson si è recato nell'appartamento di Churchill per timbrare i passaporti del *premier* e dei suoi accompagnatori, conformemente alle disposizioni della legge Mac Carran. Circola a bordo la voce che il *premier* intenda passare dal transatlantico a un «cutter» per lo sbarco a New York, ma non se ne è avuta conferma.

Stasera cocktail party privato nell'appartamento dei Churchill. Fra gli ospiti (una dozzina in tutto), il conte di Listowel, già deputato laburista che ricoprì la carica di Segretario di Stato per l'India, il conte e la contessa di Munster, lord Birdwood, e il nuovo ambasciatore britannico a Washington sir Roger Makins con la consorte.

Peter Webb dell'U.P.

Destinato un posto a Croce nel recinto dei grandi uomini

Napoli, 3 gennaio.

Nella riunione della Giunta comunale tenutasi questa sera è stata rievocata la luminosa figura di Benedetto Croce. Al termine della commemorazione la Giunta ha deliberato di destinare un posto nel recinto degli uomini illustri, dove saranno trasferite le spoglie del Maestro e di eternarne la memoria con un ricordo marmoreo.

NEL «SANTUARIO» DELLA RICCHEZZA AMERICANA

Un profano alla Borsa di New York

La psicologia dell'operaio e del banchiere: una vita troppo intensa nel lavoro e nel divertimento - In due enormi sale dello «Stock Exchange» si svolge la grande battaglia di cifre e di contratti - Il febbrile lavoro dei 1375 agenti; un «seggio» costa oggi 47 mila dollari - Principali azionisti: le vedove - Lo spettro della grande crisi e i precetti di una nuova economia

(Dal nostro inviato speciale)

New York, gennaio.

Non avrei mai creduto che fosse così difficile essere ammessi al floor dello Stock Exchange, che credo che da noi si chiami toscanamente parterre, insomma la sala dei contratti o ufficio della Borsa. La stessa difficoltà incontrerebbe, credo, un borghese che chiedesse di partecipare alle esercitazioni di un battaglione di fanteria. L'amico agente di cambio che ha chiesto il permesso per me ha dovuto mettersi in faccende fino dal giorno precedente; non gli è bastato far valere la mia qualità di giornalista, ha dovuto aggiungere che faccio lo scrittore, che qui pare una attività più nobile. Ad ogni modo la professione dello scrittore qui è la sola, accanto a quella dell'artista, nella quale non sia vergognoso guadagnar poco.

La povertà in America non è scusata, o almeno il diritto di non essere giudicati da quanto si guadagna, ed in misura direttamente proporzionata al guadagno, non è riconosciuto, se non in casi di stramberia e di capriccio; e si giudica che letterati ed artisti siano capricciosi. Nello stesso modo la gente guarda con benevolenza certi curiosi tipi, detti hobos e bums, che non hanno un lavoro fisso e remunerativo non perchè siano sfortunati, cosa che in America non si perdona al prossimo, ma per una loro poetica impossibilità di occuparsi regolarmente; gli hobos sono piuttosto vagabondi, vanno da una città all'altra accettando lavori facili per la strada o cercando ospitalità (hanno anche un loro giornale, Hobospress, in cui si legge per esempio che a Toronto, Canada, il seminario cattolico dei Gesuiti ha rifiuto ad alcun vagabondo affamato qualche panino imbattito e incartato, a wrapped-up sandwich lunch). I bums non se la sentono di lavorare nè di andare in giro, mendicano di bar in bar o davanti ai luoghi di lusso quel decino che gli permetta di andarne a bere un altro, finchè una benefica ed obliosa ebbrezza li avvolga nel suo manto tiepido.

Esclusi questi casi particolari, qui dove di lavoro ce n'è per tutti, e l'ingegno e la buona volontà sono condizione necessaria ma sufficiente per fare una bella carriera, chi non riesca a crearsi una buona posizione sociale ed economica è giudicato un accidioso ed uno stupido, e quindi poco stimato. In questo l'americano non è cambiato dal tempo dei pionieri, per i quali il lavoro aspro e incessante era prima condizione di vita, e chi se ne fosse astenuto (perchè avesse fatto soldi con un buon colpo, o guadagnasse facendo faticare gli schiavi) era chiamato dai magistrati e condannato a lavorar per mercede e finchè mostrasse segni di ravvedimento».

La ruota che gira

Ancora oggi l'americano mette nel lavoro un impegno che ha del religioso; e certo per moventi che non sono soltanto personali, anche se non se ne rende conto. Ma anche il semplice operaio di un cantiere ha più o meno il senso che più in fretta si termina un lavoro più presto si può mettere mano ad un altro, e questa ruota che gira sempre più veloce è condizione della prosperità generale; e più lavoro c'è, e maggiore è la possibilità per ognuno di cambiar mestiere e cercarne uno più redditizio; e infine, più è abbondante il lavoro ed esteso e complesso, e maggior bisogno c'è di organizzarlo, quindi posti più numerosi di capiquadra, di soprintendenti, di dirigenti, posti meglio pagati ed ai quali tutti possono aspirare. Non che l'americano abbia il gusto di rifinire che è proprio dei nostri artieri; nè agogna con il miraggio di avere più soldi in tasca alla fine della giornata, chè sono rari i contratti a cottimo, giudicati poco decorosi. L'operaio qui non è attirato dalla «straordinaria», che gli accorcerebbe le ore da dedicare allo svago e alla famiglia, ma aspira ad un salario sempre più alto. E' ben raro che si riesca a trattenere una persona in ufficio o nel laboratorio quando suona l'ora della chiusura; fanno a chi scappa via prima, il direttore generale e l'usciere e l'artiere che non dipende che da se stesso. Una domenica mi fermai in un borgo della Carolina del Sud, Hardeeville, per cercare un meccanico che mi dicesse che cosa non andava nel motore della macchina. Funzionavano i distributori di benzina, ma l'uomo della pompa o non era meccanico o non voleva occuparsi d'altro. Finalmente uno se ne trovò, che oziava sulla soglia del baracchino; disse che di motori s'intendeva, che avrebbe potuto guardar lui dentro al cofano, che in fondo non aveva nulla da fare; ma tutti i suoi colleghi avevano il day off, s'erano presi la vacanza, e perchè non doveva prenderecla anche lui? Nè ci fu promessa di un guadagno straordinario che lo commovesse.

Lo stesso impegno, fra parentesi, l'americano lo mette anche nel divertimento. Relax, gli dicono con parola tecnica i centomila medici psicanalisti che sono riusciti ad imporsi alla gente che corre da loro per un mal di capo, o perchè la moglie è gelosa; relax, abbandonati, riposati, gli dicono gli annunci che celebrano un nuovo tipo di poltrona o invitano ad una crociera nei Tropici; relax, dice un cartello nei tassì ai viaggiatori, profitta della corsa per riposarti e sprofondati bene in fondo al sofà così in caso d'una frenata brusca non vai a sbattere il muso contro il vetro; ma l'americano, o almeno quello del Nord-Est che ho conosciuto finora, non può e non vuole seguire il consiglio, fa colazione in fretta (dopo aver fatto la coda per ottenere un posto) parlando con i colleghi d'ufficio di cose d'ufficio; passa la giornata festiva guidando per centinaia di chilometri l'automobile su strade gremite da decine di migliaia di altri guidatori, con i nervi tesi per tutto il tempo, o giocando per ore ed ore a golf, o alla carte, a stordendosi col bere; e così succede che molti di questi cittadini, raggiunta una buona posizione, col conto tondo tondo in banca e la villa al mare, proprio in quella età che i tedeschi dicono dei besten Jahren, degli anni migliori, fra i cinquanta e i sessanta, muoiono di un accidente.

Dunque quei signori della Stock Exchange mi hanno considerato, e trovato di giusto peso; se no sarei stato relegato, come i comuni visitatori, nelle gallerie. Invece ho potuto circolare liberamente in quelle due grandi sale comunicanti di cui mi colpì prima di tutto la luce, una luce che saliva dal basso e giungeva a fatica al soffitto lontano e oscuro; e il pavimento coperto, anzi coperto addirittura di pezzi di carta, brandelli di nastro di telescrivente, foglietti strappati e tasculati ed a registri, strumenti subito consumati e buttati via dalla grande eterna battaglia di cifre e di contratti; e mi tornò in mente il deserto della Marmarica, in quei mesi di battaglie e di avanzate e di ritirate, ugualmente diventato una pattumiera di reliti. E ho potuto mescolarmi a quei magri rapidi vivacissimi signori, tutti occhi alle pareti su cui correvano nastri con su indicate lettere e cifre, tutti orecchi a parole e numeri gridati da ogni parte, o susurrati da fratelloni passanti; tutti dita alzate in un gesticolare rapido, come linguaggio di sordomuti.

Il gran mistero

Ogni agente di cambio porta al risvolto della giacchetta (molti hanno una giacchettina caffelatte, uguale per tutti di colore e di taglio, come una uniforme) un grosso gettone o forma di saponetta con su il suo numero ed il suo nome; chi non abbia quel distintivo, o non ne abbia un altro d'impiegato o d'inserviente, non ha diritto di entrare nel santuario, nè deve pretendere per dopo anni di frequentazione che i due guardiani sulla soglia, vestiti come poliziotti, la riconoscano; ed io unico ospite, avevo anch'io la mia imponetta uncinata al bavero, con su scritto guest, ospite.

Naturalmente, pur così a contatto con quei signori, di quello che fanno non ho capito nulla. Vedevo passare su quei colossali nastri mobili, lettere e cifre e capivo che indicavano titoli di cui avveniva in quel momento la vendita, a quel dato corso, in quella data quantità; vedevo gente strappar foglietti da un taccuino e affidarli a un inserviente che li portava non so dove; e altri in crocchio alzare e abbassare le dita, guardando dentro il crocchio, come giocassero alla morra; e altri con registracci in mano in cui annotavano continuamente, come mi fecero vedere, di qua le compere, di fronte le vendite; ma con che criteri agissero, come si rigirassero in quella confusione di voci, di gruppi fitti e disfatti in fretta, come tenessero note di accordi che parevano conclusi con un batter di ciglia, con un mezzo scenno, con una sigla su un pezzo di carta subito buttato via, era gran mistero. Mentre alcuni apparivano affaccendatissimi, da certi baracchini nel mezzo della sala affrettandosi ad altri sportelli, ad altri crocchi, ai telefoni, altri andavano in giro con l'aria di non aver nulla da fare, uccellando come ragazze di leggeri costumi sui marciapiedi. Mi dissero che erano agenti di cambio che non hanno un ufficio proprio e stavano lì per ottenere commissioni da altri più potenti, con uffici fuori di qui e telefoni privati non quegli uffici; e pensai fra me: «Poveracci, con un mestiere così aleatorio». Ma tanto aleatorio non devo essere, se ciascuno di questi 1375 agenti di cambio per essere ammesso alla Stock Exchange ha dovuto comperarsi un seat, un seggio, che prima della depressione costava centinaia di migliaia di dollari, e nel pieno della crisi 17.000 dollari, che è pure una bella sommetta, ed oggi 47.000 dollari, o trenta milioni di nostra moneta. Pensato poi che accanto a questo Stock Exchange vero e proprio ce n'è un altro per titoli meno importanti con una bella e grande sede, l'American Stock Exchange; e c'è infine una terza borsa volante, Over the Counter, per titoli trattati sottobanco, diremmo noi, e non occorre essere agenti di cambio per trattarli. E immaginate come deve essere vasto il campo di questi affari, per miliardi di dollari l'anno.

Spirito d'avventura

Il fatto è che, se non nella misura precedente alla famosa crisi del 1929-1931, anche oggi si può dire che siano ben pochi gli americani che non investano i propri risparmi in titoli, che rendono spesso fino al dieci per cento; o per farsi una rendita per la vecchiaia (ma poi, come ho detto spesso muoiono d'un accidente e i titoli li eredita la moglie; cosa perchè il settantanove per cento dei titoli della Nazione è in mano alle donne); o più spesso, seguendo i precetti della nuova economia di cui vi ho parlato, per accrescere in fretta un capitaletto iniziale, da spendere alla prima occasione; speculando, comprando e vendendo secondo gli umori del mercato, anche per quello spirito d'avventura, quell'animo di giocatore che è loro proprio. Quando si elencano i motivi per i quali Wall Street non è più quella brutale potenza finanziaria che era prima della grande crisi, fra gli altri si enumera anche questo fatto, che la proprietà dei titoli azionari è enormemente spezzettata, non è più concentrata in pochi enti potentissimi e in pochi uomini che s'imponevano al Governo ed al mondo. Ma soprattutto quella grande crisi di venti anni fa (ancora adesso trovate gente che ve ne parla con orrore, rievocandosi mesi d'incubo, disoccupazione, miseria, fallimenti, bancarotta di individui, di società, di Stati, l'attanito argomento di milioni di cittadini che perdevano in un colpo i risparmi, il posto di lavoro, la fiducia nelle banche, nell'economia, nello Stato) suscitò tutta una serie di leggi destinate a regolare e a contenere l'attività delle banche, vietando loro, per esempio, la partecipazione ad aziende industriali, sì che buona parte del controllo del credito si è trasferito da Wall Street a Washington, da quelle banche al Governo.

Wall Street, dunque, non è più l'avventurosa potenza di venti o venticinque anni fa, pronta ad osare, ad assumersi il rischio di investimenti che poi, se fortunati, davano a quei banchieri profitti e autorità e prestigio incalcolabili. Oggi Wall Street non rischia più, è poco più di una gigantesca Cassa di risparmio, anche se resta sensibilissimo indice degli umori della Nazione e della finanza. Così da tempo la Borsa è al rialzo, le quotazioni dei titoli salgono. Ho chiesto ad un competente se ciò sia conseguenza di un previsto incontro fra Stalin ed Eisenhower. Il competente si è messo a ridere. Caso mai, ha detto, se questa notizia fosse presa sul serio farebbe cadere i titoli. Ma il mercato è fiducioso perchè vede che Eisenhower rimette i business men, gli uomini d'affari, alla direzione dell'economia nazionale in luogo dei professori universitari che ci avevano messo i democratici. Non che non fossero bravi gente quei professori. Ma erano professori.

Paolo Monelli

Angeli del bel canto alla mostra di Vallemosso

Tre categorie di canarini: forma, colore e voce - Esemplari da 5 mila a 120 mila lire

(Dal nostro inviato speciale)

Vallemosso, 3 gennaio.

A Vallemosso sta nascendo una tradizione: l'università, la accademia del canarino; la «Scala» di questi angeli del bel canto che sono i canarini. Ogni anno da Roma e da Milano, da Torino da Modena e da Firenze; e anche dalla Francia e dall'Olanda, dall'Inghilterra e dalla Germania, un centinaio di signori se ne arrivano in quest'angolo del Biellese portando grosse scatole. Dentro le scatole vi sono i più pregiati esemplari di canarini.

Sono allevatori o semplici amatori; vengono a far gareggiare i loro campioni. S'intenerriscono del successo, s'ingorgigliscono delle lodi; espansivi su tutto, meno che sui metodi d'allevamento e sui segreti degl'incroci. Se ne ripartono con coppe e medaglie e diplomi, che appunto provenendo da Vallemosso hanno una quotazione elevatissima alla borsa dei valori ornitologici. E concludono anche buoni affari, vendendo e acquistando.

Duemila canarini, duemila melodiosissime voci si espandono dalle gabbiette sistemate nel salone dell'Enal dove da domani a martedì viene tenuta la settima mostra, limitata alle categorie di forma e di colore; sarà completata da una gara riservata alla categoria di canto, il 24 e 25 gennaio.

Il canarino e un passeraceo, di cui rappresenta la più eletta aristocrazia; il suo nome scientifico è *frigilla canaria*, e non occorre spiegare la sua provenienza. Non commettiate ora l'errore d'associarlo ai gialli. Questo è un colore che gli hanno fatto assumere gli uccellini quando cominciarono a chiuderlo in gabbia. Allo stato libero il canarino è verde con riflessi dorati. Non ci si è limitati però a vestirlo di giallo. Cinquantuno sono le varietà di colore ufficialmente riconosciute. Il giallo non è rappresentato che da tre tonalità, e da quattro l'arancio. Dodici ne ha l'agate, otto l'isabella, otto il bruno, dodici il bronzo, due l'azzurro, tre il verde. E vi sono i bianchi, i cenerini, gli argentei. L'ultima novità è il canarino rosso, limitato finora a due sole tonalità. Lo si ottiene facendo sposare a una canarina, non importa di che colore, un cardinalino del Venezuela, che è di un meraviglioso rosso; la prole assume il colore del padre. E' una novità oggi di gran moda; alcuni esemplari sono stati pagati fino a 50 mila lire.

Gli allevatori olandesi badano ai colore: gl'inglesi tengono alla forma e trascurano il canto (i campioni raggiungono anche le 120 mila lire); i tedeschi, con gli Harzer, hanno seguito criteri opposti: linee comuni, ma tenori incomparabili; sono quelli che costano meno: da 5 a 20 mila lire. Anche nei canarini dunque si bada più alla forma che alla sostanza.

Da un paio d'anni l'Italia ha una sua razza particolare, la Fiuma, riconosciuta dalla Federazione Ornitologica. La produce appunto l'allevatore fiumano Susmel, che vive a Firenze. Il canarino Fiume è ricavato dall'Harzer, e il suo pregio consiste nel canto, che si avvicina a quello dell'usignuolo, di cui ripete quasi nella stessa ampiezza il fraseggio melodico. Notevolissimo, considerato che per la conformazione della sua ugola il canarino non può eseguire una vasta gamma di note.

Il canto del canarino è prerogativa del maschio, ed è un canto d'amore. Trilli, gorgheggi, chiocciolii, modulazioni inspirate, inni squillanti, un aereo ricamo di note e di melodie, che questo minuscolo batuffolo di piume espande per conquistare e sedurre la femmina, accompagnato da gentili e graziose movenze. E più ne è lontano, e più canta. Cosicchè l'uomo, che bada soltanto a deliziarsene, crudelmente la tiene scapola. E oltre a questo lo inganna col gioco delle luci; lo tiene al buio, e il canarino crede che sia notte e dorme; poi il padrone gli ridà la luce, e quello crede che sia spuntato il giorno, e si mette a cantare. Ma non basta. Un qualsiasi rumore, anche provocato artificiosamente, lo «fa pensare alla canarina», e un trionfo di note riempie la casa.

Lo si può educare con canarini maestri, di cui impara il fraseggio, o con dischi; i francesi hanno un apposito organetto. Ma occorre stile. Il canto dev'essere eseguito a becco chiuso; dalla pappagorgia, che è una specie di cornamusa, le note si espandono più lunghe e morbide e fiautate. Alcuni campioni sono capaci di resistere oltre un minuto sulla stessa nota, senza riprender fiato.

g. f.

Altre persone arrestate per la sciagura di Valparaiso

Valparaiso, 3 gennaio.

Dopo quello dell'ingegnere responsabile del deposito di esplosivi saltato in aria a Valparaiso, si annuncia oggi l'arresto del capo del materiale e del magazziniere, considerati colpevoli di grave negligenza e di violazione dei regolamenti. L'inchiesta ha infatti confermato la presenza di quantità considerevoli di dinamite, di altri esplosivi, di detonatori e di liquidi infiammabili che non erano stati segnalati alle autorità militari responsabili.

Sembra, d'altra parte, confermato che l'incendio del deposito di legname alla zona provocato da un razzo lanciato da sconosciuti in occasione delle feste di Capodanno.

I lavori di sgombero delle macerie hanno permesso di estrarre altri sei cadaveri, tutti di bambini che non è stato possibile identificare. Il totale dei morti sale così a 37.

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi il duplice confronto fra le squadre di Torino e Milano

La Juventus, nella difficile prova di San Siro contro l'Inter, mette in gioco lo scudetto - Con rinnovate speranze i granata ospitano i fortissimi rossoneri

Che i due incontri Internazionale-Juventus e Torino-Milan si svolgano nella stessa giornata — a parte che costituisce per molti un eccitamento, diremo così, «a delinquere» in fatto di campanilismo — dà motivo di imbarazzo a quanti vorrebbero assistere a tutto quello che d'interessante produce, lungo il suo cammino, il campionato italiano. Sono ambidue densi di interesse, e si desidererebbe precalziare a tutti due. Un mese od un mese e mezzo fa, non sarebbe stato così, perchè, per il netto decadimento di forma del granata, il confronto fra il Torino ed il Milan non avrebbe costituito un richiamo notevole: non ci sarebbe stato l'imbarazzo della scelta, negli incontri. Oggi la situazione è diversa, per la carta speciale che sta giuocando la squadra che parla il nome della nostra città. Di modo che l'attrazione che esercitano le due partite fra squadre milanesi e torinesi è formata per tre quarti dalla lotta per il titolo di campione, e nel rimanente quarto da una questione di prestigio, di desiderio di rinascita.

Il Torino è evidentemente e, bisogna dire, naturalmente stanco di recitare la parte della Cenerentola, di correre dei brutti rischi, di navigare in acque pericolose. Aveva preso abitudini diverse, e non le può dimenticare. Ha tentato tre, quattro volte di dare una struttura efficiente perchè nuova alla compagine che ne rappresenta i colori. Non v'è riuscito. Ora batte un'altra via: affida gli uomini di cui dispone, a mani nuove, esotiche, esperte, tecniche per provenienza e per definizione. Lo stesso materiale di prima, con altra manipolazione. Non fa mistero, sempre il Torino, delle sue grandi speranze; quasi sta andando in euforia per la nola attesa.

Alla sua iniziativa è da augurare ogni successo ed ogni bene. Non meritava un collaudo così severo come quello del Milan, di primo acchito, l'iniziativa stessa. Cambiare la freccia delle cose, senza poterne modificare la sostanza, ha sempre un po' del miracolistico, in qualunque campo di attività di questo mondo. Ma, il dover tentare l'esperimento contro gente esperta, canta, salda in arcione, e messa per di più su chi vive dalla pubblicità data al tentativo di risorgimento subitaneo e quasi violento, complica notevolmente le cose. Aumenta di tanto la difficoltà del compito, che se l'impresa riuscisse, verrebbe davvero da gridare al miracolo. Un miracolo che farebbe gredito, oltre che ai suoi autori si capisce, all'Internazionale, alla Juventus, alla Roma, alla Lazio, un po' a tutti. Per la noia che a tutti dà un Milan forte nelle vicinanze della posizione di testa. Sono in molti, i sostenitori del Milan, ma si sentiranno un po' isolati nella giornata d'oggi.

A Milano, non si parlerà di miracoli o di resistenza ai miracoli. Si tratterà del titolo di Campione, fra chi lo detiene e chi se lo vuole assicurare. La questione verrà posta sul tavolo, senza complimenti, in termini crudi. L'Internazionale parlerà dall'alto della sua prima posizione e dei suoi tre punti di vantaggio; la Juventus risponderà dal piedestallo della sua classe, del suo passato recente, e del presente che spera non sia degenere. Un po' tutti i primati della stagione rappresentati sul campo. I ragazzurri esporranno il loro «zero» in sconfitte, rispetto al «due» dei bianconeri, e metteranno in mostra l'esiguità del numero delle reti subite, sette, una ogni due partite, contro le diciotto, più di due ogni partita, degli avversari. E gli ospiti contrarranno la messe delle reti raccolte, trentotto, quasi tre per incontro, al cospetto delle ventiquinque dei padroni di casa, che fanno meno di due per ogni para, ed orgogliosamente Vivolo e John Hansen come i due attaccanti più prolifici del campionato a questo momento. E l'Inter replicherà segnando a dito Ghezzi, come il portiere che ha capitolato il minor numero di volte finora. Ed ambedue si lamenteranno per non poter allineare la squadra come vorrebbero, nella giornata, mancando i milanesi di Mazza e di Nesti squalificati, ed i torinesi di Ferrario e di Parola feriti, e di Piccinini fuori forma.

Benemerenze e querimonie. Quella che conta è di grado attuale di efficienza dei due contendenti. Fino a ieri, non esisteva alcun dubbio che la bilancia pendeva a favore dei ragazzurri, sotto quest'aspetto. L'Inter ha compiuto una metamorfosi quest'anno: da squadra capricciosa e balzana, è diventata squadra seria e regolare. Non ha ancora perso — fra casa e fuori ha vinto cinque partite per «1 a 0» — ha subito una volta sola due reti, ed in altre cinque occasioni ne ha incassata una. A San Siro, il suo portiere non ha capitolato che due volte. Cammina come camminava una volta, nel quinquennio classico, la Juventus. Forse perchè c'è un ex-juventino, ragazzo serio e positivo, a dirigerne quest'anno la sorti tecniche. Ha smorzato un po' i bollenti spiriti di Lorenzi, gli ha messo ordine nelle sue case d'attacco. E' compagine dal rendere sicuro: molto più omogenea e concorde, ora, della massa dei soci che la sostiene. Tutto sta a vedere, per casa, nella partita odierna, come funzionerà priva del coordinatore del suo attacco e del più mobile dei suoi mediani.

Un giudizio di poche parole

L'attaccante Prassi, punto di forza della Juventus

Il campo del Torino si aprirà alle ore 12

Il campo di via Filadelfia si aprirà alle 12, e da quell'ora la azienda tranviaria municipale intensificherà le corse dei tram sulle linee 8 e 13; sarà pure istituita una linea speciale con partenza da via Magenta.

Alle 12.30 avrà inizio la partita di campionato fra le riserve del Torino e del Milan. I cadetti granata incontreranno i coetanei rossoneri nella seguente formazione: Puccioni; Bersia, Marcuso; Marchi, Riviera, Bodi; Bocchio, Francesconi, Rosso, Giammarinaro, Serone.

Ecco la formazione delle riserve milaniste: Galluzzi; Brusati, Travaglini; Fontana, Perissinotto, Pistorello; Longoni, Beraldo, Moreno, Danova, Radaelli.

Cernuschi rimpiazza Corghi nel Novara a Genova

Novara, 3 gennaio.

Corghi, il portiere del Novara, è stato assalito, poche ore prima della partenza per Genova, da un attacco febbrile. Veniva subito convocato il giovane Cernuschi, che esordirà, quindi, contro la Sampdoria domani. Appena ventenne, il portiere novarese di riserva balza così, in un anno, dal campionato di prima divisione a una squadra di serie A.

La comitiva azzurra è partita in treno alle 13. Ne fanno parte: Cernuschi, Pombia, Della Frera, Feccia, De Togni, Baira, Benico, Alberico, Piola, Miglioli, Savioni, Molina e Malnardi; probabilmente questi ultimi due faranno da riserve.

Campionato riserve: Inter-Modena 2-0 (Merini al 20' del 1 o t.; Mazzoni al 5' del II); l'arbitro Rusconi di Torino ha espulso Mazzoni a 5' dalla fine.

Il podista australiano John Landy ha corso a Kerville il miglio in 4'2"8 su una rudimentale pista di polvere di mattoni, da solo, mentre soffiava un forte vento di fianco, e con addosso un leggero raffreddore: il record mondiale di Bragg in 4'2"4.

Il Rallye del Sestriere rinnova la sua struttura

Per la quarta volta, il declinare del prossimo febbraio vedrà convenire al Sestriere la festosa carovana automobilistica del «Rallye». Quattro anni, quattro tappe di una evoluzione che va sottolineata. Il primo anno, la formula «raduno», nel senso puramente turistico della parola, prevalevano ancora sugli altri elementi della classifica, da piegare il successo a un monopolio di chi aveva il modo od i mezzi per andare a prendere la partenza negli altri continenti: gara di chilometraggio tra giramondi professionisti. Le critiche furono accolte per la edizione 1952 dall'Automobile Club di Torino organizzatore, che mutò il valore della maggior distanza assoluta, e aumentò l'importanza degli altri fattori, introducendo altresì la prova completamente. Per la terza edizione, del 1953, il fattore prettamente sportivo e velocistico prevalse ancor più sul quello turistico: il «Rallye del Sestriere» divenne una vera e propria gara di regolarità veloce, dove la prestanza assoluta della macchina falsificherà venire a sovrchiare ogni altro elemento, a scapito delle macchine da vero «turismo».

Per la prossima edizione, che si svolgerà tra il 28 e il 29 febbraio, con appendice (prova supplementare) il 2 marzo, un regolamento decisamente nuovo e sapientemente meditato e dosato dovrebbe assicurare un interessante equilibrio tra i vari elementi in gioco, ed una razionalità di valutazione (tregua: equità di classifica) prossima alla perfezione, quanto si può pretendere da un regolamento sportivo. In particolare, l'elemento «fortuna» sarà ridotto ad infima importanza, e la parte agonistica punterà più sulla regolarità vera e propria, che sulla riserva di un'alta velocità assoluta, addomesticata da un buon cronometro: le doti tecnico-turistiche relative all'equipaggiamento e alla conservazione della macchina saranno tutte valorizzate in classifica, ma in misura percentuale molto modesta; il criterio della maggior distanza assoluta di provenienza servirà unicamente per una classifica speciale, del tutto indipendente e secondaria. Insomma: qualsiasi macchina di qualsiasi cilindrata e tipo avrà probabilità di buona classifica, prossochè alla pari.

Infatti le difficoltà caratteristiche del «Rallye», in funzione delle quali verranno stabilite le penalizzazioni, sono così congegnate: a) due tratti cronometrati, a cavallo della Consuma e del passo dei Mandrioli, formeranno un concentrato di regolarità accademica: dovranno così essere compiuti alla media esatta, stabilita per la categoria e classe di macchine quale media per l'intero percorso obbligato del Rallye; b) sulla strada alpestre dei Col di Nava, a percorso chiuso, si regolarerà il minor tempo assoluto, non con classifica per ogni classe e categoria, e con interessanti temperamenti per mitigare l'importanza di un motore eccessivamente sovercitante la normalità; c) su un tratto in pianura di 2 Km. fra Stupinigi e Alrasen verrà cronometrata la velocità lanciata, ma in funzione dello scarto in meno sulla velocità massima di catalogo di ogni singolo tipo; d) la prova complementare da effettuarsi al Sestriere il lunedì dopo l'arrivo, sarà retta da una nuova formula: tre giri di un breve circuito, con penalità sullo scarto tra un giro e l'altro di chi abbia concorrente, e tra il totale suo tempo e il totale del più veloce di ila sua classe.

Oltre a questi «accidenti in chiave», la base della penalizzazione sarà, naturalmente, riferita come sempre agli scarti sulla media teorica, registrati ai vari controlli orari e all'arrivo. Poichè tale media non è elevatissima (45 all'ora per le 750; cinquanta per le altre classi; con facoltà di anticipi, ma non in tutti i controlli e non mai in misura rilevante) eccò praticamente livellate le varie vetture, sia della categoria «turismo internazionale» che della «sport commerciale».

Sono stabiliti tredici itinerari obbligatori a scelta (sei nazionali, con partenza da Bari, Bologna, Milano, Napoli, Roma, Torino — e sette stranieri: Berna, Bruxelles, Francoforte, l'Aja, Londra, Maralglia, Parigi) tutti tra i 1000 e i 1200 km.; e confluenti a Torino. Di qui l'intera carovana dovrà compiere un unico giro obbligato e ininterrotto di 1760 Km., per Bologna, Firenze, Spoleto, Roma, Imperia, Ceva, Torino, Sestriere.

La festa turistico-mondana dei primordi è dunque divenuta, nel misurare della tradizione, una prova severa e probante di autentico sport, di resistenza, di abilità: una manifestazione di primo piano del calendario internazionale, degna emula del grande prototipo monegasco della specialità. Il raffronto è lusinghiero, ma la esperienza lo dirà meritato (e la festa mondana, nell'eccelso biancore della capitale mondiale della neve, sarà un finale non disprezzabile anche per un'impresa così seria....). **sl. far.**

Cestisti alti due metri contro la Ginnastica Torino

Per il campionato di pallacanestro di serie B si incontreranno oggi alle 16 nella palestra di via Magenta 11 la squadra della Ginnastica Torino e quella del Cus Milano.

La partita ha particolare importanza perchè le due squadre hanno 6 pari punti in testa alla classifica del girone A. Dal risultato potrebbe dipendere la promozione di uno dei due contendenti.

I milanesi sono certamente favoriti; la loro compagine è forte di tre «assorri»: Calchetta, Fornasieri e Mariella) e del nazionale greco Flokas. Un altro particolare che avrà il suo peso durante la gara, è il fatto eccezionale dei cestisti del Cus Milano: la loro statura si aggira in media sui m. 1,95. (Calchetta, con metri 2,02 è il più alto di tutti).

Con ciò non è detto che gli atleti della Ginnastica non possano vincere. La squadra attraversa un periodo di forma eccezionale e domenica scorsa ha battuto in amichevole la Gallaratese, società di serie A, con l'eloquente punteggio di 71 a 41.

Gli hockeisti torinesi battono Radio-Parigi 5-3

La rappresentativa piemontese di hockey ha ottenuto ieri sera al palazzo del ghiaccio del Valentino una brillante affermazione battendo per 5-3 la squadra del Radio Parigi.

Un po' incerti nel primo tempo, chiusosi con i francesi in vantaggio per 1-0, i torinesi si sono ripresi per merito soprattutto di Pece, un ex-giocatore dell'Autunno acquistato recentemente dal Valpellice, che ha segnato tre goals.

Equilibrato è stato nel complesso il terzo tempo terminato per due reti a una ancora in favore dei piemontesi.

Il giocatore Barbier del Radio Parigi è caduto malamente verso la fine del secondo tempo per uno scontro con un avversario e ha dovuto esser trasportato a braccia negli spogliatoi. Il medico gli ha riscontrato la probabile frattura della tibia.

Alla partita hanno assistito circa 400 persone.

Ecco le formazioni e i marcatori: rappresentativa piemontese: Ferraccio (H. C. Torino), Fraché (Valpellice), Mariza (H. C. T.), Sieber (id.), Pistarniglio (id.), Prat (Valp.), Doglio (H. C. T.), Saio (Valp.), Vegna (id.). Fiorno (id.), Colombo (id.), Face (id.), Costa I, Costa II, H. C. Radio-Parigi: Valade, Tischon, Louis, Rebert, Ducret, Le Berran, Le Pelec, Mottier, Barbier, Pages, Goupil, Rual. Reti: 1.o tempo: Ducret (Parigi) al 14': 2.o tempo: Goupil (Parigi) al 5': Face (Piemontese) all'8', al 15' e al 18': 3.o tempo: Sieber (Piem.) al 9.: Le Palec (Parigi) al 14' e Face (Piem.) al 19'.

I fondisti «azzurri» all'8° Giro di Cuneo

Cuneo, 3 gennaio.

L'8° Giro ciclistico di Cuneo si disputerà domani a Limone Piemonte, per mancanza di neve nel Capoluogo. Alla gara, valida quale prova di qualificazione nazionale, prenderanno parte anche 29 «azzurri» iscritti d'ufficio dalla Federazione italiana degli sports invernali, fra cui Perrini chan, vincitore di due edizioni del Giro, Severino e Ottavio Compagnoni, Federico De Florian e Alfredo Prucker.

Riserbo e fiducia della squadra juventina

Milano, 3 gennaio.

Stamane i tecnici del Milan hanno deciso di escludere Pedroni e di utilizzare Tognon; perciò lo schieramento dei rossoneri sarà al gran completo. Con i titolari e le riserve partiranno domattina dalla stazione centrale anche Fedroni e Seveso; perciò saranno 24 i giocatori rossoneri che alle ore 10,15 giungeranno a Torino P. N. in automotrice speciale, assieme ai dirigenti.

In mattinata l'allenatore dottor Foni ha riunito i giocatori nello spogliatoio per uno scambio di impressioni e di opinioni; sono stati passati in rassegna i possibili sviluppi della partita di domani, nell'intento di prestabilire in linea teorica i piani tattici e le attribuzioni individuali. Almeno nella fase di avvio lo schieramento dei nerazzurri sarà verosimilmente guadagnino, e si orienterà verso una certa marcatura degli avversari.

Il tempo si è di nuovo guastato. Dopo una fugace schiarita nel tardo pomeriggio un'acquerugiola sottile. Tramontata a mezzanotte, ha ripreso a cadere con intermittenza, specie il versante di San Siro, già smosso e allentato, si presenterà domani, con tutta probabilità, in condizioni non buone. Comunque gran parte dei biglietti sono già venduti e il residuo verrà posto d'assalto domani prima dell'incontro (a meno che il tempo non peggiori trasformando la pioggia in neve).

I calciatori della Juventus, giunti a Milano verso le ore 18,30, hanno preso alloggio in un albergo nei pressi della stazione centrale. Essi non hanno fatto alcuna dichiarazione. Si rendono conto dell'importanza della prova e non si nascondono i pericoli cui andrebbero incontro in caso di sconfitta. Corradi non sembra recentire alcuna conseguenza della contusione alla caviglia riportata in allenamento, ma poichè domani, come abbiamo detto, il terreno di San Siro sarà alquanto pesante non è da escludere che lo sforzo intenso possa risvegliare il dolore oggi sopito. L Juventus è tuttavia determinata a battersi con grande impegno sino in fondo. Pesa troppo nella classifica questa partita perchè si possa accettare supinamente un risultato sfavorevole. Se la difesa tiene, la squadra ha le sue carte buone da giocare all'attacco e queste carte non intende trascurarle.

Tuberosa ala destra nell'Alessandria a Livorno

Livorno, 3 gennaio.

La squadra calcistica dell'Alessandria è giunta stasera a Pisa, dove pernotterà. La comitiva proseguirà per Livorno domattina, poche ore prima della importante partita di campionato col Livorno.

Gli accompagnatori alessandrini confermano stasera la preannunciata formazione, con l'acordio di Tuberosa, proveniente dalla Juventina, all'ala destra.

Il Livorno si schiererà così: Giudici, Simonti, Salvador, Cardoni, Boriani, Moretti; David, Ghezzani, Bernardis, Petersen, Rimaldi; riserve: Alivetti e Tarti V.

L'odierna giornata grigia e umida fa prevedere per domani terreno pesante.

La domenica calcistica

15ª giornata - Inizio ore 14,30

Atalanta-Fre Patria; Bologna-Udinese; Fiorentina-Lazio; Inter-Juventus; Roma-Napoli; Sampdoria-Novara; Spal-Palermo; Torino-Milan; Triestina-Como.

Brescia-Messina; Cagliari-Catania; Fanfulla-Genoa; Legnano-Siracusa; Lucchese-Piombino Modena-Verona; Monza-Salernitana; Potenza-Marcelli; Vicenza-Treviso.

Arsenalgarante-Stabia; Empoli-Ligorno; Leone-Mulhetta; Livorno-Alessandria; Maglie-Sanremese; Mantova-Piacenza; Pavia-Sambenedettese; Pisa-Parma Reggiana-Venezia.

Commerciante ucciso con ventisette coltellate

MISTERIOSO DELITTO A TARQUINIA

Tarquinia, 3 gennaio.

Carabinieri e polizia stanno alacremente svolgendo indagini per identificare e trarre in arresto l'assassino o gli assassini del commerciante Amedeo Calamita, rinvenuto ieri mattina ucciso, nel suo chiosco per la vendita di caffè e bibite, con ventisette coltellate. Le indagini sono circondate dal più assoluto riserbo: sembra però che nessun elemento decisivo sia emerso nel corso di esse. La fine del sessantenne commerciante è infatti quanto mai misteriosa e i carabinieri indagano tra enormi difficoltà.

La notte di Capodanno il Calamita, dopo essersi trattenuto a casa fin verso le 23 con i suoi undici figli, si recò, come era solito fare, a dormire nel suo chiosco in un punto appartato di piazza Luigi D'Astì. Dopo quell'ora dunque deve essere stato commesso il feroce delitto a colpi la mattina potè essere scoperto da uno dei figli del Calamita stesso. Il cadavere del vecchio giaceva sul pavimento e aveva indosso solo la giacca, le scarpe erano slacciate, come se stesse per andare a letto. La morte non presentava nessuna ferocione, ciò che fa ritenere che la vittima abbia conosciuto l'assassino che lo colpì con una ferocia inaudita. Ben ventisette coltellate, come abbiamo detto, sono state infatti riscontrate sul corpo del povero commerciante. Non si esclude che a commettere il delitto sia stata una donna di notevole prestanza fisica (il Calamita era solito di tanto in tanto invitare nel suo chiosco delle donnine allegre con le quali trascorreva la notte). Il fatto che egli aveva già preparato il letto per coricarsi e la mancanza di effrazione nella porta starebbe a confermare questa che d'altro canto non è che una ipotesi. Il movente comunque sarebbe stata la rapina: al morto è stato sottratto il portafogli contenente 90 mila lire.

Un'esplosione a Crema con quattro feriti

Crema, 3 gennaio.

Un fortissimo scoppio udito per un raggio di alcuni chilometri, ha messo in allarme stamane la città, facendo accorrere in piazza del Duomo, a quell'ora affollata per il settimanale mercato, vigili del fuoco, ambulanze e le forze dell'ordine.

Fortunatamente le conseguenze per le persone sono limitate a quattro feriti, di cui due gravi. Il fatto si è verificato quando due operai di una ditta di impianti elettrici e telefonici, il 38enne Elio Madini, abitante a Milano, e il ventenne Costantino Denti, da Crema, muniti di una lampada per la saldatura dei cavi sotterranei del telefono scesi nella cameretta del cunicolo che passa sotto al campanile del Duomo per procedere ad una verifica degli impianti. Subito dopo avveniva lo scoppio la cui violenza è stata tale che una delle tre botole in ferro che chiudono il cunicolo, del peso di circa mezzo quintale, è stata lanciata quasi alla sommità della torre campanaria ricadendo sulla piazza miracolosamente senza colpire nessuno.

Un'altra botola, invece, è saltata sotto i piedi di due passanti che sono stati scaraventati in aria subendo le conseguenze più gravi dell'incidente. Si tratta del 36enne Giuseppe Marinoni, domiciliato in frazione Santo Stefano, il quale accusa sintomi di asfissia, ustioni al viso e contusioni toraciche con sospetta frattura di alcune costole, e Pietro Leva, di 37 anni, abitante nella nostra città, pure egli con sintomi di asfissia, ustioni di primo e secondo grado al viso, frattura di una rotula ed altre ferite multiple.

I due operai feriti sono in condizioni meno gravi per ustioni e ferite al viso e in altre parti del corpo. Tutti sono stati ricoverati all'ospedale.

Non si conoscono ancora le cause del sinistro, ma si ritiene che si siano verificate nel cunicolo delle infiltrazioni di metano: la fiamma della saldatrice azionata da uno dei due operai ne avrebbe provocato lo scoppio.

La ragazza impiccata

Le sorelle della morta non credono al suicidio

Savona, 3 gennaio.

Il tragico fatto dell'impiccata di Capodanno, dopo tre giorni di indagini si presenta ancora molto complicato e misterioso. Nel pomeriggio di oggi, sono giunte per la seconda volta nella nostra città le due sorelle della Natalina Quaglia insieme al fidanzato Ennio Geminiani per essere interrogati dal maresciallo dei carabinieri che conduce le indagini. Le due sorelle sono state concordi nel dichiarare di non poter credere al suicidio della giovane.

Durante il colloquio, il maresciallo dei carabinieri ha mostrato il *foulard* di seta gialla ancora col nodo scorsoio, un nodo fatto a regola d'arte, un nodo da marinaio. Alla domanda precisa: «Vostra sorella era capace di farne uno simile?» esse hanno risposto negativamente. Nella borsetta della Natalina Quaglia, come i lettori ricorderanno, era stata rinvenuta una fotografia con dedica d'amore a un marinaio di Vado Ligure. Il nome dell'uomo era stato cancellato, ma è stato ugualmente possibile decifrarlo in quello di Egidio.

Nella giornata di oggi le indagini si sono spostate quindi a Vado Ligure, ma non è stato per il momento possibile interrogare il marinaio. Forse da questa traccia potrà uscire la chiave per svelare il mistero. Nel pomeriggio di oggi è stato compiuto inoltre un altro sopralluogo nella zona di Lavagnola. L'autorità giudiziaria è tornata sulla sua primitiva decisione ed ha ordinato l'autopsia del cadavere.

Domani il processo per la «strage d'Oderzo»

Velletri, 3 gennaio.

Alle Assise di Velletri avrà inizio lunedì 12 gennaio il processo per la strage di Oderzo. Da una parte tredici contadini ed operai, ex-partigiani, i quali protestano la propria innocenza sostenendo d'avere agito nell'ambito della legge; dall'altra 122 militi della guardia nazionale repubblicana uccisi ad Oderzo (Treviso) fra il 30 aprile e il 15 maggio del 1945.

Sei mesi or sono già altri magistrati, quelli della Corte d'Assise di Treviso, si provarono a tirare le fila di questa vicenda. Il processo s'iniziò nel giugno scorso; si prolungò per un mese e mezzo e poi venne rinviato per legittima suspicione. E la Cassazione, nell'agosto, decise che la strage di Oderzo venisse esaminata in un ambiente più calmo.

Le previsioni del tempo

L'influenza costante delle perturbazioni ciclaniche di origine atlantica si complica e già interessa l'intero settore sud-occidentale dell'Europa. Per questo il regime depressionario del Mediterraneo centrale accenna a una distensione che, per conseguenza, avrà nella giornata di oggi, e probabilmente in quelle che seguiranno, un ritegno sensibile, soprattutto sulla Valle Padana. Nelle prossime 24 ore quindi è prevedibile un'estensione del flusso di aria calda proveniente da sud che, aumentando di intensità, potrà generare un diffondersi sempre più ampio nei bassi strati della nuvolosità e delle formazioni di nebbia, specie nelle ore più fredde. La situazione generale non presenterà nulla di particolare per la giornata odierna, salvo una maggiore umidità e precipitazioni locali. Venti moderati e mari calmi o poco mossi. Visibilità discreta. Temperature media stazionaria. **Meteor**

Parte stamane da Algeri la «1900» del raid africano

Algeri, 3 gennaio.

Partirà domattina da Algeri la Fiat 1900 cmc. del torinese Rabezanna e dei varesini Martignoni e Massarecchi, iscritti al 2° Rallye automobilistico Mediterraneo-Città del Capo. Essi nella traversata del Sahara seguiranno la pista dell'Hoggar, che è la più difficile. La prima tappa di questo itinerario è lunga km. 432 e parte da Algeri a Laghouat. In tale tratto i piloti del Rallye dovranno tenere la media minima di km. 40 all'ora: le penalizzazioni sono fissate in 5 punti ogni chilometro in meno. Fino alla media di km. 55 all'ora verranno assegnati dei punti di abbuono, in ragione di 5 punti ogni chilometro in più dei 40 all'ora.

Gare di sci a Claviere

Claviere, 3 gennaio

Si è svolto oggi lo slalom gigante per l'assegnazione della Coppa «Seggiovia Claviere». Ecco i risultati: Categoria maschile (dai 13 ai 18 anni): 1° Morlando, in 1'49"; cat. femm. (13-16) anni: 1ª Maria Carla Tanni 2'15" e 4/5; cat. ragazzi (fino ai 13 anni): 1° Rispo 1'30" 4/5; cat. ragazze (fino ai 12 anni): 1ª Elena Feola 1'29" 1/5. Si primo posto nella classifica per la Coppa, al 2° piazzarsi in coppa Festa-Moriondo.

1) Congresso piemontese delle società d'atletica leggera eleggerà nella sua seduta odierna il nuovo Consiglio direttivo regionale.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	2	4,2	Pescara	2	10
Bolzano	0,6	6	Roma	1,9	11,4
Torino	—3,4	4,4	L'Aquila	2	5
Milano	—4	5	Napoli	6	11,8
Genova	0	10,4	Bari	4	9
Firenze	—1,5	9,3	Potenza	1,4	4
Bologna	2	4	Reggio C.	6,6	11,4
Venezia	0	7	Palermo	6,2	11,4
Trieste	—3	7,9	Messina	7,4	11,6
Pisa	1,2	6,8	Catania	3,4	15,8
Ancona	4,2	7,6	Cagliari	4,6	11,4
Perugia	3	7,7	Sassari	5,3	8,2

Bollettino della neve

Arcuello cm. 50; Ala di Stura 30; Ayas-Champoluc 100; Bagni di Vinadio 60; Balme 70; Bardonecchia 70; Bersezio 100; Breuil-Cervinia 150; Casteldelfino 60; Campiano Gimond 98; Cesana 45; Certosa di Pesio 70; Chiomonte (Piano dei Frassi 50; Claviere 70; Cogne 70; Colle Bercia 95; Cortina d'Ampezzo 65; Courmayeur (Colle Checrouin) 160; Crissolo 60; Demonte 30; Entraques 50; Faloria 150; Frabosa Soprana 80; Gressoney La Trinité 100; Gressoney Saint Jean (Weissmatten) 120; La Clusaze 40; La Thuile (Les Suches) 140; Limone Piemonte 70; Monti della Luna 95; Mottarone 70; Pian del Sole 95; Pila (Aosta) 100, Pian Maison 250; Plateau Rosa 310; Pocol 90; Ponte Chianale 100, Pragelato 35; Sale Langhe 30; Salice d'Ulzio 35; S. Giacomo di Roburent 40; Sestriere 70; Sportinia 70; Triplex 80; Valtournenche (Cheneil) 150; Vernante 80.

Valichi: Monginevro e Tenda aperti; Maddalena e Moncenisio chiusi.

COMUNICATO

Superga

Calzatura di gomma con bordone

La causa promossa dalla SACIC PIRELLI S. A. di Bruxelles e dalla SUPERGA S.p.A. di Torino contro la S.p.A. INDUSTRIE CALZATURE GOMMA F.lli ROSSANIGO (SMART) di Vigevano, per la violazione del brevetto italiano n. 470.157 è stata definita in via amichevole.

La SMART ha constatato che le anteriorità da essa invocate in giudizio non comportano la nullità del brevetto SACIC PIRELLI ed ha quindi riconosciuto la piena validità del brevetto stesso che ha per oggetto il procedimento per la fabbricazione di calzature con suola di gomma stampata e contemporaneamente fissata alle tomaie per mezzo di un alto bordo di gomma che viene vulcanizzato tutt'intorno alla tomaia stessa.

La SUPERGA licenziataria esclusiva per l'Italia della SACIC PIRELLI ha accordato alla SMART una sub-licenza per la fabbricazione del brevetto n. 470.157.

OLIO PURO D'OLIVA
ISNARDI
PIETRO ISNARDI - ONEGLIA
LISTINI GRATIS A RICHIESTA

ha vinto il terzo visone

La terza pelliccia di visone del Concorso OMSA è stata vinta col buono n. 135075 dalla Sig.na Borello Francesca Via S. Domenico 10, Torino, che ha acquistato le calze nel negozio Scaranari, Via Garibaldi 28, Torino L'estrazione è avvenuta il 31 dicembre 1952 alla presenza del Notaio Dott. A. Sala e di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Ecco le prossime estrazioni:
31 gennaio 1953
28 febbraio 1953
31 marzo 1953

a chi toccherà il prossimo visone?

In ottobre e novembre la pelliccia di visone canadese sono state vinte rispettivamente dalle Signore Carla Bonsaglio di Milano e Pia Renza di Roma

OMSA
calze 60 aghi
Nylon Rhodiatoce

PHONOLA
mod. 5539
L. 25.000
compresa tassa radiofonica
PER CONTANTI - FRANCO DARONNO
Supereterodina 5 valvole
Onde medie e corte
50 Agenzie
2500 Rivenditori
FIMI S. p. A. - Milano - Saronno

La piccola Hoover per il grande bucato!
Hoover
L. 75.000

Il G.P. degli Assi di trotto

I cavalli italiani assenti a Villa Glori

Si corre oggi a Villa Glori il Gran Premio degli Assi (Lire 6 milioni, m. 1.600) col quale gli organizzatori si proponevano di richiamare sulla pista romana i grandi tenori europei del trotto. Si trattava sostanzialmente di un bis del Premio delle Nazioni di Milano, ancora con partenza alla pari, ma ridotta da m. 2.100 a m. 1.600. Le iscrizioni sono state un insuccesso per cause varie. La francese *Caucasière* è ripartita per il suo paese rinunciando a qualsiasi prova di appello, *Frances Bulterik* è esclusa dai regolamenti italiani per raggiunto limite di età e tutti i cavalli italiani si sono dichiarati battuti in partenza rinunciando ad un tentativo giudicato inutile. Questa defezione ha purtroppo confermato che in questo momento abbiamo tra i nostri specialisti nella quantità ma non eccelsa qualità. Con buona pace di *Berbone* e di *Gaward* unica un *Mistero*!

Cinque soli i cavalli in corsa: quattro americani ed un tedesco: *Pernit* (Heitman) Scuderia Guttenberg, *Hit Song* (Casoli) di Orsi Mangelli, *Egon Hanover* (Finn) Scuderia Reno, *Tryhussey* (Sambuti) di Giovannini e *Saint Claire* (Franchini) Scuderia Gadli. Sulle corse fatte *Hit Song* non può correre invitato; per la piazza indichiamo *St. Claire*. Ci sarà ugualmente folla a Villa Glori richiamata da *Hit Song* sulla sua terza corsa italiana si va già a vedere il fenomeno di Orsi Mangelli così come si accorreva a vedere il suo predecessore *Mister Need* e della occasionale disputa di una corsa italiana con cinque cavalli esteri.

Anche i due milioni di Agnano per i gallopatori specialisti degli ostacoli avranno pochissimi partenti. Nel Premio Società Steeple Chase d'Italia (m. 3.200) saranno di scena 4 cavalli rappresentanti 3 Scuderie: *Monetini* della Capitolina, *Fontano* e *Limone* della Da Zara e *Zodiaco* della Mantova. *Mancini* e *Fogliano* dovrebbero dispartirsi le due prime monete.

Il Sunderland in testa nel campionato inglese

Londra, 3 gennaio.

La prima settimana calcistica del 1953 ha visto uno sconvolgimento nelle posizioni della prima divisione inglese, in conseguenza dei ritardari a sorpresa che sono stati parecchi. Il regno del West Bromwich è durato esattamente due giorni. Aveva conquistato a Capodanno il primato della classifica, ed oggi l'ha ceduto cadendo malamente sul terreno di Burnley (0-5).

Ma il risultato più sensazionale è quello conseguito dal Charlton a Wolverhampton (2-1). La squadra locale aveva apportato miglioramenti al proprio attacco di punta nella speranza di riprendere il comando della classifica perduto due giorni fa. Ma il rimedio non è servito a nulla, anzi i Wolves scendono dalla seconda alla quarta posizione.

La convincente vittoria del Sunderland sui visitatori dell'Arsenal (3-1) ha permesso alla squadra biancorossa di arrivare a 33 punti e di passare dal secondo al primo posto della graduatoria. Gli stessi sono seguiti dal West Bromwich con 31 punti, e dal Burnley e dal Wolverhampton con 30.

Il Tottenham, che nei due incontri natalizi aveva totalizzato un attivo di undici reti, in fatto fronte al Newcastle con molta fiducia nelle proprie forze. Ma ha dovuto lottare a fondo per piegare di misura i bianconeri (3-2). L'incontro (fra le due squadre di Manchester è stato assai acrobatico. E il risultato va tutto ad onore della squadra fanalino di coda, che ha saputo costringere al pareggio in United detentore del titolo (1-1). Lo Stoke, penultimo in classifica, ha battuto il Liverpool (3-1) e guadagna un posto a spese del Chelsea, sconfitto dal Portsmouth (3-1) sul terreno dei marinai. Il Chelsea è ora in posizione disperata, con 16 punti in ventitrè incontri. Il Manchester City rimane ultimo con quindici punti.

CURIOSITA' MEDICHE

Il formicolio notturno alle dita delle mani

Compressione di nervi o congestione venosa all'altezza del collo

Son quasi tutte donne le persone che si presentano alla consultazione medica con un florilegio di sensazioni notturne da riferire. Sono, le loro, sensazioni che, invero, possono essere ridotte ad un unico comun denominatore, ma vengono espresse con variopinte illustrazioni, sia pure sintetizzate in una sola frase lapidaria. Sempre le mani, e solo le mani, formano oggetto delle lagnanze, mani da definirsi « notturne », in quanto è sempre la notte che assumono un'aureola di non voluto interesse, con una scala di disturbi locali, che or sembrano imbarazzanti appena, ora sgradevoli e snervanti, ora dolorosi al punto da strappare grida alla donna svegliata di botto.

« Dottore — dice l'una — ho la sensazione che mi strappino le dita », e l'altra: « Mi pare di aver le dita morte », oppure: « Un torpore sgradevole mi coglie la mano ». Altre volte l'impressione penosa consiste in formicolii od in punture: ecco, difatti, che non poche delle pazienti, catalogate a questo proposito in una attualissima inchiesta di Sèze e Godlewski, implorano la cessazione del rituale risveglio notturno dovuto ad un'improvvisa « sensazione di mille aghi impiantati nei polpastrelli delle dita »; mentre c'è quell'altra che così si spiega: « Mi assale un formicolio nella mano, simile a quello che provo al piede quando tengo a lungo incrociate le gambe ».

Forse quest'ultima rivela inconsciamente l'origine del malanno, verosimilmente una compressione di nervi sensitivi che arrivano alla mano, dato che il similare disturbo del piede, come è noto, sfocia da un certo schiacciamento del nervo sciatico nel suo tragitto sotto il ginocchio. Se l'ipotesi sia giusta e perchè la sensazione sia soltanto notturna, quindi legata eventualmente ad una compressione solo accessuale, lo esamineremo più tardi.

Frattanto c'è da rilevare che la sintomatologia soggettiva, anche se talora consiste nella impressione di aver le dita sui carboni accesi, scompare con discreta rapidità solo che i soggetti sollevino le mani in alto e le agitino. Rilievo non meno importante è che l'età delle pazienti appare sempre pressochè eguale. Si tratta sovente più di un'eguaglianza biologica che anagrafica, nel senso che gli anni veri contano meno del momento in cui si avvia a spegnersi nella donna la fiamma della maternità, momento che può essere più o meno anticipato sulla data media, momento cui effettivamente corrisponde in genere l'apparizione delle strane sensazioni notturne, che, con un termine medico abrigativo, diremo d'ora innanzi acroparestesie (disturbi alle estremità). Ecco perchè accanto a gruppi di donne d'età media sia pur freschissime d'aspetto e sane, possono annoverarsi tra le acroparestesiche anche giovani di venti o trent'anni, entrate, a causa di particolari interventi chirurgici, in un climaterio forzato. D'altra parte il fenomeno si osserva sovente durante la gestazione e qualche volta all'affacciarsi della pubertà.

C'è in tutto ciò quanto sufficiente per pensare all'influenza di certi ormoni nello scatenamento dell'acroparestesia notturna, anche se talora c'entra pure il freddo, come causa aggiunta. L'ora preferita dal malanno per scattare, varia dalla mezzanotte alle quattro del mattino, con predilezione per le due. Strano il fatto appare al profano; ma caso mette l'indagatore sulla pista del meccanismo d'insorgenza del disturbo. L'uomo di scienza, difatti, riallacciandosi all'immagine della paziente che ha fatto cenno alla sensazione delle gambe incrociate, pensa che la supposta compressione di certi nervi che vanno alle dita sia determinata da una congestione venosa, più facile nella notte per la posizione del corpo in letto e per l'immobilità, in un punto cruciale attraverso il quale quei nervi debbono passare. Risalendo, difatti, a ritroso il loro cammino dalle dita delle mani alle loro radici, che si staccano dal midollo corrente nel canale della colonna vertebrale all'altezza del collo, ci si accorge che ogni lor fascio deve infilare un breve tunnel, che altro non è se non l'accoppiamento di due opposte incisure di vertebre cervicali limitrofe.

E' proprio lì, affermano oggi Sèze e Godlewski in contrapposto all'interpretazione di altri, che sta il nocciolo del male. In quel forame c'è pur del grasso che può aumentare, ma ci son sopratutto vene numerose, che per l'atteggiamento del corpo a lungo adriato possono pure dilatarsi a causa di un rallentamento locale della circolazione. Ecco, quindi, la congestione che comprime ed irrita le radici dei nervi, che portano la loro seo fastidiosa alle dita. Cambiando posizione, rifacendosi cioè all'eretta, in stasi sanguigna svaniesce ed i disturbi scompaiono. Caratteristico è il fatto che non eguali per tutti sono le zone della mano che dan formicolio o dolori; le regioni colpite variano, difatti, in rapporto all'uno od all'altro nervo compresso. Con una certa frequenza a far sì che basti solo un piccolo rigonfiamento venoso occasionale a scatenare la parestesia intervengono alterazioni artritiche a carico delle vertebre interessate. Se queste lesioni fossero eccessive, però, la compressione avrebbe un carattere quasi di permanenza, ed insorgerebbe allora una diversa forma morbosa (sulla falsariga di quella da noi trattata recentemente e proposito di taluni mali di testa).

Sentito tutto, ciò si tranquillizzeranno quelle signore, che già sospettavano nella acroparestesie notturne l'indiscrezione di turbe circolatorie. Di più ancora si rallegreranno quando avremo pure detto che mai quei disturbi possono portare ad altrettanto temute paralisi e che sopratutto sono destinati a sparire spontaneamente col tempo. Per accelerarne, tuttavia, la guarigione entrano naturalmente in campo tutti i rimedi intesi a correggere le cause illustrate: ormoni (estrogeni), sostanze dilatatrici dei vasi sanguigni. Nel frattempo blandi ipnotici servono egregiamente ad evitare i bruschi risvegli; mentre nei casi più ostinati c'è anche il ricorso ad infiltrazioni anestetiche dei punti nevralgici. Chi avesse voglia di ricorrere invece ad una terapia fisica potrebbe forse trarre anche benefizi, come qualche volta è avvenuto, da una specie di stiramento del collo, con l'estensione continuata su uno speciale lettino inclinato. Le acroparestesie dolorose notturne degli arti superiori han trovato dunque i loro domatori; ma chi ha pazienza può fare a meno anche di questi.

Angelo Viziano

Un giovane americano fa strage della famiglia

New York, 3 gennaio.

Una spaventosa tragedia familiare si è svolta ieri a West Liberty, nella Virginia occidentale. Il ventiquattrenne Joseph Taggert, a conclusione di un alterco con la moglie che gli rimproverava la vita oziosa, afferrava un fucile e sparava all'impazzata sui familiari. Nel giro di pochi secondi cadevano fulminati il suocero e la suocera, mentre la figlia di tre anni e una giovane cognata stramazzavano al suolo gravemente ferite. L'assassino si dava quindi alla fuga, portandosi dietro il fucile.

La polizia sta ricercandolo attivamente poichè si teme che il Taggert voglia sopprimere altri suoi parenti

I quattro gemelli Perricone, arruolati nell'esercito americano, rimpatriano dalla Corea

IL VERO VOLTO DELLA MISERIA NEL DELTA PADANO

Una bandiera bianca sui casolari per avvertire il medico-condotto

Chilometri di faticoso cammino e traghetti per arrivare ad una farmacia - Promiscuità, contagi ed epidemie - Poche scuole e insufficienti: quella di Albarella è fatta di canne e fango impastato

(Dal nostro inviato speciale)

Adria, 3 gennaio.

Nei casolari sperduti della zona di Porto Tolle quando uno si ammala, espongono le bandierine: bianca, se occorre il medico, nera se invece si chiede l'infermiere del servizio anti-malarico. I familiari si portano, per piste e sentieri, sulla strada che il medico condotto percorrerà nel suo giro quotidiano. Qui piantano la bandierina, con il nome e l'indirizzo dell'ammalato; poi ritornano e aspettano la visita. Se il medico prescrive una ricetta con urgenza, le cose si complicano. Sono chilometri e chilometri di cammino tra il fango per arrivare alla farmacia più vicina. Spesso c'è di mezzo un traghetto o due, e non sempre il barcaiolo può affrontare la corrente o il buio nebbioso della notte.

La promiscuità e l'assoluta povertà in cui vivono le famiglie è un'occasione continua di contagio: la provincia di Rovigo ha un'altissima percentuale di tubercolotici. In valle Santa Giulia si segnalano epidemie stagionali di tifo. La malaria è quasi scomparsa, dopo la razionale disinfestazione compiuta con il DDT. Tuttavia d'estate, nei casoni sparsi tra i canneti, il vento caldo e umido porta folate di zanzare, sicchè la notte diventa tormentosa. Il tagliatore di canne abbandona le sue quattro pareti, carica sulla barca la famiglia e remigando la porta al largo, per trovare riposo.

E le scuole? Sulla carta non c'è comune, non c'è frazione che non abbia il suo edificio scolastico. Però in molti luoghi le aule sono occupate tuttora dagli alluvionati che non hanno più trovato le loro case al ritorno. In alcune località, la scuola è sistemata in una stalla o in un magazzino. A Ca' Morosini si teneva lezione in una chiesetta, ma ultimamente, di notte, qualcuno ha rubato le porte per far legna, e ora la scolaresca ha dovuto trasferirsi in un locale di fortuna. A Porticino, in frazione di Contarina, sembra che il locale adibito al mattino per uso scolastico, divenga di sera una osteria, al sabato una pista da ballo e alla domenica sala cinematografica. Ad Albarella, di fronte a Porto Levante, la scuola è un casone di canne e di fango impastato.

Il sottosegretario Brusasca, la cui opera in Polesine è ricordata con gratitudine per lo zelo veramente indefesso profuso nell'ordinare i lavori di ricostruzione, ha tracciato un piano per dare una scuola ai paesi che non l'hanno o l'hanno in pessime condizioni. Però la sua indagine sembra che non abbia potuto scendere in profondità. Quando si annunciava la sua visita, e anche recentemente quando il ministro Segni visitò il Basso Polesine, le aule e le scolaresche presentavano un aspetto ridente, ben diverso dallo squallore quotidiano. Prontamente avvertiti dalle autorità scolastiche dei capoluogo, maestri e discepoli si mostravano vestiti a festa e le aule erano addobbate con festoni, bandierine di carta e scritte di evviva.

C'è un pudore tenace, c'è una reticenza ostinata al mostrare il vero volto della miseria nel Basso Polesine. Tale stato d'animo indica che le popolazioni non sono insensibili ai problemi del decoro civile. Tuttavia, la realtà è spaventosamente dura e richiede con urgenza dei rimedi coraggiosi. L'analfabetismo dilaga: scolaresche di 40-50 alunni all'apertura dell'anno scolastico si assottigliano via via che la cattiva stagione moltiplica le sue avversità.

L'istruzione professionale ha fatto grandi passi in questi anni, però in provincia di Rovigo presenta ancor oggi uno degli indici più alti di mano d'opera non qualificata: il 52 per cento. Pochissime borgate dispongono di un alloggio per i maestri: per solito essi si trovano una stanza in un centro vicino e debbono percorrere chilometri su chilometri, al mattino, per raggiungere la loro sede e alla sera per rientrare.

I Comuni sono in gran parte insufficienti a provvedere alle più elementari necessità della popolazione, anche quando la loro estensione — come nel caso di Porto Tolle — è pari quasi all'estensione del comune di Milano. Accade che i grandi proprietari terrieri pagano i maggiori tributi nelle città di residenza, non nei luoghi donde ricavano il reddito. Così le amministrazioni comunali sono perennemente in crisi.

Qualche aspetto esteriore della vita del Basso Polesine può far credere che la miseria non sia così paurosa come la descrive chi ci vive in mezzo. A Scardovari, fino a poco tempo fa, prosperavano ben tre locali da ballo, con un'orchestra fatta venire apposta da Padova. Nei giorni di Capodanno il consumo del vino e dei liquori è stato qui forse maggiore di quello di qualsiasi altra zona d'Italia. Da alcune case « a mattone vitto » si ode la voce della radio; persino, si vedono piastrelle sui pavimenti e un certo sforzo di curare l'abbellimento delle abitazioni si nota quasi dappertutto. Ma sono aspetti ingannevoli di una situazione ben triste.

Ad Adria, per esempio, non c'è nemmeno uno stabilimento capace di assorbire qualche centinaio di operai. La popolazione è cresciuta e continua a crescere senza che l'economia trasformi le proprie strutture antiquate. « Eppure il Polesine potrebbe diventare la California d'Italia, il granaio della pensola », affermano gli esperti. Certo, non è fatica che possa risolversi nel giro d'un anno o due. La difesa del Po è da considerarsi ormai stabilizzata, ma l'Adige desta preoccupazioni continue e anche la costruzione di solidi sbarramenti a mare è fondamentale, per dare una definitiva tranquillità alle terre del delta padano. Ci vorrebbero cumuli di miliardi. Ma già si potrebbe incominciare con qualche opera stradale ed edilizia: i progetti non mancano. Quanto è stato fatto fin qui, è appena una tappa.

Gigi Ghirotti

L'ultima visita dei figli ai Rosenberg

L'avvocato difensore spera tuttora di salvare i condannati dalla sedia elettrica

New York, 3 gennaio.

I due bambini di Ethel e Julius Rosenberg hanno fatto oggi quella che potrebbe essere l'ultima visita ai loro genitori prima che questi vengano giustiziati sulla sedia elettrica la settimana prossima per avere trasmesso segreti atomici all'Unione Sovietica.

Il legale dei Rosenberg, Emmanuel Bloch, ha dichiarato: « Non vi sono state lacrime. Ethel e Julius Rosenberg hanno ricevuto i loro bambini in prigione allo stesso modo con cui li avrebbero ricevuti nel salotto della loro casa ».

Bloch ha riferito che i due bambini, Michael di nove anni e Robert di cinque, hanno sempre saputo che i loro genitori erano in carcere e conoscono esattamente la loro situazione. L'avvocato ha quindi consegnato ai giornalisti, che attendevano fuori della prigione di Sing Sing, una dichiarazione dei Rosenberg in merito al rifiuto di ieri da parte del giudice Irving Kaufman di accordare la grazia giudiziaria. La dichiarazione dice: « Il trattamento indegno non ha dunque fine? Noi dobbiamo comunque resistere, mentre vengono posti cavilli sopra cavilli. La ripetuta esposizione da parte del giudice dell'asserito nostro crimine, presentato come fosse peggio di un assassinio, smaschera completamente le sue ipocrite pretese di giustizia. Malgrado le sue dichiarazioni, che hanno il sapore del la pressione politica e della coercizione, noi riconfermiamo la nostra innocenza davanti a Dio ed agli uomini ».

L'avv. Bloch ha dichiarato a sua volta di non avere abbandonato la speranza di salvare i Rosenberg dalla sedia elettrica. Egli ha aggiunto che chiederà lunedì alla Corte di Appello degli Stati Uniti di rinviare l'esecuzione della sentenza in modo che egli possa interporre appello presso la Corte Suprema per la revisione della recente decisione del tribunale di mantenere la pena di morte per i coniugi Rosenberg. L'avvocato ha rivelato infine che se questo tentativo non avrà successo egli chiederà il rinvio dell'esecuzione in modo da poter rivolgere appello di grazia al Presidente.

La malavita negli Stati Uniti

L'Italia non vuole ricevere i « gangsters » espulsi

Washington, 3 gennaio.

I funzionari governativi si sono rifiutati oggi di formulare commenti all'annuncio del Ministero degli Esteri italiano secondo cui l'Italia si rifiuterà di ricevere altri esponenti della malavita deportati dagli Stati Uniti.

Alcuni funzionari hanno tuttavia precisato che la decisione di Roma non viene a definire ed a sistemare la questione delle proposte procedure di deportazione a carico di numerosi criminali di origine italiana. Molti di essi, secondo portavoci ufficiali, non hanno mai acquistato la cittadinanza americana oppure l'hanno fatto mediante intrighi e con la frode; ed in base alla legge internazionale un Governo è responsabile di uno dei suoi cittadini all'estero, anche se questo cittadino ha vissuto solo brevemente in patria.

Le autorità hanno già iniziato il procedimento per la deportazione di Frank Costello, che sarebbe stato l'organizzatore delle case da gioco clandestine finchè non fu gettato in carcere lo scorso anno per « disprezzo » del Congresso.

SOSPESO AD UNA ROCCIA SULL'ABISSO

La drammatica avventura di un emigrante clandestino

Ventimiglia, 3 gennaio.

Protagonista di una drammatica avventura che ha rischiato di concludersi tragicamente, è stato il ventiduenne Ciro Mastrobuono nato e residente a Napoli. Giunto nei giorni scorsi a Ventimiglia con l'intenzione di emigrare clandestinamente, dopo avere preso ragguagli sulla configurazione del la zona di confine, il giovane meridionale decideva l'altro ieri di tentare da solo l'espatrio in Francia.

Col calare della notte egli era riuscito a sgusciare inosservato attraverso le maglie delle pattuglie di frontiera e a raggiungere il Passo della Morte, l'ormai tristemente famoso valico scavato a mo' di cunicolo scoperto negli aspri fianchi di una roccia erta me che strapiomba sui massi del torrente che dà il nome a Ponte San Luigi. Poi, quando le tenebre si erano fatte più nere, il Mastrobuono aveva affrontato il pericoloso passaggio che qualche consolidato passato gli aveva molto probabilmente descritto di non più agevole transito. Con le ossa contratte in uno sforzo spasmodico, l'incauto emigrante aveva giuava le asperità della roccia che sporava col petto, voltando il dorso al baratro spalancato da cui si sentiva attirare inesorabilmente. A un tratto il sentiero si fece più stretto e l'uomo fu colto da terrore.

A meno di cento metri in linea d'aria era il valico di Ponte San Luigi di dove gli giungeva il rombo dei motori delle macchine e dei pullman che si avvicendavano alla sbarra di confine; udiva distintamente le voci degli addetti alle operazioni di dogana e di polizia; cercò di tornare indietro, ma inutilmente. Non ce la faceva più nemmeno a girarsi su quella spalla di roccia sporgente che lo sorreggeva a malapena, con quel tanto che lo sovrastava togliendogli il respiro e con il precipizio al disotto. L'istinto della conservazione prese ancora più il sopravvento sulla paura di venire arrestato e Ciro Mastrobuono invocò soccorso con quanto fiato gli rimaneva.

Qualcuno gli rispose dal ponte e fasci di luce lo illuminarono abbagliandolo. Una ardimentosa pattuglia formata dal maresciallo Enrico Wunsch del settore di polizia di frontiera, dalla guardia Nicola Labalestra e dal finanziere Libero Fiumano tentò la scalata con scale, corde e altri attrezzi adatti e temerari, mentre il pericolante continuava ad implorare aiuto. Quando finalmente le forze e la ragione parevano dovessero abbandonarlo, egli veniva raggiunto e posto in salvo. Prontamente rianimato dagli audaci soccorritori egli abbozzò appena un « grazie » biascicato tra i denti e poi scoppiò in un pianto dirotto. Questa mattina il Mastrobuono è stato accompagnato al comando di settore di Ventimiglia e tra qualche giorno con il foglio di via tornerà a casa.

IL 12 HA INIZIO IL PROCESSO A BORDEAUX

La strage di Oradoux

Centocinquanta soldati della divisione Das Reich hanno sterminato mille persone, uomini, donne, bambini e vecchi - L'incendio del paese mentre avveniva la carneficina - Identificati i colpevoli; 14 di essi sono alsaziani

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 gennaio.

Tra pochi giorni e precisamente il 12 gennaio dovrebbe cominciare a Bordeaux dinnanzi al Tribunale militare il processo per i « mostri di Oradoux sur Glasse » nome che i francesi non dimenticheranno mai e che è sinonimo di un incredibile selvaggio massacro commesso da tedeschi durante la guerra, senza motivo, nel modo più barbaro che è possibile immaginare.

Era il 10 giugno 1944. Centocinquanta uomini della divisione *Das Reich* marchiavano verso la Normandia. Giunti a Oradoux, borgo agricolo pacifico e tranquillo del centro della Francia, il maggiore Dickmann ordinò che una parte dei suoi uomini accerchiasse il piccolo centro e il resto vi penetrasse. Tutti gli abitanti furono invitati a recarsi su un ampio terreno e ognuno eseguì l'ordine senza difficoltà credendo che si trattasse di un controllo qualsiasi. I pochi recalcitranti vennero spinti sulla piazza col calcio del fucile.

Il maggiore si avvicinò allora al sindaco e gli disse che nel paese erano sicuramente nascosti dei partigiani armati. Il sindaco negò perchè non era vero e si offrì come ostaggio proponendo di esser fucilato se un solo partigiano si fosse trovato in paese. Le ricerche risultarono negative. Nessun uomo era nascosto e nel paese non c'erano armi. Ma ciò non piacque il furore del maggiore il quale ordinò che tutti gli uomini validi fossero rinchiusi nei granai e tutte le donne, i bimbi e i vecchi rinchiusi in chiesa. Dopo di che gli uomini vennero abbattuti con le mitragliatrici e con le rivoltelle (per il colpo di grazia) e alla chiesa venne appiccato il fuoco. Le donne, i bimbi e i vecchi arsero vivi e all'indomani un tappeto di cenere umana di venti centimetri di spessore ricopriva l'impiantito della chiesa. Tutti gli abitanti di Oradoux erano morti tranne la signora Rouffanche che era riuscita a saltare dalla finestra della chiesa, cinque uomini che non avevano ricevuto il colpo di grazia, probabilmente per dimenticanza, e un bimbo che non volle seguire i compagni di scuola e si era nascosto in campagna.

Più di mille persone erano morte, e 123 case e tutti i granai e le rimesse incendiati. Alla fine della guerra le autorità si misero alla ricerca dei colpevoli; il maggiore Dickmann e il tenente Kohn erano morti in Normandia. Dei 150 uomini solo 22 sono stati ritrovati e tra costoro i più alti di grado sono un maresciallo, un sergente e un caporale.

Il fatto grave per i francesi, il quale che ha sollevato molte polemiche e provocato finora il rinvio del processo, è che tra gli imputati vi sono 14 alsaziani. Sicchè i magistrati istruttori hanno fatto di tutto per sottrarsi all'incarico di istruire il processo e così solo fra pochi giorni esso potrà cominciare. C'è del resto chi non è proprio sicuro che si svolga davvero e si rileva che l'aula prescelta è la più piccola che si potesse trovare affinchè non ci sia posto per il pubblico o ce ne sia poco.

Si temono infatti dimostrazioni ostili degli abitanti della regione di Oradoux e dimostrazioni in senso contrario degli alsaziani a favore dei loro conterranei i quali vorrebbero che il caso degli alsaziani fosse esaminato a parte e non insieme agli imputati tedeschi. Gli alsaziani affermano che essi furono arruolati a forza nell'esercito tedesco e i deputati alsaziani hanno chiesto persino alla Camera di modificare la legge sulla « colpevolezza collettiva » promulgata nel '48 appositamente per poter punire in massa i tedeschi e i loro complici. Ciò che fu considerato giustizia allora non lo è più oggi e le autorità alsaziane, clero compreso, chiedono che quella legge non venga applicata per il caso di Oradoux e per i loro conterranei.

Essi osservano inoltre che gli autonomisti alsaziani potrebbero prendere lo spunto dal processo per intensificare la loro propaganda contro la Francia; ma i francesi chiedono giustizia rilevando che se si comincia a trovare scusa per gli alsaziani anche i tedeschi invocheranno l'attenuante dell'ordine ricevuto. E allora il massacro di Oradoux non sarebbe mai vendicato.

l. m.

Fatto straordinario in Stiria

Un lupo ferocissimo per sei giorni tra i bimbi

Vienna, 3 gennaio.

(l.) Dalla Stiria, terra di favole, giunge una notizia di un sapore leggendario. Nei pressi del borgo di Laaken, ai piedi delle montagne che segnano il confine tra l'Austria e la Jugoslavia, un contadino ha aperto la porta della sua capanna ad un grosso cane lupo affamato. Tutt'intorno era neve; il contadino ha pensato che il cane appartenesse ad un pastore e che si fosse sperduto. Per cinque giorni l'ha tenuto in casa rincoglionito: la bestia si mostrava straordinariamente docile, ed i bimbi del contadino si divertivano a cavalcarlo. Il sesto giorno, cessata la tormenta, il cane è scomparso.

Ieri sera una pattuglia di guardie forestali si è presentata alla casa chiedendo al contadino se durante la bufera di neve si fosse imbattuto in un lupo particolarmente feroce o ne avesse scorto le tracce. Il lupo era sceso a valle dalle foreste, e, nei paraggi vicini, durante le settimane precedenti, aveva compiuto una strage senza eguale di pecore, attaccando e mettendo in fuga i pastori.

Il mistero del cane era dunque risolto: per cinque giorni l'uomo di Laaken aveva ospitato nella sua casa, tra i suoi cambiali, una belva. I pesanti gridano al miracolo, ma il contadino ha sentenziato con ottimistica saggezza: « Non ci si perde mai a fare del bene a prossimo, anche se si tratta di bestie feroci ».

Morta la contessa De Sangro già editrice de «La Prensa»

Roma, 3 gennaio.

Angelica Gainza Paz, contessa De Sangro, appartenente alla notissima famiglia argentina che fu editrice del famoso giornale *La Prensa* di Buenos Aires, è morta nelle prime ore di stamane a Roma, all'età di 51 anno, in seguito a crisi cardiaca, dopo una lunga malattia.

La contessa De Sangro era la sorella del dott. Alberto Gainza Paz, direttore de *La Prensa* fino al momento in cui il grande giornale bonaerense venne sequestrato dal governo Perón, circa due anni or sono.

I sette marinai "pirati,, raccontano la loro avventura

Marsiglia, 3 gennaio.

Sette marinai « pirati », i quali presero parte nella notte tra il 3 e il 4 ottobre 1952 al largo di Malaga, all'attacco contro la nave *Combinatte* sono giunti ieri a Marsiglia, dove il giudice istruttore Battigne li ha interrogati per ricostruire con esattezza le circostanze del fatto.

Come si ricorderà, la nave, registrata a Tangeri, trasportava 3700 casse di sigarette americane per un valore di 35 mila dollari. I marinai hanno dichiarato che un certo Forest, americano residente a Tangeri, aveva stabilito contatti con certo Eddie Engelmann, comandante della vedetta *Esmé* per un certo « affare » assai promettente. La vedetta lasciò Tangeri il 2 ottobre, con un equipaggio di quattro marinai inglesi, ma in alto mare sei uomini armati, che si trovavano nascosti a bordo, si impadronirono del battello, chiudendo comandante e marinai in una cabina.

I sei uomini che erano guidati da Forest, iniziarono allora la caccia del *Combinatte*, che rintracciarono ed abbordarono nella notte tra il 3 e il 4 ottobre. L'equipaggio della nave abbordata venne costretto, sotto la minaccia delle armi, a raggrupparsi a prua della nave, dopo di che i banditi iniziarono una romanzesca navigazione, nel corso della quale la nave vedetta ed il *Combinatte* procedettero di conserva. In una diecina di giorni il prezioso carico di sigarette venne « liquidato » lungo le coste francesi ed i pirati dettero ordine all'equipaggio dell'*Esmé* di allontanarsi con la loro unità, mentre il *Combinatte* si dirigeva verso Tangeri. La nave vedetta veniva poi fermata da un battello guardacoste francese al largo della Costa Azzurra e l'equipaggio poteva finalmente denunciare l'avventura trascorsa e le violenze subite.

Come si ricorderà, il 20 dicembre scorso, il tribunale consolare americano di Tangeri condannò a tre anni di carcere per « brigantaggio in alto mare » l'americano Sydney Daley, considerato l'istigatore dell'impresa.

I funerali a Copenaghen di Alessandrina di Danimarca

Copenaghen, 3 gennaio.

Re Federico IX ha questa sera dato l'ultimo addio alla madre, regina Alessandrina, nella maniera che certamente sarà tornata più gradita alla defunta: il sovrano ha infatti diretto personalmente l'orchestra reale, che ha suonato il pezzo del compositore norvegese Edward Grieg, « Vaaren » (Primavera), per il quale la defunta era particolarmente entusiasta.

Il re, che ha ereditato dalla madre l'amore per la musica, ha diretto l'orchestra nel corso di una cerimonia privata che si è svolta nella sala grande del castello di Amalienborg. Alla cerimonia hanno preso parte anche re Haakon VII di Norvegia, la regina Ingrid ed altri membri della famiglia reale. Attraverso le vie bianche di neve e gli edifici illuminati con candele la bara della defunta regina è stata quindi sera trasportata dal castello di Amalienborg alla cappella reale del castello di Christianborg. Lungo il tragitto attraverso la capitale la folla si è recata a capo scoperto ha tributato in silenzio l'ultimo omaggio alla amata sovrana.

La sciagura di Verona

Il fermo dei quattro ferrovieri tramutato in arresto

Verona, 3 gennaio.

Il fermo delle quattro persone incriminate nella sciagura ferroviaria dell'antivigilia di Natale, è stato tramutato in arresto.

Subito dopo il tragico incidente, nel corso del quale, come è noto, persero tre ferrovieri, mentre altri due sono rimasti gravemente feriti, gli investigatori iniziavano le prime indagini concluse il 27 dicembre scorso con l'invio di un primo rapporto all'autorità giudiziaria.

Secondo le risultanze dovevano considerarsi responsabili il sorvegliante Egidio Giacopuzzi, il cantoniere Francesco Bragantini, facente funzione di caposquadra, il cantoniere Felice Bressan e il deviatore Giuseppe Cacciatori, i quali venivano denunciati in stato di fermo per le indagini di polizia giudiziaria, per concorso colposo in disastro ferroviario.

Per tale reato è prevista una pena variante da due a 10 anni. Al termine della prima inchiesta sommaria ne veniva aperta una seconda da parte del giudice istruttore, il quale procedeva ad interrogare i quattro denunciati, provvedendo poi tra l'altro, a tramutare il loro fermo in arresto.

Un caleidoscopio di emozioni, di risate, di appassionati sentimenti

Mai forse il cinema ha offerto una somma di umana esperienza così vasta come quella addensata in questo veramente grande film della 20th CENTURY FOX, « *LA GIOSTRA UMANA* », in cui ha trovato espressione, a volta a volta commossa, divertita, angosciata, tenera e violenta, il mondo ideale di uno dei più eccelsi scrittori americani, di un uomo capace di accogliere in sè i problemi e le ansie di tutta un'umanità: O' Henry.

Vicende d'amore, crudeli conflitti, episodi volti a sferzante satira ed altri al contrario percorsi da vena di toccante dolcezza, spunti emozionantissimi, intermessi di una comicità immediata e intelligente, costituiscono la trama del film, la cui realizzazione è affidata ad un nugolo di attori tra i più ammirati e a cinque registi tra i migliori d'America.

Varietà di stili quindi, di interpretazione, di rappresentazione: varietà che solleva il tono dello spettacolo conservando sempre ad esso interesse, gusto della novità dell'imprevisto, ricchezza di sensazioni, vivacità e insieme misura perfetta.

E' difficile dire chi, tra gli interpreti, sia il più bravo: anzi, è addirittura impossibile; perchè ognuno di essi simula l'altro in spontaneità, in vigore espressivo: ma questa fervida gara, come pure da quella che si stabilisce tra i ragazzi, deriva al film il pregio inestimabile del suo schietto realismo, il suo carattere di capolavoro assoluto. Si può dire che Charles LAUGHTON, David WAYNE, Dale ROBERTSON, Fred ALLEN e Oscar LEVANT hanno superato se stessi e la loro fama, dando vita a personaggi che non saranno facilmente dimenticati. Si può dire che Richard WIDMARK, in un ruolo che si attaglia alla sua personalità in modo formidabile, riesce a strappare gli applausi a scena aperta; che Farley GRANGER è destinato a far fremere tutte le corde dei cuori femminili.

Si può dire infine che l'arte umanissima di Anne BAXTER, la scorza e dolce bellezza di Jean PETERS basterebbero da sole a garantire la fortuna più ampia e risonante del film.

PROSSIME PARTENZE

Mediterraneo-Canada-New York

P.fo **ATLANTIC**

da **GENOVA** il 11 Gennaio 1953
da **NAPOLI** il 12 Gennaio 1953
da **PALERMO** il 13 Gennaio 1953

P.fo **HOMELAND**

da **NAPOLI** il 3 Febbraio 1953
da **GENOVA** il 4 Febbraio 1953

Servizio passeggeri del **NORD EUROPA** per il
CANADA e NEW YORK
Mail ITALIA
da LE HAVRE il 15 Gennaio 1953

Per informazioni e prenotazioni passeggeri, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi, ed ai rappresentanti, per imbarco merci, alla Casa di Spedizioni, oppure

FRATELLI COSULICH
AGENTI GENERALI

GENOVA - Via Balbi, 4 - Telef. 26-613/14/15 - Telegr.: COSULICH
MILANO - (Pass.) Via Giuseppe, 2 - Tel. 496-940. Telegr.: COSULPASS
MILANO (Merci) 7, Borgonuovo, 11, t. 808-804. Telegr. FRACOSULICH
TORINO - Via Roma, 366 - Telefono 520-613. Telegr.: COSULICH
TRIESTE - Nuovo Palazzo, 9. Telefono 574-538 - Telegr.: COSULICH

IL RISO D'ORO

è l'unico riso che mantiene intatti gli elementi essenziali alla vita (vitamine e sali minerali). Elementi che la natura ci dona e che l'uomo ancora ha distrutto.

Rappresentante per Torino e Provincia:

RUFFINATTO GIACINTO

TORINO - Via Fratelli Carle, 4 - Telefono n. 32-276

ULTIME NOTIZIE

Inaugurato in America l'ottantatreesimo Congresso

Il Senato e la Camera sono composti pressapoco dagli stessi membri del Congresso precedente
Una lieve maggioranza per il partito repubblicano - Gli Stati Uniti e la guida del mondo libero

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 3 gennaio.

L'ottantatreesimo Congresso è stato inaugurato quest'oggi. Dopo l'esito delle elezioni ci si poteva attendere che il più potente organo del Governo americano esprimesse le nuove tendenze politiche che si sono fatte luce nell'elettorato americano. Invece sia il Senato che la Camera sono composti press'a poco dagli stessi membri dell'82°, sebbene la maggioranza sia passata dai democratici ai repubblicani. Ma è una maggioranza minima. Dieci seggi nella Camera, uno nel Senato che forse potrebbe essere raddoppiato dal senatore Morse dell'Oregon, valsi che pochi giorni prima dell'elezione condannò severamente Eisenhower per le sue dichiarazioni opportunistiche e per essersi alleato con le correnti conservatrici di estrema e che ora siede come indipendente.

La posizione di Taft

Per quanto minima, tuttavia, questa maggioranza, il programma di Eisenhower non dovrebbe esser in pericolo giacchè il blocco dei democratici sudisti, che anche nelle passate legislature votò abitualmente con i repubblicani, troverà motivo di allinearsi volentieri con il blocco dei repubblicani più conservatori ed ostili alla legislazione progressista. Tutto dipenderà, naturalmente, dall'armonia che potrà esser stabilita fra la Casa Bianca e il Congresso.

Come era facile prevedere e come è stato vanamente negato da sprovveduti osservatori americani e stranieri, sarà Taft che determinerà la linea sulla quale il Congresso darà il suo appoggio ad Eisenhower.

Molti si affrettano a questo punto a precipitare il giudizio che le divergenze verificatesi in passato fra il potente senatore arciconservatore e il moderato generale, si riacuiranno alla prima occasione. In politica è sempre azzardato fare previsioni, ma farle in campo di politica interna americana è assurdo. Tuttavia si può supporre che se il programma di Eisenhower sarà presentato con opportuna gradualità e tempismo, senza cioè introdurre subito la legislazione più controversa e mostrando grande comprensione per gli acquisiti privilegi economici dei conservatori, i buoni rapporti fra Congresso e Casa Bianca continueranno per molti mesi, forse per tutta la prima metà della prima sezione, cioè sino alla fine dell'estate.

Durante questo periodo dovranno essere presentati e discussi alcuni dei programmi che più interessano il mondo libero e che incidono sia sull'organizzazione della comunità difensiva occidentale, sia sullo sviluppo delle relazioni economiche fra America ed Europa. Si può sperare quindi che grazie al tatto di Eisenhower e dei suoi pragmatistici consiglieri, il senatore Taft e l'imponente maggioranza che lo segue facilmente, troverà con l'esecutivo un punto di incontro tra una troppo lontana, relativamente, dai bisogni e dalle aspirazioni europee.

E' vero d'altra parte che questi programmi hanno sempre provocato, in passato, serie divergenze anche fra la maggioranza repubblicana e che il più dei democratici dovrebbe tendenzialmente continuare a difendere l'impostazione di politica estera ed economica internazionale introdotta dalle amministrazioni Truman, sicchè Eisenhower potrebbe, almeno, sulla carta, far sentire a Taft, prima o poi, che la sua autorità penetra anche nelle aule del Congresso e che questa prospettiva non è affatto chiara.

Tutto dipenderà da un imponderabile: riuscirà Eisenhower a rassicurare il Congresso e gli Stati Uniti? Riuscirà a ridar agli Stati Uniti fiducia in se stessi, nei propri mezzi e nella propria potenza? Il fatto è che proprio il più potente Paese del mondo parla ed agisce come se fosse uno stalierello malfermo che si crede con invidiata ilarità aver paura di mali minori e di nemici, se non proprio immaginari, certissimamente assai meno pericolosi (per lui) di quanto vuol credere. E' questo uno stranissimo fenomeno di insicurezza che nessun sociologo sa spiegare in modo convincente anche perchè, accanto al timore per le diaboliche macchinazioni dei comunisti (che qui sono praticamente inesistenti e comunque assolutamente scontati per volontà e interesse stesso delle classi lavoratrici) e le insidiose manovre delle spie ed i machiavellici trabocchetti degli alleati, gli Stati Uniti manifestano enfaticamente il più sconfinato orgoglio nella propria potenza materiale e nella propria azione di comando nel mondo.

Tempi nuovi

Lo slogan della campagna vittoriosa di Eisenhower: «It is time for a change» dovrà, nell'interesse stesso dell'Europa, penetrare ben dentro gli spiriti americani per convincerli che gli alleati non sono dei miserabili mantenuti dall'elemosina americana, che gli stranieri non sono tutti e sempre delle spie, che sebbene pochi invidino agli americani la loro «way of life» perchè sempre vogliono vivere meglio a modo proprio, nessuno tenta di pervertire le istituzioni o le usanze americane; che se il comunismo è insidioso, è sommamente pericoloso per combatterlo distruggere in pianta umana su cui può allignare e che non si devono adottare per combatterlo sistemi che indebolirono la difesa dei principii democratici; che infine gli interessi della più potente e ricca e produttiva nazione del mondo esigono che non si sfiachino i disperati sforzi di altre economie per guadagnarsi onestamente i dollari necessari a procedere sul mercato americano agli acquisti indispensabili.

Questo passo, questa sanatoria insicurezza assume talvolta le forme dell'egoismo (e molti sono spinti a pensare che anche questa sia, dopo tutto, una forma di isolazionismo) proprio quando i fatti stessi mostrano chiaramente che se gli Stati Uniti non sapranno adottare una illuminata coraggiosa e fiduciosa politica di altruismo, non potranno mai farsi spontaneamente riconoscere la posizione di guida del mondo occidentale alla quale, a buon diritto, potrebbero aspirare.

I capi militari ed i grandi industriali sono oggi i veri leaders della nazione americana. V'è motivo di credere che essi, o molti di essi, siano decisi a guarire l'America dalla sua insicurezza. Ma se il Congresso che detiene le chiavi del potere ed i cordoni della borsa, continuerà ad aver paura delle ombre, porterà gli Stati Uniti ad una involuzione che potrà rivelarsi tragica per tutto il mondo libero.

Gino Tomajuoli

Il vicerè dello Yemen a Roma

L'arrivo nella capitale del Principe Seif Essan Al Hussein fratello del re Ahmed e Primo Ministro. Egli studierà in Italia la struttura industriale e sociale. (Telefoto)

SUL CROCEFISSO IN PUBBLICA PIAZZA

Gli uomini di Orgosolo hanno giurato un patto di pace

Il pianto di una madre cui sono stati ammazzati 3 figli - Telegramma del Papa - Un grande banchetto dove persone che cercavano di uccidersi bevono allo stesso bicchiere

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 3 gennaio.

Cinquanta membri del comitato civile per il progresso di Orgosolo istituito nello squallido villaggio sardo ai primi di dicembre hanno giurato solennemente stamane di adoperarsi per l'eliminazione delle cause che hanno provocato risentimenti, attriti, rappresaglie e fatti di sangue. Erano presenti il vescovo di Nuoro, il prefetto, e alcuni parlamentari sardi il che è valso ad accentuare la solennità della manifestazione che si ritiene conclusiva di ogni ulteriore ripresa brigantesca. La vita di Orgosolo, paese di 4200 abitanti a 30 chilometri da Nuoro, negli ultimi anni si era inasprita. Nuovi delitti, intimidazioni, ricatti. Dall'autunno del 1950 tredici vittime erano cadute in imboscate tese dai giustizieri del Sopramonte e questo mentre più inefficaci si manifestavano i mezzi e i sistemi adottati dalla polizia.

Un regolare statuto

Fallita l'azione di forza del generale Luca la mattina settembre quando 500 carabinieri accerchiarono il Sopramonte rastrellando le forre i dirupi le gallerie sotterranee e le trincee mimetizzate dietro il lentischio, si pensò di battere una nuova strada più lunga ma forse più vantaggiosa. Si pensò, cioè, di scuotere la coscienza degli orgosolani dal loro torpore morale. A tal fine sorge, incoraggiato dal vescovo e dalle autorità civili, il comitato per il progresso del paese; è una cooperazione di tutte le famiglie di Orgosolo, ognuna delle quali ha delegato un suo rappresentante in seno all'assemblea: l'assemblea, a sua volta, dà i 50 nomi del direttorio.

Il comitato articola la sua attività su un regolare statuto di 14 articoli che in sostanza impegna gli aderenti alla distensione. «Il comitato — si legge nello statuto — non si propone di sostituirsi agli organi della forza pubblica, nè di surrogare gli organi della pubblica sicurezza. Si propone, invece, di svolgere una azione decisiva e leale di fronte a tutti per impedire che avvengano nuovi turbamenti o per stroncarli se avvengono. A tal fine ogni componente del comitato e così ogni cittadino sono solidalmente impegnati non solo alla prevenzione di ogni fatto che possa compromettere la tranquillità e la sicurezza ma, altresì, a reprimere con tutti i mezzi legali ogni violazione del patto di pace e buon ordine civile che la popolazione ha voluto per uscire, onorevolmente, dalla triste situazione che si era venuta a creare».

La piazza del paese era gremita stamane per la solenne cerimonia del giuramento. Le donne vestivano tutte il costume delle grandi occasioni: gonna pieghettata marrone con bordi verdi, grembiule giallo di seta, corpetto marrone e verde scuro con ricami e lustrini; camicia bianca dalle maniche a sbuffo, fazzoletto giallo stretto attorno al capo con le nocche trattenute all'altezza delle tempie in modo da lasciare emergere il viso, esclusi gli occhi. Degli uomini, solo i più vecchi indossavano il costume: brache bianche di tela, giaccone nero di orbace con doppia fila di bottoni, corpetto di pelliccia di agnello rasato, berretto grigio. Su un tavolo, posto a un margine della piazza, spiccava il Crocefisso. I membri del comitato si avvicinarono uno per volta e, dopo avere ascoltato la formula del giuramento: «Giuro di bene e fedelmente operare al mio fine di garantire l'osservanza di quanto stabilito nello statuto dell'associazione per il bene del paese» portarono la mano sul Crocefisso. Le donne piangevano: una di esse, la vecchia Tarsa, ha avuto uccisi negli ultimi due anni, tre dei quattro figli; e il quarto è sfuggito due volte alla morte.

Il rito fra le stalle

Seguì il «Te Deum» celebrato nella chiesa parrocchiale, piccolo tempio con qualche pretesa di barocco, un barocco da capomastro. Nell'ampia navata centrale gli uomini si disposero a destra, le donne a sinistra. E qui, tra le statue di gesso in serie e il finto marmo delle pareti, si compì il rito. Il Vescovo invocò ancora l'accordo e lesse un telegramma del Santo Padre: «Paternamente augurando che angelo messaggero Betlemme sia foriero di pace et letizia cristiana, Sua Santità impartisce fedeli codesta parrocchia confortatrice e propiziatrice implorata benedizione. Pro Segretario MONTINI».

Poi il pranzo. Gli uomini sedettero nella piazza venti fasci, scuolarono cinquantacinque capi di bestiame, infilarono i quarti negli spiedi, poi si sedettero nelle panche. Le donne servirono i loro uomini e gli ospiti. Allo stesso bicchiere bevettero uomini che si cercavano per uccidersi e oggi incontratisi hanno detto una parola di pace. Un vecchio infine contò un'ottava dialettale per deplorare la pessima stampa di cui gode il paese. E concluse: «Quando un fiume si fa torbido — si buttano dentro tutte le immondizie». **u. l. m.**

Un camion in un burrone

Un morto e 4 feriti gravi

Ribera, 3 gennaio.

Nell'abbordare a forte velocità una curva, un camion pilotato dall'autista Giuseppe di Pisa, dopo avere rotto gli argini di un ponte, è precipitato nel sottostante burrone dopo una caduta di 8 metri. Quattro tra le persone che si trovavano sul camion sono state ricoverate all'ospedale di Ribera in gravi condizioni.

Un ragazzo di 13 anni, Onofrio Calderoni figlio del proprietario del camion è deceduto sul colpo.

Il petrolio anglo-persiano

La mediazione americana sembra avviata al successo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 3 gennaio.

Il governo americano ha ripreso in questi giorni i suoi tentativi di conciliazione fra la Gran Bretagna e la Persia. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Teheran, Loy Henderson, ha avuto due colloqui col primo ministro Mossadeq per discutere il problema della compensazione alla compagnia Anglo Iranian per l'espropriazione degli impianti di Abadan. Contemporaneamente a Londra uno dei sottosegretari agli esteri americano Henry Byroade che dirige il dipartimento del Medio Oriente ha avuto colloqui con sir Pierson Dixon che ha responsabilità analoghe nel Foreign Office.

Le prime timide indiscrezioni su questo nuovo tentativo sono ottimistiche. Mossadeq si sarebbe mostrato alquanto più flessibile che nel passato e avrebbe accettato di discutere i principi base sui quali potrà essere stabilita una quota di compensazione dovuta alla compagnia britannica. Il governo americano ha immediatamente trasmesso al governo britannico per informazione il resoconto delle conversazioni ricevuto dall'ambasciatore a Teheran.

r. a.

Un passo presso De Gasperi dei sindacalisti ferrovieri

Rivendicazioni salariali per 26 miliardi - Comunicato polemico del Ministero dei Trasporti - Misure contro lo sciopero generale

Roma, 3 gennaio.

Il Governo è deciso a fronteggiare il minacciato sciopero dei ferrovieri stabilito per il 12 corrente. Un piano per assicurare comunque il traffico sulle principali linee è già allo studio per essere attuato al momento opportuno.

Nel tardo pomeriggio di oggi l'on. De Gasperi ha ricevuto, nel suo ufficio a Montecitorio, i tre esponenti della CISL on. Pastore, Morelli e Cappugi unitamente al segretario del SAUFI, Fiorini, i quali, presente il ministro dei trasporti Malvestiti, gli hanno ampiamente illustrato le proposte relative alle richieste degli statali.

Si tratta delle stesse richieste che la delegazione della CISL aveva sottoposto all'attenzione del vice-presidente del consiglio, on. Piccioni. Tali richieste riguardano specialmente il conglobamento nello stipendio delle principali voci ora retribuzione. In via preliminare le categorie inoltre chiedono: 1) l'elevazione da 100 a 110 della base minima dei carovita, che attualmente è di 100 eccezion fatta per Roma Milano e Napoli dove è di 120, e per Torino, dove è di 115; 2) il ritocco degli assegni perequativi per i primi gradi; 3) l'assorbimento nello stipendio dell'equivalente di 30 ore mensili di lavoro straordinario. Secondo i calcoli della CISL tali rivendicazioni, se accolte, comporterebbero un maggior onere per il bilancio di 26 miliardi.

Il Presidente del consiglio si è riservato di esaminare con i ministri competenti, e in particolare con l'on. Pella, il problema che gli è stato sottoposto. Della questione se ne parlerà comunque nel prossimo Consiglio dei Ministri. Intanto il Ministero dei Trasporti ha diramato un comunicato in polemica con le labelle degli stipendi rese note dalla CGIL. «Il trattamento economico complessivo è tale — afferma il Ministero — che si ha ragione di ritenere esser il personale ferroviario, per un giusto riconoscimento di lavoro e di responsabilità, il meglio retribuito fra tutti gli statali. E resta sempre da conoscere la ragione per cui il personale ferroviario, nelle attuali condizioni del bilancio, debba avere un trattamento privilegiato nei confronti di tutti gli altri statali».

Furioso tumulto degli studenti medi

Firenze, 3 gennaio.

Il primo congresso nazionale degli studenti medi che si svolge nella nostra città e al quale partecipano circa trecento delegati di ogni parte d'Italia ha avuto una giornata poco tranquilla. Infatti stamane, dopo un intervento dello studente romano Anderson, è nato un parapiglia piuttosto violento conclusosi con il lancio di alcune sedie e con scambio di violenti pugni. Vari studenti sono rimasti contusi.

Nel pomeriggio poi gli incidenti si sono rinnovati poichè veniva proibito l'ingresso in sala ad un gruppo di studenti non muniti di tessera di invito rilasciata da uno speciale comitato. Di qui un nuovo generale tafferuglio al quale hanno partecipato studenti democristiani, liberali, repubblicani, missini e di tendenza di sinistra nonchè persone che con il congresso non avevano niente a che fare. Questa volta è dovuta intervenire addirittura la Celere per evitare guai più seri. Si hanno a lamentare contusi da ambo le parti. I lavori del congresso, che si propone di studiare alcuni problemi della vita scolastica e la cooperazione fra studenti e insegnanti proseguirà domani.

Ferve la preparazione del prossimo Concistoro

Città del Vaticano, 3 gennaio.

Mentre l'ufficio del Maestro di Camera di Sua Santità fin dal primo annuncio del Concistoro con la creazione di cardinali, ha ricevuto richiesta di biglietti da parte di personalità e di gruppi di pellegrini italiani ed esteri, i dirigenti dell'ufficio stampa vaticano, mons. Federico Fioretti e dott. Luciano Casimiri, in questi giorni sono assediati da giornalisti, in prevalenza esteri, e tra quest'ultimi in maggioranza gli americani, che chiedono biglietti per assistere all'unica cerimonia nella quale essi sono ammessi: il Concistoro pubblico nella basilica di San Pietro.

A mons. Enrico Dante incombe il gravoso compito di preparare le «intimatio» latine per le varie cerimonie che poi i cursori pontifici porteranno a conoscenza di tutti i cardinali vecchi e nuovi man mano che giungeranno a Roma. Le «intimatio» saranno due, e la prima per il Concistoro segreto sarà pubblicata lunedì prossimo. Per la cerimonia dell'imposizione della berretta, invece, il prefetto si limiterà alla pubblicazione di un semplice annuncio in lingua italiana.

Un troncone di donna emerso dal Tevere

Roma, 3 gennaio.

Il corpo di una donna tagliato in due affiorato sulle acque del Tevere con la piena è rinvenuto stamane da un pastore sulla riva destra nei pressi dell'idroscalo della Magliana, fu profilare l'ipotesi di un delitto. Le acque hanno restituito soltanto la parte inferiore del corpo della sconosciuta.

Secondo le prime indagini svolte dai carabinieri della Magliana non sarebbe da escludersi nè la ipotesi di uno spaventoso delitto nè quella di una mutilazione dovuta ad una lunga permanenza in acqua della salma. Solo quando i periti settori avranno eseguito l'autopsia sarà possibile stabilire quale delle due ipotesi sia da considerarsi la più probabile.

La grave situazione nel Kenia

Due donne coraggiose uccidono tre aggressori

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 3 gennaio.

Le notizie dal Kenya continuano ad essere gravi. Ieri due piantatori inglesi sono stati assassinati da indigeni della tribù Kikujo ed oggi si annuncia che due donne europee hanno ucciso tre africani a colpi di fucile. Due di essi erano entrati armati di coltello nella stanza dove le signore stavano ascoltando la radio. Il terzo ucciso per errore durante l'inseguimento nel giardino al buio era il cuoco della fattoria.

Tutto questo indica un grave peggioramento della situazione che sembrava essersi alquanto distesa dopo le recenti operazioni di polizia. Il governo coloniale è intervenuto immediatamente con nuove disposizioni che rendono l'intera zona — favorevole agli assassini perchè assai boscosa — «zona proibita». I due fatti di sangue hanno curiosamente la stessa storia. In ambedue i casi una banda di kikujo si avvicina silenziosamente all'abitazione isolata dei bianchi, gli indigeni penetrano nella case pronti a balzare addosso alle vittime designate. Però nel primo caso i due [illegible] — che non avevano fatto in tempo a raggiungere le proprie armi — sono stati, come riferisce il corrispondente del *Times*, tagliati a pezzi sulla porta della camera da pranzo; mentre nel secondo caso le due donne — una campionessa di tennis sud-africana e la sua ospite la signora Heselburger — fecero in tempo a difendersi.

Esse stavano ascoltando le notizie radio quando furono infastidite dalla strana condotta del servo negro il quale probabilmente obbediva a ordini ricevuti da qualche capo. Un istante dopo un indigeno armato di pugnale entrava nella stanza e afferrava la signora Heselburger al collo rovesciandola su una sedia. Un cane mastino balzò addosso al negro il quale per difendersi dovette abbandonare la stretta. Ciò diede tempo alla signora di afferrare un'arma. In quel momento entrò di corsa nella stanza un secondo negro armato di pugnale. Questo fu ucciso con due colpi: poi fu il turno del primo attaccante che cercava di darsi alla fuga. Nell'inseguirlo all'aperto, nel buio della notte la signora Heselburger sparò contro una figura che si muoveva nell'ombra: era il cuoco. Durante una prima indagine la polizia ha espresso l'opinione che forse tanto il cuoco quanto il servitore fossero d'accordo con gli attaccanti.

Questo rinnovarsi di fatti di sangue ha naturalmente costretto la polizia e le truppe a riprendere le grandi azioni di rastrellamento che vengono condotte anche con l'aiuto di piccoli aeroplani per seguire dall'alto i movimenti dei ribelli.

La polizia e le truppe di guardia a Kapangiuru dove è stato ripreso ieri il processo contro Jomo Kenyatta ed altri cinque accusati della direzione del Mau Mau.

Sono state messe in allarme da voci secondo cui una massa di negri armati starebbe avvicinandosi al villaggio allo scopo di liberare gli accusati. Ma finora nessun attacco del genere si è verificato.

L'avvocato inglese Pritt, difensore degli accusati, che si sua volta è stato assolto dall'accusa di avere offeso la dignità della Corte, ha avuto un incidente di automobile durante il ritorno da Nairobi ed ha subito ferite non gravi. Egli ha partecipato alla seduta con la testa bendata.

r. a.

Pericoloso ricercato arrestato alla frontiera

Ventimiglia, 3 gennaio.

Dopo lunghe e attive indagini condotte in collaborazione con la polizia di frontiera, la brigata mobile di Nizza ha arrestato ieri pomeriggio al valico stradale italo-francese di Ponte San Luigi il marsigliese Mario Alberto Gerin nato il 25 aprile 1909. Il Gerin, da tempo ricercato dalla polizia, era stato condannato dalla Corte di Assise della Senna, il 20 gennaio 1941, ai lavori forzati a vita per omicidio volontario; recentemente era stato spiccato contro di lui un nuovo mandato di cattura per collaborazionismo. Il Gerin era riuscito finora a mantenersi latitante vivendo miseramente e lontano dai centri abitati. Munito di falsi documenti, egli intendeva ora cercare rifugio in Italia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Mentre dei Conforti religiosi il 3 gennaio è mancato ai suoi cari

Carlo Meiraghi

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: la moglie **Adriana Bonvicini**, il figlio **Giuseppe**, i genitori, la sorella e i fratelli, gli zii e le zie, gli suoceri, il cognato e le cognate.

Torino, 3 gennaio 1953.

Maria Crespi coi nipoti suor **Maria Aurelia, Elia, Elisco, Aurelio, Virginio** annuncia la perdita del caro prozio e nipote **CARLO MOIRAGHI.**

Torino, 2 gennaio 1953.

Fatale disgrazia sul lavoro rapiva all'affetto dei suoi cari

Carlo Mespillo

Con dolore danno la triste notizia: la moglie **Caterina Bontempo** con il figlio **Enrico**, il babbo **Luigi**, i fratelli, sorelle, cognati cognate e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi domenica 4 gennaio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Barcelli 3 Torino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia del
MAG.
Nino Andrea Campagna
[illegible] per la dimostrazione di affetto tributata al suo caro ringrazia la direzione, impiegati e maestranze delle Officine Savigliano, gli amici, gli inquilini della casa e tutti coloro che con fiori e scritti hanno preso parte al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento al sig. Schiavoni e agli amici di leva che al Cimitero di Avigliana gli vollero tributare l'estremo saluto.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente la famiglia **Olivetti** ringrazia tutti quanti vollero prendere parte al suo dolore per la perdita dell'indimenticabile mamma avvenuta in Cantoira il giorno [illegible] dicembre 1952.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore, i Dipendenti tutti della Mutua Assicurazioni Incendi «La Piemontese» prendono parte al dolore del presidente del Collegio Sindacale, prof. dott. Pier Filippo Mellana, per il decesso della figlia

Flora

L'Istituto Chirurgico Ortopedico «Maria Adelaide» partecipa al grave lutto che ha colpito il dott. rag. Pier Filippo Mellana, suo revisore dei conti, per la perdita della diletta figlia **FLORA.**

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **SAPOV, S. p. A. Fonderie Officine Vanchiglia**, prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il presidente del Collegio Sindacale dott. rag. Pier Filippo Mellana per la morte della diletta figlia **FLORA.**

Dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente si è spenta l'anima buona di

Maria Della Peruta
n. Della Donna
di anni 37

La piangono sense conforto il marito ten.col. **Vittorio**, la piccola **Maria Grazia**, la sorella **Irma**, i cognati **Agostino, Gerardo, Italo, Clara, Lalla** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Penati, al dott. Donati, a suor Giuseppina e suor Maria che l'hanno amorevolmente assistita. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 9 partendo da corso Duca degli Abruzzi 42. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Zanella** e **Fiorio** partecipano al dolore dei familiari

Alle ore 9 di venerdì 2-1-1953 ha cessato di battere il grande cuore di

Carlo Parola
Armatore

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Brondo**; le sorelle **Maria** col marito **Pietro Santi** e figlia; **Emma** col marito [illegible] **Simonetta** e figlia; la suocera; ed i cognati **Salvatore Brondo, Pietro, Giacomo** e consorte, **Antonietta** e **Ornellina**. I funerali avranno luogo domenica 4 corr. alle ore 10,30 partendo da via Gropello 16. Le presente serve anche [illegible] ringraziamento.

Mario Berard prende viva parte al dolore della famiglia per il decesso dell'amico **CARLO.**

Stamane, serenamente nella sua casa, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Rag. Augusto Basso

Ne danno l'annuncio le nipoti che tanto amava: **Elena Gualpa** col marito **Armando Carrera** e figli, **Carla** e **Mario**; **Alda Gualpa** col marito **Alberico Machetto** e figli, **Sandro** col marito e bimba, **Gilberto**; l'affezionata cugina **Stella** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 4 corrente alle ore 10 in Camandona, partendo dall'abitazione dell'estinto in frazione Governati. Si ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Vallemosso, 2 gennaio 1953.

Dopo lunghe e penose sofferenze, il 31 dicembre è spirata

Clementina Migasso
ved. Mondino
di anni 71

Per desiderio della defunta ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, i figli **Cesare** con la moglie **Nella Nardocci** e la piccola **Angela** che adorava, **Rag. Giovanni** con la moglie **Maria Mastellini** e figlio **Giorgio**, nipoti e parenti tutti. La presente serve anche di ringraziamento per ogni forma di partecipazione al lutto della famiglia. Un grazie particolare al dott. prof. Marco Pescarmona per le assidue cure prestate.

Torino, corso Rosselli 83 - Via Marco Polo 31.

Col conforto della Fede è mancata ai suoi cari

Anna Bonino n. Branca
di anni 45

Affranti ne danno l'annuncio il marito, i figli: **Maria** e **Giovanni**; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli lunedì 5 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Susa n. 9. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Rivoli, 3 gennaio 1953.

E' mancata all'affetto dei suoi cari dopo lunga malattia

Ada Nepi Maggesi

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito **Vittore**, il figlio **Lino** con la moglie, la figlia **Silvi** con il marito e la piccola **Maria-Vittoria**, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma preci. Il funerale avrà luogo stamane alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta corso Francia 111.

Dopo lunghe sofferenze è serenamente spirato

Pietro Del Fabro

Ne danno il triste annuncio la moglie **Palma Bonicatto**, il figlio ing. **Giovanni**, la nuora **Matilde**, i nipotini **Giorgio** e **Lilia** e i parenti tutti. I funerali oggi alle 10,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

5-3-1952 5-1-1953
Da un anno la cara salma dell'

Avv. Savino Aglietta
Cons. Corte d'Appello di Torino

riposa a Spinazzola nel gentilcreto di famiglia, ove verrà celebrata la S. Messa di suffragio. Parenti ed amici, in rinnovato rimpianto e raccoglimento, s'inchinano alla sua memoria e ne rievocano la meravigliosa vivezza dell'ingegno, l'esemplare rettitudine, l'infinita bontà del suo grande cuore.

Nel terzo doloroso anniversario della dipartita della compianta

Vittoria Mariano n. Cerutti

la famiglia ne rievoca la cara memoria; la S. Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 5 gennaio ore 7,30 nella [illegible] del S. Cuore, parrocchia di N. S. del SS. Sacramento, via Casalborgone 16.

4-1-1948 4-1-1953
Nel decimo anniversario della immatura scomparsa di

Cesare Poesio

la moglie **Maria Rossi**, i figli dott. **Giorgio, Gianalisa** col marito **Lorenzo Teppati-Losè** e bimba **Annamaria** la ricordano a quanti lo conobbero e stimarono.

Nel terzo anniversario, riviva più intensamente il caro ricordo del

CAV. UFF.
Rag. Italo Pennaroli

Alle ore 8 ed alle ore 10 del 5 corr. saranno celebrate Messe in suffragio nella parrocchia di Sant'Agnese, corso Moncalieri 26.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente le famiglie **De Leon** ringraziano sentitamente, parenti, amici e conoscenti, che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del caro congiunto

Isacco De Leon

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto
GRAND'UFF.
Dott. Ing. Alfredo Grandi
i figli **Laura** ed **Enrico** lo ricordano con devoto amore a quanti lo conobbero ed amarono.

PRECISAZIONE

La Direzione della Ditta Ing. **BASSANI & MANFREDI & C.** di Mondovì smentisce categoricamente che i licenziamenti richiesti — anzichè unicamente ad esuberanza di personale — siano dovuti a «critica situazione finanziaria».

La Ditta, con la presente, diffida chiunque a far circolare tali notizie, riservandosi di tutelare il suo buon nome a termini di legge.

I Gerenti:
Ing. Bassani e Dott. Manfredi

PROTON
cura ricostituente per bambini gracili, delicati, anemici

MOBILI dal 1887 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

MAL DI SCHIENA
Dovuto spesso ad esiziana lenta dei reni.
LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, nevralgie e giunture rigide e dolenti, lombaggini e disordini urinari causati causati da alcune lenta dei reni.
Perchè tollerare dolori e disturbi quando potete ritavere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni! Esse [illegible] e purificano i reni lenti e così sbarazzano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato molte migliaia di persone; lasciate che aiutino anche voi.
Chiedete al vostro Farmacista le PILLOLE FOSTER

MOBILI GIOVANONE Corso Francia 8

Il sig. Giamatteropo M., abitante a Torino, via Stampatori 14, è visibilmente soddisfatto
Con una spesa di L. 16.500 ha acquistato dalla Ditta Camet un poltò di pura lana

CAMET
Via Cavalletta 15 - Telef. 43-818
Dal fabbricante al consumatore

ASMA
NUOVO METODO DI CURA del Dr. Comm. Antonio BRUNASSO
Via Ass. Albertina 1, Torino, t. 50-695
Ass. Prof. Milano 50091 8-12-'47

L'ERNIA
scompare rapidamente ottenendosi la perfetta guarigione con l'Apparecchio Erniario del
l'ortopedico comm. MANDRILE
che riceve dalle ore 9 alle 12 at
Biella: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo
Ivrea: ogni martedì, Albergo Genova
Pinerolo: ogni mercoledì, Alb. [illegible]
Sesto: ogni giovedì, Albergo Taggiasco
Ivrea: ogni venerdì, Albergo Nazionale
Saluzzo: ogni sabato, Alb. Corona Grossa
TORINO: via Bertolotti 14, feriali 15-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 74 - Tel. 775-[illegible]
cura senza operazione. Ore 10-12 - 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-686

Ostetrica Abbriata-Reggio
Via Po 3, vicino piazza Castello
Telefono 43-194 — TORINO

ULTIME DI CRONACA

La morte di Isabella Abrate sarebbe dovuta a suicidio

Le indagini della polizia sulla tragica fine di Isabella Abrate — la giovane sposa di via Madama Cristina 11, precipitata dal terzo piano — sarebbero ormai terminate. Così si è appreso ieri. E il risultato di questa fase preliminare dell'inchiesta confermerebbe che la donna si è data spontaneamente la morte, forse in seguito ad una grave crisi morale.

Il drammatico episodio, avvenuto proprio alla vigilia di Natale, già è stato da noi ampiamente divulgato. Isabella Abrate che dopo diversi litigi era tornata a vivere con il marito ing. Gianni Tamburelli, il 24 dicembre scorso, alle 7,30 del mattino piombava nel cortile da una finestra del terzo piano comunicante con il pianerottolo delle scale. L'ing. Tamburelli successivamente interrogato dalla polizia, ammetteva che in mera precedente l'orribile episodio aveva avuto una vivace discussione con la consorte; egli soggiungeva che al mattino del giorno 24 si trovava nel bagno quando udiva aprirsi la porta di casa. Intuendo che qualcosa di grave stava per succedere si precipitava fuori, ma dalle scale poteva scorgere soltanto più la moglie in piedi sul davanzale e già in atto di precipitarsi nel vuoto.

Alcune circostanze tuttavia inclinavano dubbioni i funzionari inquirenti. Tra l'altro sembrava che sul viso della sventurata signora vi fossero tracce di percosse. Ora questi sospetti sarebbero venuti a cadere. Si sarebbe pure assodato che alcune macchie rossicce rilevate lungo il muro esterno della casa, al di sotto della finestra, non erano tracce di sangue, ma residui di vernice.

Tuttavia permarebbe ad escludere che la giovane donna si sia data la morte di sua volontà. Resta da stabilire quale sia stato il movente del gesto. Le indagini proseguono.

Un magazzino di stoffe svaligiato dai ladri

Il figlio del proprietario della ditta Segre che ha sede in corso Galileo Ferraris 141, ieri sera alle 20 entrando nel magazzino di stoffe doveva constatare che ignoti ladri erano penetrati mediante una chiave falsa e si erano impadroniti d'un ingente quantitativo di stoffe per il valore complessivo di 2 milioni e mezzo.

Va notato che un cane lupo, solitamente lasciato di guardia, proprio ieri era stato consegnato alla portinaia dello stabile; quindi si suppone che gli autori del furto fossero al corrente delle abitudini dei proprietari della ditta derubata. Indagini sono in corso da parte del commissario San Secondo.

Il Cardinale celebrerà martedì, festa dell'Epifania, il solenne pontificale in duomo. Alle ore 10,30 egli sarà ricevuto alla porta maggiore dal Capitolo metropolitano e alle 11 avrà inizio il pontificale.

Uccise un vecchio da un'auto che fugge a fari spenti

Piacenza, 3 gennaio.

Stasera il settantaseienne Pietro Groppi qui residente, mentre percorreva a piedi la strada Piacenza-Mortola, giunto in località Galleana, in prossimità della città, è stato investito e gettato a terra da un automezzo che dopo l'investimento, spenti i fari, si è eclissato per cui è rimasto finora sconosciuto. Il Groppi, in seguito alla frattura della base cranica è deceduto all'istante. Sono in corso indagini per identificare il conducente dell'automezzo investitore.

Un tuffatore aggredito da uno squalo

Sydney, 3 gennaio.

Un tuffat

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a mezzo vaglia della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30851, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica aderita all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede) », compilando per allegare pure. In tal caso all'importo dell'intera annualità dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso della spesa di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte al mittente o incenerandole.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 75 p.p.

A buon intenditore Pastore, la bilancia automatica, l'affettatrice migliore. Piazza Maria Teresa 7, Torino. 19907

ABBIAMO attrezzature argani betoniere elevatori gru-a-torre, noleggio, vendita ricambi; riparazioni. Ric. Massena 26. Telefono 38-178. 58068

ABBIAMO vendita commissionaria cuscinetti elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29. Rilasciati tel. 43-296, 47-422.

ABBIOGNAHEOVI argani, betoniere, lavavaligiatrici, elevatori, torri avvitate, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-342. Rateazioni.

ADOM provvede licenze commerciali, votazioni, passaporti. Piazza Carlo Felice 35 (chiuso).

ACQUISTO saldatrici, puntatrici. Cambio, noleggio, riparazioni. Deliberi, 102 Bardonecchia. Telefono 774-711. 70436

ADQUISTO trafila a 4 fori e trapano multiplo per legno. Telefonare 636-842.

AFFETTATRICI. Bilancia automatica « Vittoria ». Trifacciati, macina caffè elettrici, torrefattori. Piazza Repubblica, 6, telefono 35-377. 71915

AFFILATRICI tipo Cincinnati: limiti automatici tipo Fellerman, parallelli, revolver; rullatrici per alberi; limatrici; rettifiche senza centri, universali; presse; bilanceri frizione; frese; trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Mensi, via Nizza 183. 1152

ALESATRICE (Laros) Mandrino 50, tavolozze verticale, 3 Carelli, Hamtrici presse, lenti vendo. Artioli 29.

BAROLO classico, delicia riserva, cassette 6 bottiglie 2150; dodici bottiglie 4000; parlerne Barolo, contrassegno. Borgogno Goretto Ludovico Figli. Barolo.

BISCOTTI speciale specie misure varie, vendonsi. Fratelli Ivaldi, Taggia (Imperia).

CALZOLAI! Vendesi o affittasi attrezzatura calzaturo bambino donna. Manzini, corso Torcello 5. 40008

CEDESI attrezzature e chiavole pendoli per gelati. Scrivere cassetta 2215, SPI, Torino. 59730

CERCASI saldatrice elettrica ma grande valore di corrente d'occasione anche provvisoriamente. « Arma » militare. Scriv. cassetta 4292, SPI, Torino, indicando prezzo. **CROMATURA** vitaria, bulloneria, minuteria in genere, con rotocromo, il più moderno, perciò più economico. Combinati procedimento galvanico. Stabilimenti Reriola, via Isonzo 27, Torino. Telefoni: 38-627; 35-951. Marene (Cuneo). Telefono 901. 18491

IMPRESA sgombro cantine, soffitti, ecc. sgombro fognature, affini. Telefono 788-479.

LAMIERE per copertura alluminio nero, nuovo e ricupero. Occasionalissima. Ripresentazione, via Parma 1. 6128

MACCHINE integrali per ricostruzione 34 x 7 fino 1100 x 50. Scrivere preventivo 431-587 Firenze, fermo posta. Firenze.

MARMETTE Occasione vendesi 2 frese a bacchetta; marmi semilavorati. Tel. 22-861.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Liquida. Telefono 382-372. 19009

NEGOZIO calzature vende mobili e relative. Telefonare 42-119. 30131

OCCASIONE liquidiamo impianti modernissimi completi verniciatura, sabbiatura. Canova 38, Torino. 37044

OCCASIONISSIME, affettatrici, bilancie Berkel, qualunque marca, Upo. Rateazioni. Telefono 690-640. 19194

OFFICINA accetta lavorazioni tornio piallatrice limatrice lapidello stampaggio lattoneria lamiera ferrometalli. Scrivere cassetta 4282, SPI, Torino. 40065

PENNELLI macchina semiuovo inchiodatrice pennelleuse vendo comodità pagamento. Scriv. cassetta 2253, SPI, Torino.

SALDATRICE elettrica rotativa compro motore 5 HP. Telefonare Mecenti 32-416.

SEGA a nastro applicata su Fiat 614 rimessa a nuovo con sopralluogo e prova vendesi. Boscaglia Giuseppe, Santhià, via Circonvallazione 33. 60078

TENONATRICE e alberi cavatrice verticale lavorazione legno modernizzata moderno come nuove vendonsi convenientemente anche dilazionando. Telef. 329-804. Scrivere cassetta 85-G, Sipra, Torino.

TRASFORMATORI emergenza punte soldature elettriche. Ing. Paniza Alfredo. Telefono 21-360

TRATTERIE per negozi con prodotti generi ferramenta, elettricità apertura nuovo negozio. Corso Francia 189, Reg. Meirafiorita (Torino). 70857

TUBI diametro 300 nuovi, rivestiti retrafles a tubi da ½ a 4 pollici, vend-mal. Fratelli Gay, Taranzi 99. 18778

VENDESI segia curve di ricupero. Chiesa, c. Francia 222. Telef. 79-946.

VENDESI mezz. nastro cm. 90 come nuovo. Telefono 21-614. 19196

VENDIAMO spogliatoi ferro doppia nicchia, sedici posti, come nuovi. Cristiani. Telefono 60-148. 19172

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARTIGIANO falegname verniciatore, specialista vernice sbiadito. Lavori accuratissimi, riparazioni, vernice. Recati domicilio. Prezzi modici. Via Pio II. Telefono 327-035. 100272

BARCHI bar modelli correnti pronti, provatevi, arredamenti completi. « Arta », Cuneo, via 3. 8437

DECORATORE specie camera L. 7500 in più compreso carta. Telef. 774-183.

FABBRICA artigiana mobili liquida eccezionale assortimento camere sedie, pranzo, lusso, comuni, cucine lacciate, rustiche, tinelli, mobili laciati, reti metalliche, notelette, poltrone, allaccaspani. Laughe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo, 50 C. 22043

MANIPATTURA tappeti orientali accurata lavorazioni feriali cacciagna, prezzi speciali. Telefonare 43-037. 40008

OCCHIALERIE. Per pulitura occhiali e metalli rivolgetevi laboratorio specializzato Bucchetto. Piazza Monte Tabor 46. Telefono 23-527 101062

OFFICINA Artigiana meccanica piccoli medi lavori carpenteria riparazioni in genere. Lavori serie saldatura elettrica autogena. Telefonare 290-827. 19809

RADIORIPARAZIONI, puntualità, precisione, economia. Ingegnere Tavadari, piazza Carignano. Telefono 46-329.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO da cedere liquai ogni genere occasioni « Urai », Cividali 10.

ABBIAMO alimentario posta fronte mercatissimo, attrezzatura modernissima, alloggio, cedesi. Francesco d'Assisi 1, Ferrero.

ABBIAMO esposizione vini degustazione 1.500.000, dilazione. Enrico Intermontani. Cambiasi casa nuotica. Omegna, maglieria, Bellora 4. 20057

ABBIAMO rivendita pane, latteria, commestibili, bara, bottiglieria, drogheria. Telefonare 29-979. 58975

ABBIAMO esportazione angolare, 4 grandi vetrine, attrezzatura prim'ordine, cantina arredatissima, alloggio, fruttato 46.000 giornaliere, cedo facilitando. 6.500.000. Amministr. Imarisio, Rattazzi 11.

BIELLA cedesi avviata azienda alimentari ingrosso, ettoquanta anni vita, ottima richiesta. Scrivere cassetta 7238, SPI, Torino. 70372

BOTTIGLIERIA mite ispezionare redditizia, biliardo, cedesi. Francesco d'Assisi 1, Ferrero. 80045

BAFFE-Pasticceria ristorante, centrale, grandissimo, frazionabile, grande movimento persona capace, cedo buone condizioni. Amministr. Imarisio, Rattazzi 11.

CAPITALE referenze cerco affare sistemazione personale senza rischi. Scrivere cassetta 8228, SPI, Torino. 30064

CAUSA malattia cedo drogheria alloggio condizioni) pagamento. Telefonare 22-308.

CAUSA malattia cedo bar pasticceria gelateria, Tobamicla, Tulip, superlecolliti con alloggio arredamento moderno, affittasi o cede cine su corso forte passaggio, reddito netto annuo 2.500.000, anche prova. Escludesi intermediari. Prezzo 6.500.000, facilitando. Telefonare 27-856. 60037

CAUSA salute cedesi avviata lavanderia e stireria. Scrivere cassetta 4274, SPI, Torino. 40017

CAUSA malattia vendo laboratorio idraulico e impianti termosifoni, lavoro assicurato. Telefono 779-331. 60046

CAUSA trasferimento cedesi industria dolciaria redditizia, facilitazioni pagamento. Telefonare 837-521. 19695

CAUSE familiari cedesi drogheria avviatissima, bellissimo alloggio, forte incasso, ceclusi mediatori. Scrivere cassetta 4283, SPI, Torino. 40078

DAUZIGNARDO cerca persona negozio settimano (eventualmente acquisterà). Telefono 58-070. 58233

DAVALLERA, Saluzzo 21, panetteria dintorni Torino, kg. 250, cedesi, ottimo affare.

DAVALLERA, Saluzzo 21, acquisiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

DEDESI alimentario causa salute cedo negozio centrale, retro abitabile. Telef. 68.

DEDESI negozio e officina riparazioni moto. Via Cravacuore 24. 70454

DEDESI latteria moderna avviatissima, non poca grande sviluppo. Telefonare 26-537, 14-16.

DEDESI negozio maglieria, confezione in genere, retro abitabile persona sola, vendo alloggio. Via Santa Chiara 12.

DEDESI 400.000 negozio confezioni pareggi Porta Nuova, facilitazione pagamento. Telefonare 521-384. 80055

DEDESI lavanderia automatica moderna, ottima alloggio, facilitazione pagamento, sociosi interessati. Telef. 774-747

DEDESI piccolo ufficio brevetto marittimo. Telefonare 26-636, ore pasti. 40114

DEDESI centralissima riparazioni rimessa motoscooters per motivi famiglia. Telefono 682-384. 80004

DEDESI avviatissima drogheria per motivi famiglia. Telefono 882-884. 80005

DEDESI istituto scolastico autorizzato avviatissimo, possibilità convitto abbinato. Cassetta 29, Borgo Firenze.

DEDIAMO commestibili, drogherie, bottiglierie, latterie, rivendite pane. « Urai », Cividali 10. 14035

DEDO avviata vendita detersivi, saponi, accessori, buone condizioni. Scrivere cassetta 4281, SPI, Torino. 40053

DEDO avviatissimo negozio mercoledì con altro locale mq. 30 e alloggio. Telefono 23-357.

DEDO negozio (elettricità, radio) buon ipotesi, lavoro assicurato, mili proteso. Scrivere cassetta 4261, SPI, Torino.

DEDO gerenza drogheria avviata 30.000 mensili, tutto compreso. Cravezzana, Cernaia 27. 19814

DEDO negozio centralissimo elettricità, elettrodomestici, radio. Telefono 50-783.

DEDO negozio preferenza oroloperia rentabilissimo provetto artigiano. Scrivere cassetta 9129, SPI, Torino. 90014

CENTRALE rivendita pane affari cedesi. Telefonare 81627 dalle 15 alle 17.

CERCASI perenne piccolo bar, cassettista. Telefono 56-653. 50738

CERCASI 600.000, garanzia, interesse 10.000 mensili. Scrivere cassetta 6266, SPI, Torino. 30045

CERDASI 350.000 interessi garantiti macchinario eventualmente assicinati. Telefono 552-546. 80042

CERCO commestibile grande, redditizio, alloggio, preferibilmente bellissimo. Scrivere cassetta 7235, SPI, Torino. 70351

CERCO urgentemente commestibile, alimentario centrale, via grande passaggio. Telefonare 553-960. 19461

CINEMA. Acquistasi cessione con sedianne macchinaria, eventualmente anche muri; descrizione prezzo, massima riservatezza. Scrivere cassetta 1138, SPI, Torino.

CINEMATOGRAFO salon (dintorni Torino) vendiamo con immobile. Cavaliere, Saluzzo 21. 14094

COMPRERei grande albergo, Torino, avviato. Scriv. cassetta 1140, SPI, Torino.

COMPRO urgentemente rivendita pane, latteria, tua veramente redditizia. Telefonare 553-860.

DRAVENZOLA, Cernaia 27, cede avviatissima panetteria zona Ortonamo, 30 km Torino, 1.700.000. 19814

GRAVENZOLA, Cernaia 27, cede avviatissimo negozi obbligatissimo, ottimo affare garantito. 19914

DENTISTICO studio centrale avviato cedesi o gestione. Scrivere cassetta 4021, SPI, Torino. 60009

DISPONENDO grandiosi locali con ufficio e magazzino, telefono, forza, luce, centralissimi; altre sistemerei o organizzazione vendite farei combinazione con ditta apparti serie attività. Telef. 23-122 anche ufficio. Scrivere cassetta 2230, SPI, Torino. 80784

DISPONEDO 15-20.000.000. Esamino serie proposte affari. Scrivere cassetta 2249, SPI, Torino. 80065

PARMACIA ottima eventualmente apportando capitale cercasi direttore. Scrivere cassetta 8275, SPI, Torino. 40021

PUMISTA cede negozio centrale, attrezzato con laboratorio impianti riscaldamento, causa malattia. Schiarimenti: Radiatore Gambini, Nizza 5. 19657

GABETTI, Pio V° 8, cede **Cinema** modernissimo bianco, ottimi affari. 19469

GABETTI, Pio V° 8, cede caffè superalcolici, alloggio, forte lavoro 4.000.000, condizioni. 19468

GABETTI, Pio V° 8, cede rinomatissimo laboratorio centrale, condizioni vantaggiosissime, sufficienti 4.000.000 contanti.

GABETTI, Pio V° 8, cede rivendita pane kg. 220, alloggio, bellissimo negozio, 6.000.000 volendo proprietà muraria.

INTRODOTTISSIMO industria commercio, finanza, alta referenze, esperienza organizzativa, assolutissime possibilità combinazione. Scrivere cassetta 6001, SPI, Torino. 60039

LABORATORIO elettro-chimico offre apportando 2.000.000, impiego fino 50.000 mensili più forte interesse. Scrivere cassetta 2241, SPI, Torino. 80007

LAVERIE, manufatti minuto-ingrosso, posizione impareggiabile grande zona conosciutissima Torino, Piemonte, clientela cinquantennale, cedo 55.000.000. Amm. Imarisio, Rattazzi 11. 19461

LATTERIA semicentrale avviatissima 100 litri, forte smercio latti generi, alloggio cedo, 3.500.000. Amministr. Imarisio, Rattazzi 11. 19461

LATTERIA, 200 litri, coppa 40.000, alloggio, cedesi motivi salute. Telefonare: 91-258 80037

LATTERIA litri 140 alloggetto, cedesi 2.200.000; altra 240 litri, 4.000.000. Frana, Mercanti 3. 17927

LATTERIE da 100 a 300 litri cede geometra Conti, Carlo Alberto, 41.

LATTERIE, panierie, litri 100, 200, 400, occasione Cavallera, Saluzzo, 21. 16408

LAVANDERIA con moderni impianti vapore, cedesi. SACIX, via Romani 7, Telefonare 551-710. 15491

LAVANDERIA americana molto redditizia causa urgentemente [illegible]. Boria, Vanchiglia 10. 40042

LOCALI attrezzati laboratori farmaceutici smaltimerebbe qualsiasi combinazione anche affitto. Scrivere cassetta 2230, SPI, Torino. 80784

MACELLERIA centrale con frigorifero, attrezzata, forte reddito, cedesi. Telefonare 47-332. 80038

MACELLERIA avviatissima, moderna, centrale, cedesi Telefono 521-178.

MERCERIA, abbigliamento zona centrale ben avviata, volendo alloggio, cedesi L. 1.200.000. Scrivere cassetta 7246, SPI, Torino. 70400

MERCERIA avviatissima cedo causa impegni, 450.000. Corso Umberto 42 angolo Piazza. 58070

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-467, cedesimo commestibili, drogherie, bottiglierie, alberghi.

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-467, cedesi o affittasi. Telef. 44-467.

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-467, cedesimo locale bar su corso, Telefonerie, zona commercialissima, rimesso nuovo, affitto 7.000, affarone. 30030

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-467, cedesimo importante lattoneria, attrezzatissima, esportazione vini, drogheria, alloggio, Levata [illegible] 600.000, forte lavoro dimostrabile. 30032

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-467, cedesimo vicinanze Torino attrezzatissima falegnameria moderni macchinari. [illegible] Torino, macchinari, forte lavoro dimostrabile. 80004

MURA esercizi, negozio, magazzino con modernissimo macchinario lavanderia, reddito 45.000 mensili, bloccasi rata occasione 4.200.000. Telefonare 553-955.

NUTTISSIMO negozio camiceria, abbigliamento uomo, signora, parenti Chiesa Salute, cedesi o affittasi. Telef. 47-476.

OCCASIONE! Cedo rivendita pane pasticceria forte lavoro, 2.600.000. Tel. 56-411.

OCCASIONISSIMA, redesi negozio pellicciatrice, retro abitabile, zona Crocetta. Telefonare 80087. 19196

PANETTERIA centrale cittadina Antignano, cedesi 3.000.000. Francesco d'Assisi 1, Ferrero. 19196

PANETTERIA vicinissima Torino lavorazione 6 q.li negozio, incasso 80.000 giornaliere, affarone cedesi 8.500.000. Agevolissimi. Frana, Mercanti 3. 17927

PANETTERIE Torino e provincia, buoni affari, cede, « Urai », Cividali 10.

PANETTIERI, per compra vendita vasti esercizi rivolgetevi « Urai », Cividali 10.

PANETTIERI, per compra vendita gerenze affidatevi all'Ufficio Commerciale di maggior fiducia e serietà. Bacchetta, via Alfieri 20. Telefono 40-421. 19316

PASTICCERIA centralissima, lavorata, redditizia, cedo 6.000.000. Amministr. Imarisio, Rattazzi 11. 19461

PASTICCERIA confetteria con alloggio vera occasione, cedesi. Scrivere cassetta 2240, SPI, Torino. 80069

PELLETTERIE calzature, attrezzato laboratorio, alloggio, cedo o permuto. Telefonare 553-934. 58207

PESCHERIA modernamente attrezzata, redditizia, alloggio, cedesi. Francesco d'Assisi 1, Ferrero. 80045

PETTINATRICE causa salute cedo negozio centrale, retro abitabile. Telef. [illegible]

FESTA Nuova, lavanderia avviatissima libera subito oppure affittasi anni 5 per 2000 nella giornaliere. Cedo 3.000.000. Telef mare 553-960. 19461

PIASTICERIA cerca [illegible] Avviato laboratorio pasticceria, eventualmente associerebbesi. Scrivere cassetta 7280, SPI, Torino. 70400

PRIVATO vende pasticceria, latteria, reddito 1.500.000. Via Giacomo Dina 26.

PROFUMERIA grandiosa centralissima, avviamento centenario alto reddito ampliabile, cedo prezzo conveniente. Amministrazione Imarisio, Rattazzi 11.

RILEVERei officinella fabbro artigiano presso S. Paolo, oppure affittere locale adatto Scriv. cassetta 4255, SPI, Torino.

RIMETTERI negozio calzolaio L. 350.000. Scrivere cassetta 2251, SPI, Torino.

RITELAMCIONI cedo laboratorio avvolgimenti motori elettrici zona industriale, ottima posizione, vasta clientela. Scrivere cassetta 4241, SPI, Torino. 80060

RIVENDITA pane centrale kg. 100, cedesi 2.600.000; altra Porta Nuova 3.500.000. Frana, Mercanti 3. 17927

RIVENDITA pane, licenza trasferibile, vendo mobilio disponi. Ascoli, Garibaldi 18. 19283

RIVENDITA pane centrale, 200 kg. Pasticceria, pasta. Alloggio, cedo 4.500.000. Amministr. Imarisio, Rattazzi 11. 19461

RIVENDITA [illegible] cedo 2.650.000, geometra Conti, Carlo Alberto, 41. 14994

RIVENDITA pane kg. 113 cedesi 2.850.000. Francesco d'Assisi 1, Ferrero. 80045

RIVENDITE pane affitto, cedo. Telefonare 53-833. 60017

RIVIERA pensione tradizionale cedo facilitazioni pagamento; richiesta 1.100.000. Telefonare 553-603. 19412

SALUMERIA stagionatissima, 40.000 giornaliere, cedesi 1.850.000. Francesco d'Assisi 1, Ferrero. 80780

SIGNORA sola, buona premiarsa, cerca persona sola, preferibilmente donna, disposta piccolo capitale per collaborazione esercizio. Scrivere cassetta 9124, SPI, Torino. 101058

SOCIETA' immobiliare proprietaria terreno per costruendo palazzo centralissimo progetto approvato e ingente contributo [illegible] accordato cerca soci o finanziatori assicurando redditopio capitale in diversi mesi. Scrivere cassetta 4243, SPI, Torino. 80072

TAPAGHERIA centralissima, bevala 1.500.000, forte [illegible] di fuori, sport. Passaggio stranieri, reddito dimostrabile, causa salute cedo 16.000.000. Amministr. Imarisio, Rattazzi 11.

TESSUTI, Grandioso negozio angolare, zona commercialissima, scelta alleanza, cedo facilitando 2.000.000. Telefonare 553-866. 19461

VENDESI negozio pellicciatrice attrezzatura moderna buona posizione. Telef. 36-942.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggio centralissimo, grossi fatturato, dieci locali, terrazzo, pertinenze, adatto pensione, vendesi libero subito 2.300.000. Archiardi, Settembre 58.

ABBIAMO corso Francia alloggetto libero subito, soleggiatissimo, 2 camere, cucinino, terrazzo, bagno, palchetti, prezzo conveniente. « Domus », Garibaldi 39.

ABBIAMO alloggi 2 camere, cucina, cucinino, ingresso, bagno, cantina, mezzo costruzione 2.000.000-2.100.000-2.300.000. Barriera Nizza, Tratta « La Piemontese » Nizza 17, Telefono 61-729. 17011

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Castelvero 553-207.

ABBIAMO bella terreno adatti industrie e abitazione via S. Marino (zona dietro Rina). Telefono 30-055. 29557

ABBIAMO cascina 2.200.000, villetta 2.800.000 3 vani. Angiolini, Nizza 6.

ABBIAMO muri negozio libero subito con senza alloggio garage, zona Madama-Pisa, eventualmente permesso terrazzi-casa. Tel. 42-685. 16791

ADITABILE subito vendiamo Studio Comunale alloggio signorile 3 camere, cucinino, terrazzo, bagno, 4.500.000 vano, negozi, garage, facilitazioni pagamento. « Domus », Garibaldi 39. 14894

ADITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi Crocetta, corso Mediterraneo 70. 18837

ADITABILI geometra vendonsi facilitando negozi, alloggi signorilissimi 2 più camere, servizi completi, vista illimitata ore 10-12, corso Trapani 76. Tel. 40-524.

ADITABILI subito vendonsi ottimi alloggetti liberi 2 camere, cucina, terrazzo, bagno, zona Santa Rita, 800.000 caparra. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1.

ADITABILI subito vendiamo corso IV Novembre alloggetti 1-2 camere, cucinino, in ottimissimi pagamento. « Domus », Garibaldi 39. Libri

ACQUISTASI se occasione terreno 300-400 mq. o locale industriale 300-400 coperti, zona periferica. Scrivere cassetta 7238, SPI, Torino. 70703

ACQUISTEREBBESI proprietà signorile, negozio centrale, anche affittato, per impiego capitale, buon reddito. Acchiardi, Settembre 58. 19563

ACQUISTEREI cascina montagna. Scrivere Giordano Filippo, Caramagna Piemonte. 40063

ACQUISTEREMMO alloggio preferibilmente su corso, Crocetta, zodion Barriera Francia, 6-8 vani, libero subito. Acchiardi, Settembre 58. 19563

ACQUISTEREMMO alloggio occupato tra via Roma, piazza Statuto, via Garibaldi, corso Vittorio, massimo secondo piano, termosifone, 5-8 camere. Acchiardi, Settembre 58. 19563

ACQUISTO alloggio occupato signorile, sette camere doppi servizi, passaggi Viaggiatore, Re Umberto. Telefonare 42-921.

ACQUISTO casa valore otto 10.000.000. Scrivere cassetta 4295, SPI, Torino.

ADIACENTE piazza Arbarello, due alloggi eventualmente riuniti, completi di [illegible] vani, lettico, bagno, vendonsi liberi subito. Acchiardi, Settembre 58. 19563

ADIACENZE corso Taormina vendiamo casa 14 camere, impresentabile 2 piani, [illegible] « Domus », Garibaldi 39.

A dodici rate con anticipo 50% vendiamo alloggi liberi subito, casa signorile, 3 camere 2 servizi. Principessa Clotilde 33. Ore 14-17. 14830

AFFARE! Alloggetto libero corso Vercelli vende privato camera, cucina, cameretta, [illegible] Telefonare 681-596. 60061

AFFARE! Alloggio due ampie camere, cucina, entrata, bagno, 2° ripostigli, terzo piano passaggi stazione Dora. Causa trasferimento vendesi libero L. 2.100.000 parchè curiosi. Tel. 46-778, ore ufficio.

AFFARONE! Espatriando vendo alloggio favorita 2 camere, cucina, terrazzo, completamente ammobiliato, 2.100.000. Telefonare 42-345. 80050

AFFARONE! Ultimi alloggetti e negozi vendonsi, ore 16, via Da Verazzano 62 (Crocetta). 19518

AFFITTASI, vendesi negozio mq. 60, e ampie vetrine mq. 30. Telefonare 46-476.

ALLOGGETTI 1-2 camere accessori, terzo funzionante, nuova costruzione, facilitazione pagamento. Via Borgaresia 103, visita 14.30-16.30. 70805

ALLOGGI signorili Palazzo Cristallo, corso IV Novembre, Sebastopoli, vendonsi prezzi moderati. Visitare cantiere 15-17. Tratta prem. Lucinio. Telefono 46-478.

ALLOGGI signorili con ascensore, occupati, vendonsi, Semeluca 7. Rivolgersi custode. 58027

ALLOGGI signorilissimi panoramici in villa zona Crimea, piano rialzato 5 camere doppi servizi, altro contiguo 11 camere (uffici) servizi, giardino e garage, vendonsi prezzi convenuti. Scrivere cassetta 1155, SPI, Torino. 19044

ALLOGGI recenti liberi subito, ascensore termosifoni vendonsi Vanchiglia 37, Cesare Balbo 24, Visita 14-16. Tratta prem. Lucinio. Telefono 46-478. 20087

ALLOGGI pronti, ai corso, signorili, 2-3 camere palchettate, servizi, comodità igieniche moderne, riscaldamento, negozi, vendonsi zona Francia. Corso Monicavero, 16.

ALLOGGI, costruiti con la tecnica più moderna, subito disponibili, composti di 5 stanze, cucina, bagno, cantina, eventualmente autorimessa, possibilità piani [illegible] per l'eventuale unione di 2 alloggi, esenti da imposte, in casa signorile, con ascensori, riscaldamento centrale, acqua in mattino, in via Saluzzo angolo via S. Giulia. Vendonsi. Rivolgersi: Imp. Giuseppe Dalmasso, Marco Polo 4, Telefoni 41-521 (studio); 49-144 (abitaz.).

ALLOGGI due-tre camere, termo, bagno, ascensore, balcon, rateazioni. Tel. 21-319

ALLOGGI nuova costruzione 2-3 grandi camere più servizi, termo centrale. 1.900.000-2.600.000, facilitazione pagamento, vende impresa via Giaglia 14, zona Grissano. 18839

ALLOGGI via Principessa Clotilde 3 camere, cucina, entrata, bagno, signorilissimi, vendonsi L. 3.600.000. Informazioni ufficio tecnico via Arsenale 10. 20468

ALLOGGI, vendiamo 1-4 servizi lavoro-lungo completi pianterelli verdi, ascensore, portoncini mogano. Via Tripoli 24. Telefoni 290-279; 302-597. Eventuali permute terreni fabbricabili. Facilitazioni pagamento. 80060

ALLOGGIO bellissimo 2 camere cucina terzo vendesi. Fortunia, Nizza 196, pomeriggio. 30092 B

ALLOGGIO libero zona Francia 3 camere accessori 1.950.000. Capriolo, Misericordia, 1. 17822

ALLOGGIO signorile, zona Crocetta, 8 camere doppi servizi, 2° piano libero, vendesi, Frana, Mercanti, 3. 17927

ALLOGGIO adiacente corso Ferrucci, soleggiato, quattro camere, cucina, entrata, bagno, vendesi libero subito, 2.900.000. Acchiardi, Settembre 58. 19583

ALLOGGIO su corso, nuova costruzione, 5 camere, servizi, posizione centrale, 6.500.000, Archiardi, Settembre 58.

A piazza Bernini, alloggio signorile, sei camere, doppi servizi, carattere eminentemente signorile, vendesi libero subito. Acchiardi, Settembre 58. 19563

A Porta Nuova, alloggio nuovo, modernissimo, 7 camere, 2 appi servizi, ogni comodità, abitabile subito, vendesi. Acchiardi, Settembre 58. 19563

A Porta Susa, prendiamo vendita alloggi, prossi primavera. Due-cinque camere, servizi, lernochiamo, accettiamo. Tratta: Acchiardi, Settembre 58. 19563

ASSUMIAMO amministrazione con anticipando annualità reddito. « 125 », Arcovecovado 7. Telefono 53-806. 19414

BARETTI, vende 2 alloggetti camere, cucina, liberi alcoco. Telefonare 47-333

BELLA casetta subito libera, vendesi. Zona Francia. Telefonare 81-585.

CASA signorile 42 camere, terme, bagni, vendo 36.000.000, reddito 11; casa San Paolo affitto 2.500.000, eventi inoc, vendo 33.300.000 buona dilazione pagamento. Giletta, Barberesi 4. 28756

CASCINA fertilissima 25 giornate, risicato abbondante moderno, campi prati irrigui, vigneti frutteti di 1ª classe, reddito 7%, netto; annessa villetta 6 camere ammobiliate tutte comodità, a 10 Km. città zona Piemonte, vendesi, prezzo ghiotto. Scrivere cassetta 7135, SPI, Torino.

CASE modernissime mezzi toner: 150 vani, accessori, reddito 9.000.000, vendo 85 milioni; altre 76 camere, accessorio, bagni, 48.000.000. Immobiliare, portici Barbaroux 4. 20758

CASETTA 4 camere libera subito, vendo 2.500.000. Damosetti, Nizza 9.

CASETTA 3 camere servizi bagno laboratorio giardino, reddito 400.000 annue, vendo. 3.500.000. Damosetti, Nizza 9.

CASETTA libera, zona Parella, 4 camere, cucinino, giardino, cortile cinto, vendesi urgentemente 3.000.000; altra 3 camere, 2.700.000. Frana, Mercanti 3. 17927

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi alcoco, eccetti [illegible] scala marmo, corso Ferrucci, 4 camere, piano rialzato, comforts moderni; altre 3 camere, cantinetta, piazza Bernini; altro Parella, 3 camere, cucinino, prezzi convenienti.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 5-6-8 camere e negozi liberi alcoco. Visite 14-18, via Ricaldo 21. 20084

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi e liberi alcoco, eccetti [illegible] camere. Visite 16-18, via Stampa 362 (Lingotto). 20084

CASTER, corso Vittorio 52, vende casa camere 18 vendite causa forza S. Paolo; altra capolinea tram 14 camere 10, cellini costruzioni, prezzi convenientis.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, camere palchettate, cucina, ingresso, scala marmo, esenti tasse, liberi alcoco. Visite 14,30-16. Via Cagliari 30. 20084

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2 camere, cucina, terzo centrale, bagno, scala marmo, ottima costruz

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 7)

CERCO alloggetto 1-2 camere cucina. Telefonare 491-184. 78953

CERCO una più camere servizi centrali semicentrali. Telefonare 46-411. 80042

CERCO camera cucina preferibile zona Fratelli, Scriv. cassetta 6082, SPI, Torino. 78756

CERCO camera cucina qualunque zona. Telefonare 51-144. 79973

CERCO camera cucina vuota anche piccolo rilievo. Telefonare 990-142.